

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 19 DEL 13 OTTOBRE 1999**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES Nr. 19 VOM 13. OKTOBER 1999**

---

Ore 10.05

**Presidenza del Presidente Leveggi**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri, la seduta è aperta.  
Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri Berger, Casagrande, Cominotti, Durnwalder, Frick, Pallaoro e Stocker.  
E' inoltre assente il cons. Di Puppo.  
Diamo lettura del processo verbale della precedente seduta.

CHIODI: *(segretaria): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretärin):(verliest das Protokoll)*

**PRESIDENTE:** Ci sono osservazioni in merito al processo verbale? Nessuna, il processo verbale è approvato.

Passiamo alla trattazione dell'ordine del giorno. Siamo in discussione generale del punto n. 3 dell'ordine del giorno: **Disegno di legge n. 21: Revisione della disciplina inerente gli assegni vitalizi e di reversibilità dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai consiglieri regionali Leveggi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gneccchi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovanazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppo, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci-Vicini e Cristofolini.**

Ha chiesto la parola il cons. Divina. Prego.

**DIVINA:** Grazie Presidente. Oggi rispetto a ieri abbiamo qualche elemento in più per poter valutare ed è l'opinione espressa da chi ha seguito i lavori, cioè gli articoli che abbiamo potuto leggere sulla stampa locale. L'impressione che si è data è subito spiegata: si sta giocando, si fa demagogia, si spendono parole per la situazione, ci si vuole coprire con una foglia di fico una specie di vergogna e con tanta ipocrisia si vuol dare una risposta che non ha alcun significato. Anche se la stampa ufficialmente non lo dice, ma quello che si sta un po' segnando è un autogol.

E' emersa da tanti interventi questa sensazione, diciamo che il cittadino oggi giudicano non tanto dalle apparenze o da schemi preconcepi che

funzionavano fino a non tanti anni fa, oggi il cittadino è anche abbastanza libero, si è scrollato un po' di dosso le ideologie e non dà valutazioni in base a chi fa determinate proposte, inserisco il mio partito, la Lega Nord, che non è un partito che si è schierato ideologicamente, non è di destra o di sinistra, ma sulle politiche prende le posizioni che ritiene ragionevoli per un suo progetto, che è di riforma e di libertà per una parte di territorio nazionale.

Devo richiamare in ballo il governo centrale, perché si attanaglia bene come esempi per capire la situazione trentina. Qualche giorno fa ci siamo trovati in una sala pubblica nella Val Lagarina ad affrontare il problema della chiusura della manifattura tabacchi. Un dato che emerge è la grande insofferenza, la rabbia che esiste nei lavoratori e nelle organizzazioni sindacali dei lavoratori, nel vedere un governo centrale, che è un governo a guida di sinistra, essere così insensibile alle problematiche tipiche o quanto meno con le quali la sinistra si è riempita la bocca, ha fatto battaglie forse anche genuine, con un certo credo, con una certa passione, ma che oggi sono state completamente dimenticate.

Il fatto di dare un'indicazione ad un'azienda di stato, che sarà magari anche privatizzata nel prossimo futuro, di dare grossi tagli in quegli stabilimenti, dove i parametri redditività, produttività fossero sotto una certa soglia per la grande competizione, che in un'ottica liberista da un governo Berlusconi, questo sarebbe stato anche accettabile, è chiaro che non è né accettabile, né comprensibile che questo venisse da un Governo a guida D'Alema, a guida di sinistra.

Il discorso pertanto che i partiti di governo possono fare, va in secondo piano rispetto all'azione, perché le parole possono essere belle parole, l'Italia deve rimanere agganciata all'Europa, si deve rimanere in un contesto di competizione mondiale, ma anche di nuova integrazione per rimanere in questo contenitore necessita adeguarsi a determinate impostazioni, parametri anche economici, questo impone al paese di fare sacrifici: cittadini ve li chiedo per ragioni di stato, per ragioni di carattere macro, superiori comune alle vostre capacità di capire o di intendere i problemi. Fidatevi, noi che da sempre abbiamo tutelato le fasce deboli di un cittadino eccetera, non vi potremo sicuramente tradire.

I cittadini si sono fidati di questa ennesima sirena, però i cittadini si sono immediatamente accorti che di sirena si trattava ed anche un tantino bugiarda. Si sono fidati di un D'Alema e poi sono rimasti molto male nel vedere che un parlamentare di lungo corso, uomo di sinistra, ex comunista, pretendeva sacrifici dai lavoratori e poi lui stesso viveva in un appartamento degli enti previdenziali, costruito con i risparmi dei lavoratori, che avrebbe dovuto servire per rispondere alle esigenze dei lavoratori e di questo non hanno potuto che prenderne atto e segnarlo e quando sarà ora rispolverare questa incongruenza tra il fatto, l'azione e la parola.

I lavoratori si sono accorti che il giorno dopo il grande sciopero generale, dove tante parole si spendevano dai palchi, loro tornavano a casa ed avevano la preoccupazione di vedersi decurtata quella giornata a fine mese in busta paga, mentre qualcun altro - prendiamo sempre il primo ministro D'Alema

- l'unica preoccupazione era finire in fretta il comizio, perché una barca lo attendeva, diciamo 'barca' perché è un termine molto eufemistico, in quanto servono cinque prodieri per poterla muovere! Anche questo i cittadini lo hanno capito e tra azione e parola la cosa non collima tanto, non c'è grande armonia.

Sulle pensioni, fintanto che la sinistra stava all'opposizione esisteva una specie di veto: le pensioni non si toccano; ora abbiamo visto che la prima preoccupazione di questo Governo è proprio il registro dei conti e la previdenza, l'assistenza e la sanità sappiamo sono i tre grandi filoni, per forza uno dei tre bisognava prenderlo in mano e sulle pensioni vediamo quanta incongruenza esiste e la spaccatura fra i sindacati, a volte si parla di pensioni in modo diretto, a volte anche in modo indiretto.

Andiamo a toccare il problema TFR, altra cosa che spaccherà la sinistra, ma anche l'altra parte, perché gli imprenditori dicono: ci mettete in ginocchio, nel senso che quella liquidità che a noi serviva e metteva in moto tutta la dinamica aziendale, in questo momento se la devo lasciare o la devo mettere in un fondo, mi devo indebitare, per cui potrebbe essere un colpo per l'economia delle aziende, ma tutto sommato è anche quel campanello di allarme, che seppur oggi si vuol chiamare previdenza integrativa, la si stimola a tal punto a livello governativo, non tanto per creare benessere maggiore ai cittadini e questo se ne rendono conto, ma perché è nell'aria che si dovrà decurtare la previdenza maturata, pertanto se non esiste qualcosa in aggiunta, probabilmente il limite di sussistenza domani non sarebbe neanche affrontabile con le pensioni che potrà erogare l'ente di Stato, cioè l'INPS. Per cui saranno i lavoratori un'altra volta con i propri risparmi a dover fronteggiare incapacità di risposte da parte dello Stato.

Ho dovuto fare questo tipo di premessa per arrivare all'argomento di oggi, perché anche voi classe politica di sinistra, epigoni dei governanti centrali, avete questa necessità di dare segnali che non solo il popolo, il cittadino, la gente deva affrontare, ma che la classe politica in prima persona vuol dare come esempio. Qui però si svela un giochino losco, che con tutte le parole che si possono usare non lo riesce a coprire, è sempre una coperta molto corta, anzi riprendo la definizione del giornalista Donattini, 'è una foglia di fico che copre a malapena le impudicizie che si vogliono coprire.'

Due sono gli errori che i presentatori di questo testo hanno commesso. Il primo è che se nelle premesse la volontà era quella di dare l'esempio che la classe politica fa un sacrificio questo fa sorridere, perché dire che nulla si tocca delle indennità e dei vitalizi, ma si blocca l'ennesimo aumento di un valore reale sulle 150 mila lire, non solo scappa da ridere a chi affronta un testo di legge per arrivare a questo mediocre, insignificante fine, ma all'esterno penso che può dar fastidio, perché non si può fare una premessa di tal fatta e far succedere a questa un'azione così ipocrita e così svilita nel contenuto.

Secondo aspetto e secondo errore. Secondo la premessa bisogna accettare tutte le integrazioni a questo testo di legge che perseguono il fine che nella volontà dei presentatori il testo di legge si presentava e su questo filone si inserisce benissimo un emendamento plurimo, firmatari Forza Italia, Lega Nord, Alleanza Nazionale, il quale emendamento va a toccare i costi generali e lì con

una manovra molto semplice possiamo dire che è fattibile abbassare tutte le indennità aggiuntive per funzioni svolte all'interno delle istituzioni, si vanno a toccare indennità dei presidenti, dei vicepresidenti, degli assessori, degli Uffici di presidenza.

Cari signori, questa è la prova del nove, se ciò che in premessa avete detto è sincero, tutto quello che va in quella direzione, che è in quel canale, deve essere genuinamente, sinceramente accettato. Se la premessa era tutta pura ipocrisia, qui lo vedremo, perché sugli articoli aggiuntivi nn. 3 e 4 che vanno a decurtare le indennità suppletive, probabilmente con dei pretesti, con delle argomentazioni che saprete molto ben sciorinare, trovare modo per bloccarli, però questo è il secondo segnale che date all'esterno ed a questo punto non si parlerà più di ipocrisia, i giornali non scriveranno probabilmente più se è fatta demagogia, ma useranno termini diversi, useranno termini come vergogna. E' vergognoso bloccare due giorni le istituzioni con delle false volontà per mondarsi la coscienza di ciò che si richiede, che i presentatori ritengono ingiustificato, ma se veramente ritengono ingiustificato e che la forbice si deve usare, allora si usa la forbice, non si usa il temperino magari senza lama o dalla parte sbagliata, il cittadino ci segue, questo è un boomerang e arriverà probabilmente dritto sulle vostre teste.

#### **Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Als Nächster hat sich der Abgeordnete Minniti zu Wort gemeldet. Er hat das Wort.

**MINNITI:** Signor Presidente, dopo tanto parlare che si è fatto in questi giorni su una tematica importante, penso che il mio intervento, anche per evitare di ripetere concetti già espressi, non potrà dilungarsi, un modo attraverso il quale peraltro si potrà anche arrivare ad una quanto più immediata votazione del provvedimento e quindi conclusione di una querelle che è in atto ormai da sempre, non solo da ieri, perché gli stipendi dei consiglieri e le prebende degli assessori sono dei temi sui quali si è parlato anche nelle passate legislature.

Da buon caporale, per usare un termine che mi ha affibbiato ieri simpaticamente il collega Seppi, quando ha iniziato il suo intervento parlando di quelli che sono i benefici di quel caporalato che viene rappresentato dai segretari questori, quindi da buon caporale ritengo mio dovere, proprio anche come segretario questore, dire la mia, perché trovo sconcertante il fatto che su una legge di questo genere, mentre tutti, opposizione e maggioranza, ritengono doveroso dare un parere, un'opinione, un'espressione su quelli che sono gli stipendi esagerati o meno dei consiglieri provinciali, dall'altra parte non ho sentito nessun esponente della maggioranza e comunque nessun esponente che ricopre incarichi di assessore, avere la dignità di esprimere il proprio giudizio su quelli che sono gli stipendi e le prebende che i membri della Giunta regionale prendono, in virtù di normative, ma che comunque sono alla base stessa della discussione.

Io sono uno di quelli, come segretario questore, che indubbiamente beneficia un qualcosa in più rispetto ai miei colleghi ed è per questo che ho ritenuto doveroso da parte mia sottoscrivere gli emendamenti che sono stati proposti dal gruppo di Forza Italia, ma anche quelli depositati dal collega Seppi, che mette in discussione proprio a cominciare quelli che sono gli emolumenti previsti dall'ufficio di Presidenza, oltre che dagli assessorati, perché ognuno deve mettersi la mano sulla coscienza ed io sono disposto a farlo, credo sia mio dovere mettere in discussione anche ciò che noi in ufficio di Presidenza prendiamo, così come credo che sia mio dovere e mio impegno politico mettere in discussione quanto noi prendiamo e soprattutto quanto prendono anche gli assessori, perché da questo provvedimento non possiamo escludere nessuno, ma dobbiamo estenderlo a tutti i consiglieri con più o meno incarichi all'interno di questo Consiglio.

Allora in questa ottica ritengo che, così come io metto in discussione quanto prendo, altri dovrebbero fare altrettanto, ma non voglio entrare nel merito del fatto se noi consiglieri prendiamo tanto o poco, io so solo due cose: la prima che se si fa bene questo lavoro si lavora anche 12 ore al giorno se non di più, si lavora dalle 8 di mattina anche fino a mezzanotte e non c'è alcun sindacato che difende il fatto che io faccia troppe ore di lavoro; secondo aspetto, credo che noi si debba in qualche maniera considerare che tutti coloro che in questa legislatura hanno gridato allo scandalo di qualche aumento, 150 mila lire oggi, 500 mila nella passata legislatura, che tutte queste persone che si sono fatte belle contestando aumenti, dicendo che sono da irresponsabili, che sono ingiusti, tutte queste persone nel momento in cui hanno presentato un disegno di legge, tutte queste persone nel momento in cui questo disegno di legge è stato bocciato, si sono messi in tasca questi aumenti ieri come se li metteranno oggi, se qualora questo disegno di legge non dovesse passare.

Allora dove è la coerenza con certa proposta politica? Dove è la serietà? Credo che bisogna partire da una base sincera, leale, non in qualche maniera fare delle battaglie tanto per farle!

Ieri il cons. Seppi usava, parlando della maggioranza in particolar modo e comunque della sinistra, perché c'è un'altra considerazione da fare, se è vero che il disegno di legge del Presidente Levegghi è stato sottoscritto un po' da tutte le forze politiche o da rappresentanti di tutte le forze politiche in maniera trasversale, è peraltro vero che l'emendamento Perego, Santini, Cominotti ed altri è stato sottoscritto solo dal centro-destra, il che mi pone nella condizione di dire che questo emendamento viene rigettato dalle sinistre ed allora mi pone la possibilità di sostenere che se ieri il collega Seppi parlava delle sinistre dicendo che esse erano laureate in scienze confuse, in realtà esse sono laureate in scienze dell'ipocrisia e della demagogia, perché o si dà la certezza, la dimostrazione di voler combattere tutto il problema e quindi anche le prebende degli assessori e dell'ufficio di presidenza, oppure non si fanno queste battaglie per la propria immagine.

Mi chiedo dove è andata a finire quella sinistra, che fuori dalle fabbriche gridava contro il datore di lavoro, contro il capitalismo, contro la ricchezza e oggi è quella stessa sinistra che invece, una volta diventata ricca,

non si toglie una lira dalle proprie tasche, questa è la realtà, questa è la trasformazione della sinistra! Andate a spiegare agli insegnanti, ai dipendenti pubblici, andate a spiegare agli operai perché fate la battaglia sulle 150 mila lire e non fate la battaglia sui milioni che prendono i vostri colleghi anche di partito, solo perché rivestono dei posti da assessori, questo dovete andare a spiegare a quella gente, che veramente fa la fatica a fine mese di mettere insieme qualche lira per mangiare magari, questo dovete andare a spiegare alle categorie!

Ecco perché la sinistra si è persa, dov'è la sinistra, cosa fa la sinistra? Quella sinistra che una volta moralizzava la questione, oggi è una sinistra che demoralizza il popolo, è una sinistra che ha perso tutta la sua spinta, che ha negato se stessa ed è una sinistra che oggi non ha il coraggio, non ha la voglia di affrontare una tematica che è sulla stessa base di quella riguardante gli stipendi dei consiglieri.

Non riesco a comprendere altrimenti perché si vuole in qualche maniera disgiungere, perché questo è stato proposto nella giornata di ieri dai colleghi di Forza Italia, da questo disegno di legge addirittura mettendo in forse l'ammissibilità stessa, perché certamente è una sinistra che si troverebbe molto in imbarazzo a non votare una proposta che viene dal centro-destra e non per bloccare i lavori e questo lo dico alla stampa, ma per creare una reale equità, ma guarda caso adesso è il centro destra e noi lo abbiamo sempre sostenuto, eravate voi che lo negavate, adesso è il centro-destra che difende le categorie deboli, non è più la sinistra.

Ecco allora quando il centro destra in quest'aula propone un emendamento di questa natura, come quello che ha proposto il collega Perego ed altri, non vuole impedire che si blocchi l'automatismo, si vuole marciare in una direzione di equità, poiché da un provvedimento che in qualche maniera viene scontato dalle comunità trentine e altoatesine, si rimanga estranei ed in qualche maniera ci sia la possibilità che tutti paghino una sorta di dazio.

Noi questo sempre lo dicevamo, quello che il centro-destra difende le categorie sociali, le categorie deboli, la medio e piccola industria e quindi il dipendente ad esso relativo.

Noi questo sempre lo dicevamo, oggi è lampante, oggi questo è un fatto chiaro che emerge da quest'aula, indiscutibile, mi piacerebbe vedere da parte della sinistra un bel disegno di legge per contestare gli stipendi dei manager pubblici, ma questo non accade.

Allora siamo seri, parliamo in maniera globale e totale, noi abbiamo accettato di metterci in discussione come centro-destra, come consiglieri, anche come rappresentanti personalmente dell'ufficio di presidenza e nel momento stesso in cui ci sarà una votazione affinché ci sia un restrizione se vogliamo o il blocco degli automatismi ed Alleanza Nazionale è lì a votare a favore, lo ha detto ieri il capogruppo Taverna, perché riteniamo sia doveroso andare in quella direzione, ma in quella direzione equa per tutti ed è chiaro che nel momento stesso in cui mi si chiede, come segretario questore, di rinunciare o di diminuire quel milione netto che si prende in busta, di rinunciare o di diminuire a quel fondo di rappresentanza che abbiamo sono d'accordo, diamo l'esempio, ma diamolo tutti e per tutti.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Der Abgeordnete Tretter hat sich gemeldet. Bitte.

**TRETTTER:** Presidente, colleghi, due parole le vorrei dire anch'io, anche perché credo di essere stato il protagonista, assieme al collega Peterlini e grazie al contributo dei membri dell'ufficio di presidenza, dal collega Denicolò, al collega Divina, al collega Willeit.

Avevamo preparato una bozza che prevedeva questo nuovo trattamento economico previdenziale ed assistenziale previsto per i membri del Consiglio regionale. Fu un lavoro non facile, anche perché allora in Consiglio regionale si era aperto un dibattito, rispetto le sensibilità che ognuno di noi ha ma non fu facile per la Presidenza e devo proprio qui pubblicamente ringraziare quell'ufficio di presidenza, il quale si era confrontato con i capigruppo ed avevamo cercato di capire e di raccogliere le proposte e le sensibilità che ci dovevano portare a fare un ragionamento su quanto previsto da quel regolamento.

Credo di essere una buona memoria storica, voglio ricordare che quanto regolamentato fu fatto in periodi molto difficile e travagliati, dove il consigliere a stento doveva vivere del proprio stipendio, quasi tutti allora avevano fatto una scelta di vita di consigliere a tempo pieno, allora forse non c'era le seconde o le terze pensioni, ma si era cercato di capire come garantire il consigliere nel vero senso della parola.

Sono uno che ha potuto leggere attentamente l'elenco degli ex consiglieri che beneficiano questo vitalizio e vi posso garantire che la stragrande maggioranza vivono del vitalizio, parlo di ex consiglieri, che hanno scritto la storia di questa regione e credo che togliere il vitalizio a qualche consigliere vorrebbe dire togliere la possibilità di poter fare una vita decorosa.

Bisognerebbe entrare in alcune situazioni per poter capire, ma credo che nessuno di voi voglia togliere quanto sia stato guadagnato per tutta una serie di impegni profusi a favore delle istituzioni. Qui voglio spendere una parola a favore degli ex consiglieri, mi ricordo che non fu facile allora ragionare con una delegazione, quando si parlò di togliere la tredicesima ed alcuni benefici, allora si cercava di far capire che in questi momenti estremamente difficili dovevamo dare un buon esempio e credo che le finalità dei proponenti siano quelle di calarsi nelle difficoltà e nei problemi che oggi vive la gente, a volte qui c'è una caduta di stile, si esce dalle righe, è chiaro che se facciamo dei paragoni il cittadino si domanda il perché un ex consigliere percepisca un vitalizio, per certi esagerati, ma credo garantito da un regolamento e credo che indietro non si possa andare.

Eventualmente possiamo regolamentare d'ora in avanti e qui è chiaro che ognuno può rinunciare o fare opera di convinzione perché il Consiglio proponga un nuovo regolamento, che non è più regolamento ma è legge e per fortuna che questa legge è stata approvata da quest'aula a stragrande maggioranza, questa legge è stata voluta dalla stragrande maggioranza dei

capigruppo e un po' di memoria storica, anche se questa legge porta la data del 26 febbraio 1995, perciò non sono tanti gli anni.

Non voglio sicuramente rispondere a qualche collega ed avrei motivo e ragione per poterlo fare, ma ho preso la parola che allora abbiamo fatto un buon lavoro, un lavoro che è stato riconosciuto da alcuni colleghi, mi fa piacere che il Presidente Leveghi ed il Vicepresidente lo abbia riconosciuto pubblicamente, assieme all'ufficio di presidenza.

Se non avessimo questa legge credo che sarebbe difficile oggi dialogare, parlare, discutere e proporre, perché è su questa base che possiamo fare alcuni ragionamenti, ma vi pregherei proprio di tener conto anche di tutta una serie di persone che qui non possono dire la loro, che sono i grandi assenti, che sono gli ex consiglieri, che hanno ben rappresentato le nostre istituzioni e quando si parla di vitalizi sembra quasi sia un disconoscimento del lavoro svolto, dell'attaccamento che loro hanno dimostrato facendo bene il proprio lavoro ed io mi sento, proprio come ex Presidente di quest'aula, di spendere una parola anche a favore degli ex consiglieri.

Capisco anche che tutto sta cambiando velocemente, che alcune proposte di possono anche formulare, discutere, ragionare, ma credo che se vogliamo essere rispettosi degli assenti, dovremo anche coinvolgerli, so che gli ex consiglieri hanno nominato una delegazione con la quale poterci confrontare e discutere anche dei vitalizi.

Il nostro trattamento economico è agganciato alla camera dei deputati e parte da un riferimento molto importante che è lo stipendio dei magistrati. Qui sento sempre parlare di consiglieri, vitalizi e mi par di aver letto anche recentemente che quando si trattava di chiedere un sacrificio anche a questa categoria, mi pare ci sia stata una risposta totalmente contraria di non disponibilità, ma ognuno poi cerca di valorizzare il proprio lavoro, il rischio, l'impegno, ognuno poi porta avanti le proprie ragioni, non voglio sicuramente discutere della paga dei magistrati, ma dico che dobbiamo cercare di non mettere in discussione il nostro operato. Il ridiscutere va bene, purché non nasconda iniziative di brutte speculazioni politiche.

Ho detto prima che non avrei sicuramente criticato gli interventi, ma anzi alcuni li ho ascoltati, anche se avrei caratterialmente il desiderio di rispondere a punto per punto ad alcune affermazioni non veritiere, che fanno trasparire un non nobile principio, che ha animato alcuni a portare avanti, non parlo di questa proposta, ma parlo di interventi in generale che sono stati fatti in quest'aula.

Ho preso la parola per dire che abbiamo legiferato, per fortuna che abbiamo una legge, allora abbiamo svolto un buon lavoro assieme con la stragrande maggioranza dei capigruppo che avevano dichiarato la loro disponibilità venendo con delle proposte, una parte di queste proposte era stata recepita, altre non lo sono state perché non c'è stata la volontà di questo Consiglio, ma ricordo che questa legge è stata approvata e può essere testimone il Presidente e devo anche fare un ringraziamento a chi ha collaborato allora, parlo della segreteria e della vicesegreteria di questo consiglio, con i quali ci siamo confrontati con i presidenti delle altre regioni a

statuto speciale, delle altre regioni a statuto normale, è stato un lavoro a cui ho dedicato molto tempo, confrontandoci per cercare di capire che tutto stava cambiando e che qualcosa dovevamo cambiare anche noi. Un messaggio lo dovevamo mandare all'opinione pubblica, disinformata qualche volta da qualche organo di informazione, che ha cavalcato in maniera pesante ed al limite della diffamazione nei confronti del lavoro dei consiglieri e delle paghe dei consiglieri.

Qui non voglio sicuramente difendere alcun privilegio di nessuna natura, allora avevamo chiesto agli ex consiglieri di rinunciare e mi ricordo che alcuni di questi avevano addirittura minacciato di ricorrere al TAR, alcuni di loro non erano sicuramente contenti di queste rinunce che noi andavamo a proporre all'aula, ma ragionando e discutendo abbiamo trovato in loro una grande disponibilità e si erano calati anche loro in questo momento estremamente delicato, che richiedeva anche un sacrificio da parte degli ex consiglieri.

La mia richiesta di poter intervenire era per dire che questa legge l'abbiamo voluta la stragrande maggioranza del Consiglio, allora dobbiamo ricordare chi aveva dato un suo grande contributo, ho voluto ricordare non solo l'ufficio di presidenza ma anche la segreteria e pregherei proprio che non ci siano cadute di stile. Dobbiamo cercare di calarci in maniera precisa, nel momento difficile, la gente ha ragione, collega Klotz, vuole che noi diamo il buon esempio, attraverso proposte che tengano conto delle difficoltà, però non facciamo confronti, perché scateneremmo tutta una serie di reazioni che toglieranno sicuramente prestigio e dignità al consigliere, ma tolgono prestigio e dignità all'aula.

**PRÄSIDENT:** Als Nächste zu Wort gemeldet hat sich die Abgeordnete Klotz und sie hat das Wort.

**KLOTZ:** Ganz kurz, Herr Präsident. Wie sollen wir unseren Mitbürgern, die einen Durchschnittslohn von 1.800.000.-Lire haben erklären, dass wir für ein solches armseliges Dokument eineinhalb Tage brauchen? Es ist beschämend und, Herr Kollege Tretter, für die Entwürdigung sorgen wir hier selber. Das ist ein Dokument, das man in 10 Minuten eigentlich erledigt haben müsste. Wir lesen jeden Tag von Hungernden. Ich glaube manchmal, dass hier diese Versammlung ein Ausdruck von Arroganz ist und zeigt, wie weit abgehoben manche Leute sind. Es ist gleichzeitig ein Ausdruck von Kleingeisterei, nicht mehr zu wissen, wo sie leben und sich nicht mehr verstehen als ein Teil eines Ganzen, das man nicht aus den Augen verlieren darf, und es zeigt wie weit man sich von der Realität entfernt hat. Um 140.000.- Lire bei einem Monatseinkommen von fast 10 Millionen Lire geht es hier. Ich verstehe schon, dass die heutigen Pensionisten, die pensionierten Regionalratsabgeordneten, dadurch auch etwas verlieren, aber so wie Kollege Tretter gesagt hat, waren sie es, die schlussendlich auch verstanden haben, dass man auch dort ansetzen muss. So müsste es doch einfach möglich sein, wenn wir noch einen Funken Würde hier bewahren wollen, endlich zu einem Abschluss zu kommen. Wenn man schon nur diese Kleinigkeit will, dann bitte machen wir das so, dass wir

uns nicht für ein solches Verhalten hier in diesem Saal alle gemeinsam jeden Tag schämen müssen.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Der Kollege Andreotti hat das Wort.

**ANDREOTTI:** Non è per perdere tempo o tirare a lungo una discussione che, come ha già detto la collega Klotz, è andata fin troppo per le lunghe, ma il disegno di legge che stiamo discutendo effettivamente poteva essere un provvedimento che si poteva approvare anche in 5 minuti, tanto è banale quello che dice e tanto è evidente e scontata la proposta che veniva fatta. Io stesso sono fra i firmatari del disegno di legge che prevede di rinunciare alle 140 mila lire mensili, che derivano dall'automatismo e sicuramente non sono pentito, però dopo lo spettacolo che abbiamo offerto nella giornata di ieri, molti dubbi mi sono venuti sulla firma che ho posto, non tanto perché non condivido più il contenuto ed il merito del disegno di legge, quanto per tutto quello che questo disegno di legge ha scatenato in termini di dibattito, di discussioni, di confronti, di accuse, di tutto quello che poi è stato messo in campo.

E' evidente, lo hanno dimostrato i fatti purtroppo, che quando si cerca di affrontare un argomento estremamente delicato come quello delle indennità dei consiglieri da un'ottica parziale, il discorso finisce poi per coinvolgere tutti gli aspetti di quello che riguarda l'indennità dei pubblici amministratori, ovviamente compresi i privilegi, che sicuramente ci sono, che sicuramente abbiamo, privilegi che sicuramente riguardano in larghissima misura tutte le istituzioni, sia regionali che le due province autonome di Trento e privilegi che in definitiva non possono essere identificati con 140 mila lire in più o in meno su una indennità mensile che sfiora i 10 milioni di lire.

E' evidente che quando si parla di questi argomenti, il pericolo di sconfinare nella demagogia è non soltanto presente, ma inevitabile, il fatto stesso se adesso dicessi: voglio intervenire in maniera non demagogica, farei della demagogia io stesso e quindi è insita quasi nell'argomento, è insita nelle cose una certa dose di demagogia, dal quale è praticamente impossibile sottrarsi, per quanto uno si sforzi e cerchi di essere estremamente obiettivo ed equilibrato nel fare i propri ragionamenti.

Comunque finisca questa vicenda credo finisca male, questa pagina del consiglio che si è svolta tra ieri ed oggi non sarà sicuramente una pagina che va agli archivi con il segno positivo, c'è stata una sorta di gioco al massacro e devo anche riconoscere la buona fede di tanti, se non di tutti coloro che sono intervenuti, anche di coloro che partendo dalle famose 140 mila lire al mese in più o in meno alle quali dobbiamo rinunciare, hanno allargato il discorso ai cosiddetti privilegi veri, reali, che vanno ben oltre le 140 mila lire al mese, come è stato sostenuto da molti. Privilegi che riguardano i gruppi consiliari, che avendo tutti i propri esponenti negli organi di governo e continuano a mantenere le proprie segreterie, il proprio personale, i propri emolumenti e quant'altro, privilegi che riguardano la stessa composizione della Giunta regionale, perché se la giunta provinciale di Trento o la giunta provinciale di Bolzano, con

competenze 90 volte superiori, con il 97% delle competenze in più rispetto alle competenze della regione, se queste due giunte provinciali di Trento e di Bolzano riescono a governare le rispettive province con una giunta formata da 10 assessori, non si riesce a capire perché per governare le pochissime competenze che sono rimaste in capo alla regione, competenze delle quali la regione si disferà nei prossimi mesi, ha bisogno di 7 assessori.

Non me ne voglia il collega Fontana, che stimo, apprezzo, conosco come persona rappresentante dei ladini, ma credo che ci si debba chiedere qual è il compito, qual è la mole di lavoro, non che fa la persona Fontana, perché è una persona degnissima e rappresenta una minoranza linguistica con la quale siamo tutti solidali e quant'altro, ma c'è veramente la necessità di un assessore regionale ai rapporti con le minoranze linguistiche, oppure questa non è soltanto una motivazione di tipo eminentemente ed esclusivamente politico per giustificare un accordo politico, che è stato stretto fra la Margherita e l'Unione autonomista ladina, accordo politico che la Margherita ha voluto onorare e che poi si è tramutato in quello che va definito un privilegio e non lo dico con nessuna animosità, anzi con solidarietà quasi nei confronti del collega Fontana, che giustamente si sente rappresentante a pieno titolo e giustamente della minoranza ladina e cerca di supportarla, di tutelarla, di difenderla in qualsiasi maniera, ma si poteva ottenere questo risultato anche attraverso altre strade e sicuramente il collega Fontana è l'unico non colpevole di tutta questa vicenda che si è analizzata nei dettagli, non è sicuramente una vicenda edificante per le istituzioni regionali complessivamente.

Ieri lo diceva con molta onestà la collega Dalmaso, è vero, esiste il problema delle cosiddette indennità di carica, al di fuori di quella che è l'indennità di consigliere regionale, perché se è vero, come ha detto la collega Dalmaso che per fare l'appello una volta al mese dentro quest'aula, una volta al mese, ricevo come indennità aggiuntiva di più di quello che ricevevo nella mia professione della vita quotidiana, di insegnante di scuola media superiore, allora evidentemente i privilegi ci sono, ma sono ben altri rispetto alle 140 mila lire di cui stiamo discutendo e che se fosse stato affrontato da solo questo argomento poteva essere giustamente chiuso e risolto in 5 minuti, tanto è insignificante per noi, non per la gente che sta fuori, questo tipo di provvedimento.

Credo che dovremmo trarre degli insegnamenti tra quello che è avvenuto tra ieri ed oggi e portare ad una riflessione complessiva, che ci faccia capire come quando si vuole affrontare in maniera settoriale, in maniera parziale un argomento così importante, ma anche così delicato e così avvertito dall'opinione pubblica, allora dobbiamo rapportarci nei confronti di questo argomento non a spizzichi, non in maniera settoriale, ma dobbiamo affrontare l'argomento nella sua interezza.

Se questo disegno di legge, che ho firmato, verrà approvato, allora faremo un'operazione mistificatoria andare a presentarlo all'opinione pubblica come una rinuncia ai privilegi, andare a dire: avete visto che bravi siamo stati, abbiamo rinunciato a 140 mila lire al mese, questo vorrebbe dire prendere in giro l'opinione pubblica prima ancora che prendere in giro noi stessi, perché per

chi riceve 10 milioni al mese, 140 mila lire sono niente o sono come 1.400 lire per chi prende un milione al mese, a questo andiamo a rinunciare approvando questo disegno di legge, allora non valeva veramente la pena fare tutto questo can can per quello che andiamo a discutere.

Siccome il problema dei privilegi esiste, allora credo che dovremmo riferirci alla storia e all'esperienza passata più o meno recente, all'esperienza della scorsa legislatura, all'esperienza anche di ieri e di oggi, nel senso che ogni volta che un argomento di questo tipo viene portato all'attenzione di questo Consiglio, fa scatenare la bagarre. L'unica volta in cui si è lavorato seriamente, in cui si sono date delle risposte complete, migliorabili per carità, l'unica volta in cui il Consiglio ha fatto anche bella figura nei confronti dell'esterno, dell'opinione pubblica e della popolazione, è quando il Consiglio regionale ha incaricato l'ufficio di presidenza, come ha ricordato poc'anzi nel suo intervento il cons. Tretter, di studiare una legge organica, complessiva, di riforma di quelle che sono le indennità consiliari e questo consiglio ha approvato la cosiddetta legge Peterlini, che ha costituito sicuramente un grosso passo in avanti nel dare dignità a quello che deve essere il giusto consenso dei rappresentanti del popolo liberamente eletti e si è intervenuti sui vitalizi, sull'età minima pensionabile, sulla tredicesima mensilità, sul numero di legislature che possono dare il diritto ad ottenere questo tipo di indennità, si è modificata la struttura del finanziamento di questi vitalizi, si è rinunciata la tredicesima mensilità ed avanti di questo passo.

E' stato adottato un provvedimento organico, che ha dato risposte coerenti e collegate l'una all'altra, non in maniera scollegata come avviene in questo momento.

Allora, anche per non portare via troppo tempo e troppo spazio all'assemblea che di queste cose ha dibattuto già a lungo, credo che una riflessione vada fatta su due argomenti, che sono poi il nocciolo della questione, quello dell'aggancio alla nostra indennità e degli automatismi.

Credo anche qui che sia esperienza assolutamente incontestabile che non possiamo da noi stessi stabilirci le nostre indennità e dobbiamo in qualche maniera agganciarle a qualche cosa, per un principio di equità, per evitare che ogni volta che c'è da discutere un aumento o una diminuzione o il livello delle nostre retribuzioni si venga in Consiglio a dare lo spettacolo che diamo, ci stiamo pensando anche per le indennità dei sindaci e dei comuni ed degli assessori comunali ad agganciarle a qualche cosa, proprio per evitare quello stesso spettacolo che viene dato anche in tutti i consigli comunali di tutta la regione e di tutta Italia, quando si va a discutere dell'indennità di carica del sindaco e degli assessori e quant'altro, perché quando si discute di indennità di carica si finisce sempre per dare luogo a grandi dibattiti, a grande demagogia, a grandi scontri, a grandi confronti e quant'altro, persino quando il sindaco decide di attribuirsi il minimo dell'indennità di carica prevista non si riesce ad evitare la bagarre all'interno dei consigli provinciali.

Quindi a mio avviso l'aggancio ci deve essere, poi decidiamo con chi dobbiamo essere agganciati, dobbiamo decidere in che misura, qual è la percentuale dell'aggancio, ma se è stato deciso di agganciare le indennità dei

consiglieri regionali a quella dei parlamentari, che a loro volta sono agganciate a quella dei magistrati, allora dovremmo anche trarne le conseguenze ed ogni volta che i magistrati ricevono un aumento è normale che ci sia poi la ricaduta a cascata su tutte le varie indennità.

Ripeto, quello che deve essere messo in discussione è la percentuale eventualmente dell'aggancio, si può dire l'80%, il 60%, il 50%, il 10%, si può cambiare categoria invece di agganciare le nostre retribuzioni a quelle dei magistrati agganciamole a quelle anche dei metalmeccanici, con tutto il rispetto per i metalmeccanici, dicendo che il consigliere regionale può ricevere il 100% in più di quello che riceve un metalmeccanico, l'80% in più, eccetera, però l'aggancio ci deve essere a qualche cosa, se vogliamo evitare queste discussioni.

Una volta stabilito che l'aggancio ci deve essere, poi non dobbiamo ogni volta che c'è un rinnovo contrattuale di quella categoria di lavoratori o che scatta a causa dell'inflazione tornare in Consiglio e fare giornate e giornate di dibattito, perché su questo famoso aggancio siamo stati esposti sui giornali un anno fa, quando si è deciso l'aumento ai magistrati, poi si è continuato a discutere che avremmo ricevuto indennità d'oro, milionarie quando il Parlamento ha recepito l'aumento dei magistrati, poi quando si è trattato e l'argomento è arrivato in Consiglio regionale, cioè si dà vita sempre e comunque ad una telenovela che non finisce assolutamente mai.

Allora al di là del disegno di legge "misero" di cui stiamo discutendo, nel senso che non andiamo a rinunciare praticamente a nulla rinunciando a 140 mila lire al mese, al di là dell'oggetto di questo disegno di legge che mi vede tra i firmatari, lo sottolineo, credo ci sia l'esigenza di mettere mano una volta per tutte in maniera seria, in maniera chiara, completa non solo all'istituto dell'indennità di base del consigliere regionale, ma a tutti gli istituti che presiedono alle indennità della nostra autonomia, quindi l'indennità di base del consigliere regionale, ma anche le indennità che poi seguono, le indennità di carica e del Presidente del Consiglio e della giunta e degli assessori e dell'ufficio di presidenza e dei segretari questori e se vogliamo anche a quelle dei gruppi consiliari, perché no!

Però una volta fatto questo grosso lavoro poi basta, anzi bisognerebbe metterci all'interno una clausola che quel disegno di legge o viene rivisto nella sua completezza, oppure non è modificabile per piccoli settori, per piccole parti, per delle appendici che sono assolutamente insignificanti, che sollevano un polverone che serve soltanto a gettare fumo negli occhi dell'opinione pubblica ed a vendere per grande operazione di moralizzazione della vita pubblica quella che in realtà è una piccolissima rinuncia alla quale diamo il nostro consenso.

Magari ho fatto della demagogia io stesso, per carità, il fatto stesso di aver detto di non fare demagogia significa fare demagogia, ho cercato di esporre le mie idee, di dire quello che penso a nome anche del gruppo autonomista, possono essere condivise, possono non esserlo, però ho cercato di dare comunque un contributo positivo, augurandomi che almeno quel poco di

buono che ci può essere in alcune proposte che ho fatto serva a far meditare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Als Nächster zu Wort gemeldet hat sich der Abgeordnete Lo Sciuto. Bitte, Abgeordneter.

**LO SCIUTO:** Grazie signor Presidente. Colleghi, provo un certo imbarazzo ed anche della vergogna a prendere parte ad un dibattito come questo. Ritengo che l'iniziativa che questo Consiglio ha assunto con il disegno di legge in discussione, qualunque sia l'esito di questo disegno di legge non gioverà al decoro del Consiglio regionale, né all'onore di ciascuno di noi. Già i titoli sui quotidiani sono indicativi dell'umore dell'opinione pubblica: "guerra all'ultima lira" titolava un quotidiano locale, eppure è di tutta evidenza - pregherei i media che lo sottolineassero questo - che qui nessuno si sta battendo per ottenere quella manciata di soldi che la legge già prevede. D'altra parte ben altro si dovrebbe fare per rendere più oculata la gestione delle pubbliche risorse ed è stato ripetutamente sottolineato da molti colleghi qui.

Vi esimo dalle ripetizioni, ma mi chiedo se faccia scandalo davvero l'indennità dei consiglieri regionali più di quanto non debba invece fare scandalo per esempio lo stanziamento di 500 milioni per acquistare quattro macchine di rappresentanza, come se spendendo la metà le automobili fossero meno decorose alla funzione. Questo è solo un esempio.

Qui è in discussione un principio e cioè l'automatismo che adegua gli emolumenti, l'aggancio cioè ai trattamenti dei parlamentari a loro volta agganciati ai trattamenti economici dei magistrati. Sul piano del principio reputo umiliante che il Parlamento abbia dovuto ricorrere ad un tale meccanismo per porre fine a polemiche e strumentalizzazioni ricorrenti, allorché si poneva il problema dell'adeguamento dell'indennità parlamentare, è umiliante.

La lotta politica che ha caratterizzato questi 50 anni di Repubblica, non ha rifuggito da nessuna strumentalizzazione, da nessuna demonizzazione dell'avversario, spesso additato a pubblico ludibrio, anche per cose di questo genere, con grave discredito per la politica in generale e per le istituzioni democratiche rappresentative della nazione, ciò ha alimentato la demagogia, ma ha anche fuorviato l'opinione pubblica dai veri problemi, anche in materia di gestione delle risorse pubbliche, per esempio non si può discutere in Parlamento sulla riduzione del numero dei parlamentari, perché molti parlamentari hanno visto il loro primo stipendio non da attività lavorativa, ma da quando sono entrati in Parlamento e perciò la riduzione del numero dei parlamentari per loro rappresenta la riduzione dei posti di lavoro.

Altro dunque che paese civile, che non fa processi in piazza, invocato dal Presidente del Consiglio D'Alema, che oggi sembra disprezzare quella piazza della quale il suo partito si è sempre servito per motivi non sempre nobili e confessabili. In tale contesto il Parlamento ha pensato di porre fine, ma così non è evidentemente, alle polemiche su questo terreno, favorendo stipendi d'oro alla categoria dei magistrati e con ciò creando gravi ingiustizie e clausole altrettanto d'oro di aumenti automatici per poi agganciare l'indennità

parlamentare agli stipendi di questa categoria, unica evidentemente tra gli statali ad essere ritenuta esercitare una funzione meritoria, più meritoria di rappresentante della comunità.

Per fortuna da qualche anno a questa parte si può optare tra lo stipendio in godimento e l'indennità parlamentare o l'indennità consiliare, io stesso avrei optato per il mio stipendio se mi avessero concesso l'intero emolumento con i benefit ed accessori di cui godevo nella mia funzione. Se questo è il quadro generale, la stessa cosa il Consiglio regionale ha ritenuto di dover fare con riferimento all'indennità dei consiglieri, poi con un coraggio degno di miglior causa, durante la precedente legislatura ha peggiorato per i futuri consiglieri le condizioni fino allora esistenti, salvaguardando naturalmente i cosiddetti diritti acquisiti, che sono sacri in Italia.

E' come se ora noi decidessimo di ridurre l'indennità per chi verrà dopo di noi, ma al di là degli aumenti che per legge dovrebbero scattare, al di là cioè dall'approvazione o meno del disegno di legge in discussione, vorrei richiamare l'attenzione sul principio che regge la disciplina dell'indennità. Cosa succederebbe in questo Consiglio e nell'opinione pubblica se, caduto il principio, si discutesse di adeguamenti, quanti giorni di dibattito, quante lacerazioni, quanto ludibrio!

Colleghi, questo Consiglio regionale intende regolare gli emolumenti dei sindaci e degli assessori comunali seguendo la stessa logica, l'aggancio automatico per liberare questa materia dagli umori, dalla demagogia, dalle lotte, dalle imboscate in seno al Consiglio comunale. Se il principio dell'aggancio automatico dell'indennità dei consiglieri a quello dei parlamentari viene messo in discussione perché eticamente discutibili, altrettanto si finirà per fare anche con riferimento a sindaci ed assessori, con il risultato di vedere impantanati i consigli in dispute, francamente prosaiche quando non vergognose, con tutti i rischi di imboscate senza alla fine rendere giustizia a nessuno.

A me, signor Presidente, egregi colleghi, non piace questo principio dell'aggancio automatico, vorrei che ogni assemblea avesse l'autorevolezza per decidere in libertà e senza paura della demagogia e della piazza, come dice D'Alema, anche su questi problemi. Vorrei cioè che la nostra democrazia fosse più matura e che la funzione di rappresentante fosse circondata da quel rispetto che una democrazia merita, ma così non è ed il dibattito di questi giorni mi sembra sintomatico di una concezione, di una sorta di coda di paglia che serpeggia anche all'interno di questo Consiglio.

Forse noi stessi contribuiamo a mettere in discussione questo rispetto e la sacralità che dovrebbe circondare la funzione di rappresentante della comunità.

Decidiamo allora, come è stato detto dal mio predecessore un momento fa, decidiamo una volta per tutte, ma non costringeteci più a discutere di nostri emolumenti, ne provo davvero vergogna, per questo motivo vi invito a riflettere, per questo motivo l'automatismo, una volta che si sia presa una decisione, qualunque essa sia e stabilito quale debba essere l'indennità, l'automatismo finisce per essere il male minore.

Infine ricordate che chi si dedica a questa attività e non parlo per me, per me rappresenta una breve parentesi della mia vita, per chi si dedica a questa attività deve essere libero dal bisogno e sereno per il proprio futuro, anche in materia di vitalizi - e non parlo per me - perché se così non è si rischia di rendere un ben peggiore servizio proprio a quella comunità demagogicamente spesso invocata.

Il consigliere, il deputato deve occuparsi della comunità e non del proprio stipendio e della propria vecchiaia. Per questo motivo si deve decidere una volta per tutte e scegliere il male minore e credo che l'automatismo sia il male minore. Grazie.

### **Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? Nessuno. Concedo la parola per la replica alla collega Chiodi.

**CHIODI:** Signor Presidente, devo dire che è stato un giorno e mezzo un po' difficile, perché dai molti interventi dei colleghi sembra che sia uscito più un discorso diverso da quello che il disegno di legge che abbiamo presentato andava ad individuare.

Allora mi pare che si sia in parte dimenticato che nessuno qui voleva portare in aula questo disegno di legge come un disegno di legge della maggioranza, dalle firme su questo disegno di legge si può vedere che sono di maggioranza e minoranza, persone che hanno deciso di firmare questo disegno di legge perché ne condividevano lo spirito.

Nonostante quello che abbiamo visto ieri, che per certi passaggi sono rimasta allucinata, credo che questo abbia portato un momento positivo, dove è uscita la proposta di arrivare ad aprire un tavolo di discussione unitaria fra tutti, perché le esigenze che sono uscite da alcuni interventi abbisognano di una risposta.

Allora proprio per quanto riguarda i nostri emolumenti e vitalizi, tenendo conto del percorso fatto nella passata legislatura, che io ho sempre considerato un buon percorso, credo che il riaprire questo tavolo potrebbe essere una cosa positiva, perché cercheremo tutti insieme di trovare un modo per evitare le discussioni che si sviluppano in quest'aula tutte le volte che andiamo a toccare questo argomento.

Quel disegno di legge era semplicemente una minima risposta ad un'iniziativa e doveva essere fatta per legge. Devo dire che non ho mai pensato e non ne ho il ruolo e non lo voglio fare, di venire qui a moralizzare la vita dei miei colleghi, non mi sono mai permessa di dire se i nostri soldi sono tanti o pochi, questa però era un'opportunità che mi pareva giusto perseguire.

Quando noi veniamo in quest'aula e chiediamo il blocco di una cosa, cerchiamo di essere onesti con noi stessi, questo è un passaggio minimo e credo sia un segnale positivo e credo che quelli che hanno firmato il disegno di legge andavano in questa direzione, se veniamo però in quest'aula a dire che

vogliamo questo, quello e quell'altro, significa andare al voto di questo disegno di legge e bocciarlo.

Dico questo non per incolpare nessuno, perché queste cose le abbiamo già viste in passato. Ci terrei che questa proposta rimanesse nei limiti di quello che è, cioè una minima proposta, un minimo segnale nel rispetto delle sollecitazioni che sono venute, da qui e dall'esterno.

Alcuni colleghi non c'erano nella passata legislatura, è stato defaticante, è stato molto mediato quando abbiamo messo mano alla legge Peterlini, sono stati interventi molto faticosi, tanti di noi avrebbero voluto di più o di meno, ci sono state mediazioni infinite, l'obiettivo è stato per certi versi buono. Per quanto mi riguarda, sono per togliere il collegamento fra il livello nazionale ed il livello locale, però è una mia iniziativa. La collega Kury aveva presentato un disegno di legge che è stato bocciato, quando potremo presentare un altro disegno di legge io lo ripresenterò con le mie modifiche, se i colleghi lo vorranno firmare sarò molto contenta di accogliere le loro firme, però questa non è una posizione di maggioranza, è la posizione della consigliere Wanda Chiodi.

Devo dire che alcuni passaggio molto offensivi e lontani dall'obiettivo di questo disegno di legge, perché vorrei chiedere con molta umiltà ai colleghi: cercate di leggere e capire cosa voleva dire questo disegno di legge. Ci sono stati interventi fuori luogo, non risponderò nemmeno simpaticamente al collega Minniti, ma ne avrò l'occasione di spiegargli come è la storia, collega Minniti, perché nel suo intervento mi pare che l'abbia dimenticata.

Mi è parso molto di buon senso l'intervento della cons. Klotz e come lei diceva mi pare che possiamo limitarci, chi vuole votare a favore di questo disegno di legge, chi vuole votare contro, credo varrebbe la pena fermarci dopo un giorno e mezzo, credo anch'io che andremo a mettere in discussione tutti quei progetti che ognuno di noi ha in questa direzione e capire che questo disegno di legge era solo un'opportunità che dovevamo cogliere in questa maniera, perché altro non c'era.

**PRESIDENTE:** Sull'ordine dei lavori? Prego, cons. Taverna.

**TAVERNA:** Per realizzare le condizioni di esprimere un voto in piena libertà ed in piena coscienza, chiedo che il voto sia espresso con la scheda.

**PRESIDENTE:** Si vota per scheda segreta il passaggio alla discussione articolata del disegno di legge n. 21.

Prego distribuire le schede.

*(segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

|                   |    |
|-------------------|----|
| votanti           | 60 |
| schede favorevoli | 22 |

schede contrarie 37  
schede bianche 1

Il Consiglio non approva il passaggio alla discussione articolata.

Passiamo alla trattazione del punto n. 8 dell'ordine del giorno:

**Disegno di legge n. 19: Ulteriori modifiche alle leggi regionali in materia di previdenza integrativa (presentato dalla Giunta regionale).**

La parola all'assessore Zendron per la lettura della relazione accompagnatoria.

**ZENDRON:**

R e l a z i o n e

Il presente disegno di legge intende apportare alcune modifiche alle leggi regionali in materia di previdenza integrativa, delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano, che vanno sotto il nome di "Nuovo pacchetto famiglia".

La denominazione di "Nuovo pacchetto famiglia" deriva sostanzialmente dal fatto che tali leggi regionali, che sono state già modificate ed integrate con la legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, hanno come scopo principale quello di valorizzare e sostenere la famiglia sotto diversi profili, ma comunque sempre esclusivamente dal punto di vista previdenziale, settore in cui la Regione autonoma Trentino-Alto Adige, ai sensi dell'articolo 6 dello Statuto di autonomia, ha competenza integrativa.

E' opportuno, innanzitutto, ricordare quali interventi prevedono le suddette leggi regionali.

La legge regionale 24 maggio 1992, n. 4...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Riprende la parola l'assessore competente Theiner, per procedere con la lettura della relazione.

**THEINER:** Im Regionalgesetz vom 24. Mai 1992, Nr. 4 betreffend „Maßnahmen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge“ sind Vorschriften zur Förderung der Mutterschaft und der im Haushalt geleisteten Arbeit enthalten. Insbesondere wird die Entrichtung des „Geburtengeldes“ vorgesehen, das in einer einmaligen Auszahlung in Höhe von 4.370.000.-Lire anlässlich der Geburt eines Kindes besteht und zugunsten der Frauen eingeführt wurde, die nicht berufstätig sind. Überdies ist das Betreuungsgeld in Höhe von 350.000.-Lire monatlich ab dem vierten Monat bis zum zweiten Lebensjahr des Kindes für den Elternteil vorgesehen, der für dieses Kind sorgt. Ferner betreffen zwei Maßnahmen überwiegend die im Haushalt tätigen Personen, denen im Falle von Krankenhausaufenthalten infolge Krankheit und von Unfähigkeit infolge im Haushalt erlittener Unfälle eine Vergütung in Höhe von 50.000.-Lire täglich ausbezahlt wird. Für die Inanspruchnahme dieser Versicherungsformen ist die

Einzahlung eines jährlichen Betrages vorgesehen, der aufgrund des Einkommens und des Vermögens der Familie des Antragstellers festzulegen ist. Schließlich wird im Regionalgesetz Nr. 4/92 die Zuweisung eines monatlichen Betrages als Ergänzung des Familiengeldes vorgesehen, das in den staatlichen Bestimmungen zugunsten der Familien mit mindestens drei unterhaltspflichtigen Kindern (bzw. mit zwei im Falle eines alleinerziehenden Elternteils und mit einem im Falle eines behinderten Kindes) festgesetzt ist und dessen Höhe aufgrund der finanziellen Lage der Familie des Antragstellers und deren Zusammensetzung zu bestimmen ist. Was das Geburtengeld und das Betreuungsgeld anbelangt, müssen gemäß dem Regionalgesetz vom 19. Juli 1998, Nr. 6 bei Eintreten des Ereignisses (der Geburt des Kindes) seit mindestens einem Jahr die entsprechenden Beiträge eingezahlt worden sein. Gleichzeitig sind allerdings einige Übergangsbestimmungen in Kraft getreten, nach denen diese Verpflichtung für diejenigen nicht gilt, deren Kind innerhalb 180 Tagen ab Inkrafttreten des obengenannten Gesetzes (8. Februar 1999) geboren wurde, während diejenigen, deren Kind zwischen dem 8. Februar und dem 30. Juni 1999 geboren wurde, mindestens sechs Monate lang die Beiträge eingezahlt haben müssen. Sollte das Kind nach dem 30. Juni 1999 geboren sein, so hätte der Antragsteller ein Jahr vor der Geburt beitreten müssen. Es wird darauf hingewiesen, dass die obengenannten Bestimmungen am 12. August 1998 in Kraft getreten sind.

Im Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 betreffend „Maßnahmen der Ergänzungsvorsorge zugunsten der im Haushalt tätigen Personen, der Saisonarbeiter und der Bauern, Halb- und Teilpächter“ sind hingegen einige Maßnahmen vorgesehen, von denen nur zwei aufgrund der Anzahl der Versicherten von gewichtiger Bedeutung sind und die zur Förderung - mittels eines Beitrages - der im Haushalt tätigen Personen ergriffen wurden, welche die freiwilligen Beitragsleistungen für das NISF/INPS zur Festsetzung der Dienstaltersrente oder der Altersrente vornehmen möchten, sowie zur Unterstützung der Bauern, Halb- und Teilpächter dienen sollen, die verpflichtet sind, die Sozialbeiträge gemäß des Gesetzes vom 2. August 1990, Nr. 223 einzuzahlen.

Im Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 betreffend Einführung der freiwilligen Regionalversicherung für die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen“ wird vorgesehen, dass die Personen, die nicht berufstätig sind und kein Anrecht auf eine direkte Rente haben, bei Erreichen des 65. Lebensjahres eine Rente erhalten, wenn sie die Sozialbeiträge für mindestens 15 Jahre eingezahlt haben. Überdies enthält das Regionalgesetz vom 19. Juli 1998, Nr. 6 eine Reihe von Übergangsbestimmungen, nach denen die Personen über 50 Jahre, die innerhalb 180 Tagen ab Inkrafttreten desselben Gesetzes (8. Februar 1999) beigetreten sind, nach fünf Jahren ab dem Beitritt und auf jeden Fall nicht vor dem Erreichen des 62. Lebensjahres die Rente erhalten.

Im Regionalgesetz vom 27. November 1993, Nr. 19 wird schließlich die Entrichtung einer Regionalzulage zugunsten der Arbeitslosen vorgesehen, die in den Mobilitätsverzeichnissen der autonomen Provinz Trient und der autonomen Provinz Bozen eingetragen sind und die erforderlichen Voraussetzungen für die Inanspruchnahme der in den staatlichen Bestimmungen vorgesehenen Mobilitätszulage nicht erfüllen.

Die Änderungen zu den oben genannten Regionalgesetzes, die durch den vorliegenden Gesetzentwurf eingeführt werden sollen, betreffend drei verschiedene Bereiche. Einerseits sollen die in den Übergangsbestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 vorgesehenen Fristen, insbesondere diejenigen für das Geburtengeld, für das Betreuungsgeld und für die Rente für die im Haushalt tätigen Personen verlängert werden, so dass diejenigen, die nicht rechtzeitig beigetreten sind, sich für diese Rentenformen anmelden können. Es ist hierbei darauf hinzuweisen, dass für den Erhalt des Geburtengeldes und des Betreuungsgeldes die Betroffenen auf keinen Fall die erforderlichen Beiträge für sechs Monate im Februar 1999 bzw. für ein Jahr nach dem 30. Juni 1999 eingezahlt haben konnten, da die im Regionalgesetz vom 19. Juli 1998, Nr. 6 enthaltenen diesbezüglichen Bestimmungen erst am 12. August 1998 in Kraft getreten sind. Überdies sind die Schwierigkeiten bei der Verbreitung dieser Informationen in kurzer Zeit zu berücksichtigen (früher durfte man auch nach der Geburt des Kindes beitreten). Schließlich ist zu beachten, dass die Betroffenen oft kaum Interesse für die Vorsorgeproblematik entwickelt haben und demzufolge in dieser Hinsicht schwer zu erreichen sind.

Mit diesem Gesetzentwurf sollen ferner einige Änderungen eingeführt werden, die aufgrund der Erfahrung auf diesem Sachgebiet für eine gerechte, korrekte und transparente Anwendung dieser Gesetze für erforderlich oder zumindest für wichtig gehalten werden.

Es ist überdies für eine einfachere Anwendung der oben genannten Regionalgesetze - was den finanziellen Teil angeht - angebracht, sämtliche Bestimmungen über die finanziellen Beziehungen zwischen der Region und den beiden autonomen Provinzen zu vereinheitlichen bzw. neu zu regeln.

Der vorliegende Gesetzentwurf besteht aus fünf Kapiteln, wobei in jedem Kapitel eines der Regionalgesetze des „Neuen Familienpakets“ geregelt wird, mit Ausnahme des V. Kapitels, das die Bestimmungen über die finanzielle Deckung der aus der Anwendung der oben genannten Gesetze entstehenden Ausgaben und die Finanzbestimmung enthält.

Das I. Kapitel betrifft die Änderungsvorschläge zum Regionalgesetz vom 24. Mai 1992, Nr. 4.

Laut Art. 1 Abs. 1 müssen die für die Inanspruchnahme der einzelnen Leistungen erforderlichen Voraussetzungen zu dem Zeitpunkt erfüllt sein, an dem der betreffende Umstand (Geburt des Kindes, Unfall u.s.w.) eintritt. Somit können auch diejenigen Personen die Versicherung für das Geburtsgeld und die Betreuungszulage abschließen, die z.B. seit weniger als drei Jahren in der Region Trentino-Südtirol ansässig sind, um in der Zwischenzeit die für die Inanspruchnahme der genannten Vorsorgeleistungen erforderliche einjährige Versicherungszeit zu erreichen.

Unter Buchst. a) wird neben der Voraussetzung, dass der Ehepartner des Antragstellers seit mindestens drei Jahren in der Region Trentino-Südtirol ansässig sein muss, eine zusätzliche Bedingung vorgesehen: Der Antragsteller selbst muss während des gesamten Zeitraums, in dem er die einzelnen Versicherungsformen in Anspruch nimmt, im Gebiet der Region ansässig sein. Dadurch wird gewährleistet, dass die Vorsorgemaßnahmen von Bürgern in Anspruch genommen werden, die für eine bestimmte Dauer ihren ständigen Wohnsitz in der Region haben.

Unter Buchst. c) wird betont, dass die in den einzelnen Regionalgesetzen vorgesehenen Maßnahmen nur an diejenigen Personen gerichtet sind, die keinen Anspruch auf ähnliche Vorsorgeleistungen durch das NIES/INS haben, weil sie dazu nicht berechtigt sind und nicht weil sie genannte Leistungen nicht beantragt haben.

Unter Buchst. d) wird auf die Notwendigkeit hingewiesen, mit regionaler Verordnung genauer zu erklären, was unter „direkter Rente“ zu verstehen ist. Es gibt nämlich einerseits Renten, die nicht nach Einzahlung entsprechender Beiträge, sondern aus irgendeinem spezifischen Grund, z.B. wegen Invalidität, entrichtet werden, und andererseits Zulagen, die infolge der Einzahlung von Beiträgen ausgezahlt werden und eigentlich als Renten zu betrachten sind, obwohl sie als „Zulagen“ bezeichnet werden. Das Ausmaß mancher direkten Renten liegt übrigens nicht über 50.000.-Lire monatlich. Demnach wird es für angebracht gehalten, im Gesetz einen gewissen Spielraum für eine genauere und gerechtere Regelung zu gewähren, in welcher die verschiedenen Fälle berücksichtigt werden, die sich im Zusammenhang mit der Anwendung der einzelnen Regionalgesetze ergeben können.

Im Abs. 2 desselben Artikels wird vorgesehen, dass das Einholen des Gutachtens der Regionalkommission für soziale Vorsorge gemäß Art. 6 des Regionalgesetzes Nr. 4/1992 über die Finanzprogramme nicht mehr obligatorisch ist, die jährlich von den autonomen Provinzen zwecks Zuweisung der Geldmittel für die Anwendung der einzelnen Regionalgesetze, deren Ausführung ihnen übertragen wurde, vorgelegt werden. Das Einholen des Gutachtens bringt nämlich nur zusätzliche Schwierigkeiten und Verzögerungen bei der Überweisung der Geldmittel an die autonomen Provinzen mit sich. Außerdem würde die eventuell von der Kommission geforderte Erhöhung der zugewiesenen Beträge ohnehin vom Ausmaß der im Haushalt der Region vorhandenen Mittel abhängen.

Im Abs. 3 wird für die Ausgaben, die mit der Führung des im Art. 8 des Regionalgesetzes Nr. 4/1992 erwähnten Verzeichnisses der im Haushalt tätigen Personen verbunden sind, eine Entschädigung vorgesehen, deren Ausmaß mit Beschluss des Regionalausschusses festgelegt werden muss, um allfällige Änderungen der zugewiesenen Beträge zu erleichtern. Der Betrag wird im Verhältnis zur Anzahl der Eintragungen in das Verzeichnis bzw. der Löschungen aus demselben festgelegt, die von den autonomen Provinzen vorgenommen werden.

Mit der Einführung des Abs. 4 soll die Versicherung minderjähriger Personen im Hinblick auf die Inanspruchnahme des Geburtengeldes und der Betreuungszulage gefördert werden.

Im Abs. 5 wird die Möglichkeit vorgesehen, die Beträge für die auf das erste Jahr folgenden Versicherungsjahre nachträglich einzuzahlen, und somit eine gewisse Flexibilität in die bestehende Regelung eingeführt. Aufgrund der derzeit geltenden Bestimmung wird nämlich die Nichtbeachtung der für die Beitragszahlung festgesetzten Frist als Verzicht auf die Versicherung betrachtet, selbst wenn die Einzahlung mit einem einzigen Tag Verspätung erfolgt. Daraus ergeben sich erhebliche Nachteile insbesondere für die Inanspruchnahme des Geburtengeldes und der Betreuungszulage, weil im Falle des erneuten Beitritts die Mindestversicherungszeit eines Jahres wieder erreicht werden muss.

Im Abs. 6 wird vorgesehen, dass im Unterschied zu den geltenden Bestimmungen nicht nur den Haus- und Familienangestellten, sondern allen berufstätigen Frauen die Differenz zwischen dem Geburtengeld laut Regionalgesetz Nr. 4/1992 und der zustehenden Entschädigung für Mutterschaft zuerkannt wird, damit einigen Berufsgruppen, wie z.B. denjenigen, die im Rahmen eines regelmäßigen Arbeitsverhältnisses tätig sind und vom NISF/INPS eine äußerst geringe Entschädigung für Mutterschaft erhalten, die Inanspruchnahme dieser Leistung nicht vorenthalten wird.

In den Abs. 7 und 8 wird die Gewährung des Geburtengeldes und der Betreuungszulage auch im Falle einer Frühgeburt vorgesehen. In den geltenden Bestimmungen wird nämlich als Voraussetzung für die Inanspruchnahme der genannten Leistungen eine Versicherungszeit von mindestens einem Jahr festgelegt, was zur Folge hat, dass diejenigen Antragsteller ausgeschlossen werden, die wegen einer Frühgeburt die Vollendung des Versicherungsjahres nicht erreichen konnten, obwohl sie sich innerhalb der vorgeschriebenen Frist versichert hatten.

Im Abs. 9 wird im Gegensatz zu den geltenden Bestimmungen vorgesehen, dass die im Regionalgesetz Nr. 4/1992 beschriebenen Leistungen gleichzeitig mit ähnlichen in der staatlichen Regelung vorgesehenen Vorsorgeleistungen in Anspruch genommen werden können. Die Region behält sich somit vor, mit

späteren Maßnahmen zu beschließen, ob die einzelnen Leistungen der regionalen Vorsorge weiterhin gewährt werden können oder ob sie eventuell im Zusammenhang mit Bestimmungen, die künftig auf staatlicher Ebene erlassen werden könnten, abzuschaffen bzw. zu beschränken sind. Diese Bestimmung gilt rückwirkend vom 1. Jänner 1999.

Im Art. 2 wird eine Verlängerung der in den Übergangsbestimmungen des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 festgelegten Fristen in bezug auf die Inanspruchnahme des Geburtengeldes und der Betreuungszulage verfügt.

Wie eingangs bemerkt, muss der Beitritt zur jeweiligen Versicherung im Sinne der im Regionalgesetz Nr. 6/1998 vorgesehenen Voraussetzungen für die Inanspruchnahme der Vorsorgeleistungen mindestens ein Jahr vor dem Eintreten des entsprechenden Umstandes erfolgen. In der Übergangsphase musste diese Voraussetzung nicht erfüllt sein, wenn die Geburt des Kindes vor dem 8. Februar 1999 stattfand, während für Geburten, die zwischen dem 9. Februar 1999 und dem 30. Juni 1999 stattfanden, die Versicherungszeit auf sechs Monate verringert wurde. Wegen des verspäteten Inkrafttretens des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 erwiesen sich diese Bestimmungen für alle Frauen, die in den ersten Wochen nach dem 8. Februar 1999 bzw. nach dem 30. Juni 1999 ihr Kind geboren haben, als nicht anwendbar. Durch die Einführung der neuen Bestimmungen soll hingegen der Beitritt zur Versicherung in den Fällen, in denen die Geburt binnen eines Jahres nach Inkrafttreten des neuen Gesetzes stattfindet, auch am Tag vor der Entbindung möglich sein. Im Falle von Geburten binnen achtzehn Monaten nach Inkrafttreten des Gesetzes wird die erforderliche Versicherungszeit sechs Monate betragen, während nach Ablauf dieser Frist die vorgesehene einjährige Beitragszeit erforderlich sein wird. Die Erfahrungen der letzten Monate haben gezeigt, dass solche längere Anpassungszeiten notwendig sind, um die potentiellen Adressaten der Vorsorgemaßnahmen mit der Versicherung vertraut zu machen, damit sie sich künftig bereits vor Anfang der Schwangerschaft versichern.

Im Art. 3 ist eine Reihe von Übergangsbestimmungen vorgesehen, mit denen die Phase des Wechsels von den geltenden Vorschriften zu den neuen geregelt wird, damit die Anwendung genannter Regelung so gerecht wie möglich ausfällt.

Im II. Kapitel sind die Änderungen zum Regionalgesetz vom 25. Juli 1992, Nr. 7 enthalten. Diese Änderungen betreffen insbesondere das Gutachten der Regionalkommission für soziale Vorsorge zu den Finanzprogrammen, das künftig nicht mehr erforderlich ist (Art. 4 Abs. 1 des Regionalgesetzes Nr. 4/1992), die Möglichkeit, sowohl die regionalen als auch die staatlichen Maßnahmen in Anspruch zu nehmen (Art. 4 Abs. 3 des Regionalgesetzes Nr. 4/1992), sowie die Verlängerung der Fristen für die Einreichung der Anträge auf Beiträge für die Sozialversicherung seitens des Bauern, Halb- und Teilpächter im Jahre 1998.

Im III. Kapitel sind die Änderungen zum Regionalgesetz vom 28. Februar 1993, Nr. 3 betreffend die Rente zugunsten der im Haushalt tätigen Personen enthalten.

In den ersten drei Absätzen sind Bestimmungen betreffend finanzielle Aspekte enthalten. Insbesondere wird die Änderung des Abs. 3 im Art. 6 des Gesetzes Nr. 3/1993 vorgeschlagen, in dem derzeit vorgesehen ist, daß die von den Provinzen nicht verwendeten Fonds der Region zurückerstattet werden, und zwar um die Bestimmungen betreffend die mit der Anwendung des Regionalgesetzes Nr. 3/1993 zusammenhängenden Finanzbestimmungen mit den Bestimmungen betreffend die Anwendung der anderen Gesetze des „Neuen Familienpakets“ in Einklang zu bringen.

Im Abs. 4 ist vorgesehen, dass auch Personen, die nicht länger als 72 Tage jährlich eine berufliche Tätigkeit ausüben, in den Genuss einer Rente kommen können. Die Gesamtsumme der Beiträge, die diese Personen einzahlen, wird es ihnen nämlich niemals erlauben - es sei denn in geringfügigem Ausmaß - eine Rente beim NISF/INPS anzureifen. Einer Person, die auch nur eine Woche jährlich berufstätig ist, den Beitritt zu einer regionalen Rentenversicherung zu verweigern, scheint aber ungerecht zu sein. Diese Bestimmung gilt nun rückwirkend mit dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 (12. August 1998), mit dem zahlreiche Änderungen und Ergänzungen zum Regionalgesetz Nr. 3/1993 eingeführt wurden, wodurch bezweckt werden sollte, Diskriminierungen unter den Personen zu vermeiden, die sich vor Inkrafttreten der in diesem Gesetzentwurf enthaltenen Änderungen versichert haben.

Im Art. 5 Abs. 5 wird vorgesehen, dass die Versicherten nicht länger als 72 Tage jährlich eine entlohnte Tätigkeit ausüben dürfen, um den jährlichen Scheinbetrag für die Erziehung eines Kindes zu erhalten. In den geltenden Bestimmungen hingegen wird ein Jahr „Ermäßigung“ bezüglich des für die Rente der im Haushalt tätigen Personen zu zahlenden Beitrages vorgesehen, falls die versicherte Person sich der Erziehung der eigenen Kinder unter 15 Jahren gewidmet und keine entlohnte Tätigkeit verrichtet hat. Ein einziger Arbeitstag genügt also, um genannte Vergünstigung nicht mehr in Anspruch nehmen zu können. Diese Bestimmung gilt rückwirkend mit dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 (12. August 1998), womit Diskriminierungen unter den Personen vermieden werden sollen, die sich vor Inkrafttreten der in diesem Gesetzentwurf enthaltenen Änderung versichert haben.

Im Abs. 5 wird außerdem vorgesehen, dass die Modalitäten für das Anrecht auf die „Ermäßigung“ bezüglich des einzuzahlenden Beitrages auch die Falle einer mindestens zweijährigen Betreuung von pflegebedürftigen Familienmitgliedern durch Verordnung geregelt werden. Diese Bestimmungen gelten aus oben genannten Gründen rückwirkend mit Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 (12. August 1998).

Aufgrund der Bestimmungen laut Abs. 6 können die Maßnahmen, die eine „Ermäßigung“ auf den Beitrag vorsehen, auch im Falle einer Adoption angewandt werden, sofern die versicherten Personen für die Dauer von mindestens 15 Jahren seit der Adoption für die Erziehung der Adoptivkinder gesorgt und nicht länger als 72 Tage jährlich eine entlohnte Tätigkeit ausgeübt haben. Diese Bestimmung gilt rückwirkend mit dem Inkrafttreten des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 (12. August 1998).

Im Art. 5 Abs. 7 des Regionalgesetzes Nr. 3/1993 wird die Möglichkeit vorgesehen, dass die bei anderen Kassen oder Fonds der Altersvorsorge eingezahlten Beiträge bis zum Höchstausmaß von fünf Jahren angerechnet werden, sofern durch diese nicht bereits das Recht auf eine Rente angegriffen ist. Da die Nachversicherung mit hohen Kosten verbunden ist, wird im Art. 7-ter des Regionalgesetzes Nr. 3/1993 außerdem vorgesehen, dass die Region den Versicherten einen Beitrag gewähren kann, der jedoch keinesfalls das für die freiwillige Weiterversicherung gemäß Art. 4 des Regionalgesetzes Nr. 7/1992 festgesetzte Ausmaß überschreiten darf. Diese Einschränkung hat sich beinahe als unnützlich erwiesen, zumal die regionale Durchführungsverordnung zu den diesbezüglichen Gesetzen, die mit DPRA vom 28. Jänner 1999, Nr. 1/L genehmigt wurde, ein System zur Berechnung der Nachversicherung eingeführt hat, das sich nach den staatlichen Bestimmungen richtet, auf dessen Grundlage der regionale Beitrag stets geringer als das obenerwähnte Limit ist. Hätte man sich jedoch andererseits streng an die staatlichen Bestimmungen gehalten und nicht nur an die Grundsätze, so wäre die Nachversicherung der Jahr, in denen bereits Beiträge eingezahlt wurden, teurer als die gesamte fünfzehnjährige Beitragsleistung für die Rente der im Haushalt tätigen Personen gewesen. Eine Beitragsleistung in Höhe der derzeit vorgesehenen Beiträge wäre somit absolut geringfügig gewesen.

Im Art. 6 wird die Möglichkeit vorgesehen, die in den Übergangsbestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 angegebenen Fristen zu verlängern (8. Februar 1999). Für die über 50 Jahre alten Personen, die sich innerhalb eines Jahres ab Inkrafttreten dieses Gesetzes versichern, bedeutet dies, dass sie ihre Rente schon nach fünf Jahren ab dem Datum, an dem sie der Versicherung beigetreten sind, jedoch nicht vor ihrem 62. Lebensjahr, beziehen können. Diejenigen Personen, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens des Gesetzes noch nicht fünfzig Jahre alt sind, treten auf jeden Fall wie bisher mit 65 in den Ruhestand.

Das IV. Kapitel enthält Bestimmungen zur Änderung von zwei Regionalgesetzen, und zwar des Regionalgesetzes vom 27. November 1993, Nr. 19 auf dem Sachgebiet der Mobilität und des Regionalgesetzes vom 27. November 1995, Nr. 12 auf dem Sachgebiet der Vergünstigungen für ehemalige Frontkämpfer. Diese Änderungen sind größtenteils finanzieller Natur und wurden zu dem Zweck vorgeschlagen, die finanzielle Seite der mit den

genannten Gesetzen übertragenen Aufgaben sowohl seitens der autonomen Provinzen als auch der Region unbürokratischer und einfacher zu regeln.

In Anbetracht der sozialen Bedeutung der Maßnahmen, die in den genannten Regionalgesetzen vorgesehen werden und insbesondere der Verlängerung der in den verschiedenen Übergangsbestimmungen angegebenen Fristen wird darauf vertraut, dass die Regionalratsabgeordneten den vorliegenden Gesetzentwurf genehmigen mögen.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz  
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf überprüft, und zwar in den Sitzungen vom 2., 14. und 17. September 1999 und die 2. Kommission in der Sitzung vom 29. September 1999. Ich ersuche nun die Präsidenten den Kommissionsbericht zu verlesen. Beginnen wir mit dem Finanzgutachten der 2. Kommission. Kollege Urzì?

Jetzt ist der Präsident der 1. Gesetzgebungskommission da. Ich gebe also das Wort dem Herrn Denicolò zum Verlesen des Berichtes der Kommission zum Gesetzentwurf Nr. 19.

**DENICOLÒ:**

**B E R I C H T**

Die 1. Gesetzgebungskommission hat den Gesetzentwurf Nr. 19 betreffend „Weitere Änderungen zu den Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge“ in den Sitzungen vom 2., 14. und 17. September 1999 beraten.

Der Gesetzentwurf sah in der ursprünglichen Fassung einige Änderungen zu den Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge, deren Anwendung den autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen wurde und die als „Neues Familienpaket“ bezeichnet wurden, vor. Die vorgesehenen Änderungen betrafen grundsätzlich drei Maßnahmen: Im besonderen sollten die von den Übergangsbestimmungen des Regionalgesetzes Nr. 6/1998 vorgesehenen Fristen für das Geburtengeld, die Betreuungszulage und die Hausfrauenrente verlängert werden, so dass diejenigen, die nicht rechtzeitig beigetreten sind, sich noch für diese Versicherungsformen anmelden können. Schließlich sollten einige Änderungen eingeführt werden, die aufgrund der Erfahrung auf diesem Sachgebiet für eine gerechtere Anwendung der Gesetzesbestimmungen für erforderlich gehalten wurden. Ferner hatte man es als zweckmäßig erachtet, die Bestimmungen, die die finanziellen Beziehungen zwischen der Region und den beiden autonomen Provinzen regeln, für eine einfachere Anwendung dieser Gesetze neu zu regeln.

Im Rahmen der Gesetzgebungskommission zeigten die Kommissionsmitglieder weitere Möglichkeiten zur Änderung des Gesetzentwurfes auf, die sich aufgrund ihrer Erfahrung auf diesem Sachgebiet als notwendig erwiesen haben. Auf diese Vorschläge hin wurde erwidert, dass der Gesetzentwurf hauptsächlich darauf abzielte, in Erwartung einer gesamtheitlichen Überarbeitung dieses Sachgebietes die jeweiligen Fristen zu verlängern, um es den Anspruchsberechtigten zu ermöglichen, in den Genuss dieser Maßnahmen zu kommen.

Einige Kommissionsmitglieder haben darauf hingewiesen, dass im Gesetzentwurf auch Änderungen grundlegender Art vorgesehen worden waren und haben daher, nach Absprache mit den Vertretern der Minderheiten, verschiedene Änderungsanträge nicht technischen Inhalts eingebracht.

Nach einer umfassenden Debatte über die Zweckmäßigkeit, auch Bestimmungen grundlegender Art in diesem Gesetzentwurf einzubauen, wurde beschlossen, durch entsprechende Änderungsanträge ausschliesslich die Verlängerung der Fristen vorzusehen, wobei jegliche Änderung zur Sache oder zu grundlegenden Aspekten ausgeschlossen wurde, und dies in Erwartung einer umfassenden, einheitlichen Überarbeitung des gesamten Bereiches der Gesetzesbestimmungen, die als „Familienpaket“ bekannt werden.

Im Laufe der Sachdebatte über die Artikel, die nach Abschaffung der Bestimmungen grundlegender Natur aufrecht geblieben sind, erhob Abg. Morandini Einwände gegen die Ablehnung eines von ihm eingebrachten Änderungsantrages, der seiner Ansicht nach technischer Natur war und demnach der vom Vertreter des Regionalausschusses geäußerten Absicht entsprach, sich ausschließlich auf die Verlängerung der Fristen zu beschränken.

Besondere Aufmerksamkeit widmeten die Kommissionsmitglieder auch der Finanzbestimmung, die nach Ansicht einiger Abgeordneter im Verhältnis zu den tatsächlichen Erfordernissen zu hoch angesetzt worden war.

Bei der Stimmabgabeerklärung wurde der Hoffnung Ausdruck verliehen, dass die Überarbeitung des gesamten Sachgebietes einheitlich und organisch in Angriff genommen werde. Angesichts der sozialen Bedeutung des genannten Gesetzentwurfes soll dies in einer konstruktiven Auseinandersetzung durch Mitwirkung der Minderheiten erfolgen.

Der so abgeänderte Gesetzentwurf wurde dann mit 8 Ja-Stimmen, 2 Enthaltungen und ohne Gegenstimme genehmigt.

Der Gesetzentwurf wird nun zur weiteren Beratung an den Regionalrat weitergeleitet.

**PRÄSIDENT:** Danke. Jetzt das Wort an den Präsidenten der 2. Gesetzgebungskommission. Kollege Urzi, bitte.

**URZÍ :**

#### PARERE FINANZIARIO

La II<sup>a</sup> commissione legislativa nella seduta del 29 settembre 1999 ha esaminato, ai sensi dell'art. 42 del Regolamento interno, la norma finanziaria contenuta nel disegno di legge n. 19.

In sede di discussione è stato evidenziato che l'incremento della spesa, rispetto al testo originario del disegno di legge, è da attribuirsi, come già evidenziato dal competente assessore, ad una più adeguata previsione degli utenti delle agevolazioni previste dal "pacchetto famiglia".

Il Vicepresidente della Giunta regionale competente in materia finanziaria ha evidenziato la sussistenza nell'apposito capitolo di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1999 della dotazione necessaria a copertura della spesa del presente provvedimento.

Quindi la commissione con 5 voti favorevoli e 3 astenuti ha espresso parere finanziario favorevole.

Si rimette pertanto il provvedimento all'esame del Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke. Ich eröffne nun die Generaldebatte zu diesem Gesetzentwurf und gebe als erstem dem zuständigen Regionalassessor das Wort, der einige Erläuterungen machen möchte. Assessor Theiner, bitte.

**THEINER:** Danke, Herr Präsident. Der ursprünglich von der Regionalregierung vorgelegte Gesetzentwurf sieht neben der Verlängerung der Fristen auch einige Änderungen vor, die aufgrund der Erfahrung mit dem Regionalgesetz Nr. 6/98 für erforderlich gehalten wurden. Außerdem sollten die finanziellen Beziehungen zwischen der Region und den beiden Provinzen neu geregelt werden. Seit vielen Wochen vergeht kein Tag an dem nicht soziale Organisationen, Gewerkschaften, Interessenvertretungen, politische Parteien u.s.w. Vorschläge für eine Änderung des Vorsorgepaketes vorbringen. Nach umfangreichen Diskussionen haben wir uns entschlossen kurzfristig nur die Fristen zu verlängern, was immer schon das primäre Ziel des Gesetzentwurfes war. Das Regionalgesetz Nr. 6 vom 19. Juli 1998 sieht vor, für die Geburten, die Adoptionen und die Anvertrauten zur Betreuung vor der Adoption, die in 180 Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes erfolgt, beim Geburtengeld und bei der Betreuungszulage von der Voraussetzung eines Versicherungs- und Beitragsjahres abzusehen, sofern die antragstellende Person bei Eintreten des Sachverhalts bei der entsprechenden Versicherung eingeschrieben war. Für die Geburten, die Adoptionen und die Anvertrauten zur Betreuung vor der

Adoption, die nach dem 180. Tag ab Inkrafttretens dieses Gesetzes bis zum 30. Juni 1999 erfolgt, wird die Frist gemäß Absatz 1 der Artikel 10 und 18 des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4, geändert durch die Buchstaben k) und r) des Artikels 1 Absatz 1, auf sechs Monate herabgesetzt. Im Klartext: Für den Erhalt des Geburtengeldes und des Betreuungsgeldes konnten die Betroffenen auf keinen Fall die erforderlichen Beiträge im Februar 1999 bzw. für ein Jahr nach dem 30. Juni 1999 eingezahlt haben, da die im Regionalgesetz vom 19. Juli 1998, Nr. 6 enthaltenen Bestimmungen erst am 12. August 1999 in Kraft getreten sind. Die Regionalregierung schlägt deshalb vor, diese technischen Unzulänglichkeiten des Regionalgesetzes Nr. 6 vom 19. Juli 1998 zu beseitigen.

Durch die Einführung der neuen Bestimmungen soll der Beitritt zur Versicherung in den Fällen, in denen die Geburt binnen eines Jahres nach Inkrafttreten des neuen Gesetzes stattfindet, auch am Tag vor der Entbindung möglich sein. Im Falle von Geburten binnen 18 Monaten nach Inkrafttreten des Gesetzes wird die erforderliche Versicherungszeit sechs Monate betragen, während nach Ablauf dieser Frist die vorgesehene einjährige Beitragszeit erforderlich sein wird. Mit den neuen Bestimmungen werden außerdem die Fristen für die regionale Altersversicherung verlängert. Für die über 50 Jahre alten Personen, die sich innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes versichern, bedeutet dies, dass sie ihre Rente schon nach fünf Jahren ab dem Datum, an dem sie der Versicherung beigetreten sind, jedoch nicht vor ihren 62. Lebensjahr beziehen können. Diejenigen Personen, die zum Zeitpunkt des Inkrafttretens dieses Gesetzes noch nicht 50 Jahre alt sind, treten auf jeden Fall wie bisher mit 65 Jahre in den Ruhestand. Die Erfahrungen haben gezeigt, dass die Länder, die ja mit der Verwaltung des Vorsorgepaketes betraut sind, gewisse Anlaufzeiten benötigen. Man denke dabei an die erforderlichen EDV-Programme, um eine reibungslose Verwaltung zu gewährleisten. Die Regionalregierung schlägt deshalb vor, nur die oben erwähnten Termine zu verlängern, jede substantielle Veränderung des Vorsorgepaketes soll bei einer organischen Gesamtüberarbeitung eingebaut werden. Die Regionalregierung verpflichtet sich, unmittelbar nach Genehmigung des vorliegenden Gesetzentwurfes eine grundsätzliche und umfassende Überarbeitung des gesamten Vorsorgepaketes in die Wege zu leiten.

Wir sind uns der herausragenden sozialen Bedeutung des sogenannten Familienpaketes bewusst. Deshalb sollen bei der anstehenden großen Überarbeitung die verschiedenen Parteien und interessierten sozialen Organisationen miteingebunden werden.

**PRÄSIDENT:** Danke. Wir kommen jetzt zur Generaldebatte. Wer meldet sich zu Wort? Die Abgeordnete Klotz hat das Wort.

**KLOTZ:** Keine lange Debatte, sondern einige Fragen in diesem Zusammenhang. Vor allen Dingen ist im Kommissionstext davon die Rede, dass man auf eine einheitliche gesamtstaatliche Regelung wartet, gerade was

das Familiengeld, das Erziehungsgeld anbelangt. Die Frage jetzt: Weiß man schon wie weit diese staatliche Regelung gediehen ist, man spricht auch von einem neuen staatlichen Mutterschaftsgesetz? Soll das alles in einer Maßnahme geschehen oder nicht und wann ist damit zu rechnen? Wir haben uns bereits vor ca. eineinhalb Jahren mit diesem sogenannten Vorsorgepaket noch einmal befasst, haben einige Fristen noch einmal neu eröffnet. Und jetzt die Frage, ob der Assessor einen Überblick darüber hat, wie viele Interessenten seitdem beispielsweise der Hausfrauenversicherung zur Erlangung der Rente neu beigetreten sind? Wie viele neu angesucht haben und weshalb jetzt noch einmal die Eröffnung dieser Fristen notwendig wird? Gibt es immer noch Bedarfsfälle? Gibt es immer noch Fehler oder liegt es einfach daran, dass die verwaltenden Ämter nicht in der Lage sind die Gesuche zeitgerecht zu behandeln? Wie sieht insgesamt diese Regelung was die Auszahlung anbelangt aus? Ist sie wirkungsvoller geworden? Genügt das Personal, das angestellt worden ist? Genügen die technischen Mittel oder kann man hier Hilfe bieten? Wir wissen, dass es in Südtirol teilweise prekäre Situationen gibt. Kann die Region diesbezüglich wenigstens auch eine Hilfeleistung bieten, auf dass nicht dauernd Verlängerungen notwendig sind, weil die Ämter überfordert sind.

**PRÄSIDENT:** Danke. Weitere Wortmeldungen? Der Abgeordnete Morandini hat das Wort.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Signori consiglieri, arriviamo in aula dopo un confronto piuttosto serrato e anche molto corretto e costruttivo all'interno della commissione legislativa. Ad un certo punto di era arrivati ad una questione dirimente e cioè o affrontare, come le minoranze ritengono, questa occasione di rivisitazione, sia pure solo su alcuni passaggi del pacchetto famiglia per correggere alcune storture, qualcosa ha citato poco fa la collega Klotz, che in questi tempi di attuazione della legge sono state evidenziate nel senso di portare miglioramenti ulteriori, oppure invece riaprire solamente i termini, come la Giunta ha proposto e come è passato nella volontà della commissione.

Faccio un attimo la cronaca di quanto è emerso in commissione e riporto qui un dato che ci pare molto importante ed è un dato politico di grande significato. Ancora una volta abbiamo toccato con mano in questi anni la vitalità delle leggi del pacchetto famiglia, quindi ad onta di coloro che 10 anni fa, quando si portarono in aula per la prima volta e che oggi in buona parte siedono in maggioranza, denigravano sostanzialmente questo tipo di interventi, hanno dimostrato una vitalità così forte, non solamente perché i fatti sono sotto gli occhi di tutti, ma anche perché il ministro attuale per gli affari sociali, la signora Livia Turco, lo sta scopiazzando e questo ci fa molto piacere, sia ben chiaro. Allora proprio la sua parte politica, che allora in sostanza accusava chi l'aveva proposto e quanto lo avevano sostenuto, di voler tornare ai tempi del medioevo, i fatti stanno dimostrando che altro che tempi del medioevo, queste sono le politiche de futuro e se può servire un altro dato, molti colleghi sanno bene che gran parte dell'Europa va ormai da tempo in questa direzione e chi non è ancora andato si sta sostanzialmente accodando.

Uno dei versanti su cui la politica dovrà sempre più intervenire sarà proprio quello delle politiche di tipo familiare, al di là delle questioni ideologiche, perché penso sia sotto gli occhi di tutti che se un paese non fa, fra le sue politiche sociali, anche politiche familiari, penso non investa sul futuro.

Assessore Theiner e Giunta regionale, questa sarebbe stata l'occasione per rivisitare anche sostanzialmente, organicamente e non solo tecnicamente, come ci siamo più volte detti, sia nei lavori di commissione, sia anche nei cortesi dialoghi che abbiamo avuto tra di noi anche a titolo privato, Perché riteniamo che sia una preziosa occasione che è stata persa, colleghi della Giunta e della maggioranza? Perché le esperienze degli anni scorsi hanno dimostrato che è difficile ritornare in quest'aula con una proposta sempre su questi temi e che sia il più possibile organica, non tanto perché manchino i tempi, in quanto siamo a legislatura iniziata da pochi mesi, quanto perché, man mano che si va avanti, questo tipo di proposte purtroppo si colorano di tinte che non dovrebbero invece attenersi a questo tipo di politica, ma ne abbiamo sentite e chissà quante ne sentiremo.

Allora invece questo sarebbe stato un periodo non sospetto, assessore Theiner mi rivolgo a lei come interlocutore della giunta, perché si potesse affrontare organicamente, compiutamente, serenamente una rivisitazione, laddove c'è da integrare e da migliorare delle leggi del pacchetto famiglia e quindi in sostanza ci fosse un confronto sereno.

Purtroppo questa linea non è stata accolta dalla maggioranza, la quale, nel rispetto di questa linea ma non condividendola, ha ritenuto di accedere in questa fase solamente ad una mera riapertura dei termini ed eventualmente, lei si è impegnato e mi pare poco fa l'abbia detto all'aula assessore Theiner, che il secondo tempo sia il più possibile breve, fra il primo ed il secondo tempo delle partite di calcio ci sono 15 minuti. Allora noi lasciamo un quarto di mese, un mese, ma lei ritorni presto, è un consiglio che mi permetto di darle, perché più si va avanti e più poi la questione si colorisce di cose che non dovrebbe avere come tinte e purtroppo magari cade in periodi poco simpatici. Lei sa che nell'estate prossima si hanno le elezioni comunali, eccetera, quindi è meglio venire presto con questi temi, perché in periodi non sospetti si vedono le reali intenzioni e si fanno le leggi in termini migliori.

Ciò nonostante, collega Theiner, ci sono alcune proposte emendative che qualcuno di noi ha presentato, che cercano di porsi nell'ottica che lei, a nome della giunta e della maggioranza ha espresso in commissione e sta portando avanti, nel senso di risolversi in mere riaperture di termini. Mi riferisco in particolare ad un emendamento che riguarda una situazione piuttosto brutta che si è venuta a creare e cioè lei sa che la legge 4 del 1992, prima delle modifiche che abbiamo apportato con la legge 6 del 1998, prevedeva la concessione dell'assegno di natalità e di cura alle donne che non possono usufruire di analoghi trattamenti previsti dalle leggi dello Stato. Allora cosa è successo, assessore Theiner? Che questa terminologia di fatto aveva escluso nell'interpretazione degli uffici tutte coloro che, anche solo potenzialmente, potevano godere di provvidenze dello Stato.

Ci sono state delle persone, non so quante, ma i colleghi toccheranno con mano di quanta ingiustizia si è consumata all'interno di queste fattispecie, delle persone che anche per mancanza di informazione da parte degli uffici, pur avendo diritto di ricevere l'assegno di natalità dall'INPS non lo hanno richiesto, non erano probabilmente state informate ed hanno invece richiesto ed ottenuto l'assegno di natalità sulla scorta delle nostre leggi del pacchetto famiglia.

Successivamente, a distanza di qualche anno, anche 4-5 anni, gli uffici provinciali o regionali hanno effettuato dei controlli e sono giunti, a distanza di 4-5 anni da quando erano state erogate queste provvidenze alle persone, a revocare questi benefici. Tengo presente che qui si è maturata una seconda ingiustizia, primo perché l'evento per cui queste persone avevano ottenuto il beneficio si era verificato, cioè l'evento della nascita; secondo, perché non vi è stata duplicazione di benefici in quanto non avevano ottenuto benefici da altri se non sulla scorta di queste leggi del pacchetto famiglia, non da altri; terzo, perché pur essendosi verificato l'evento e vistosi revocato l'assegno, di fatto hanno perso la possibilità di accedere, in sostituzione a quello che era stato loro revocato, al beneficio che prevede l'INPS.

Quindi sono state sostanzialmente, nonostante sia verificato l'evento nascita, danneggiate, perché per questo evento no hanno percepito alcun tipo di intervento, né quello regionale, perché lo hanno percepito, ma poi hanno dovuto restituirlo a distanza di 4-5 anni, né quello statale, perché nel frattempo era scaduto il termine.

Allora qui sostanzialmente, assessore Theiner, si tratta di una riapertura dei termini, perché penso non si sia mai verificato non solamente nelle leggi del pacchetto famiglia di cui stiamo parlando, ma in nessun altro tipo di legge che, di fronte al verificarsi dell'evento, in questo caso la nascita di un figlio e quindi alla percezione in buona fede, giustamente di un tipo di intervento, previsto dalle nostre leggi, queste persone se lo sono viste assegnare e poi a distanza di 4-5 anni revocare e non potevano più, perché scaduti i termini, chiedere l'intervento dell'INPS.

Allora qui si tratta di un indebito oggettivo, perché l'evento si è verificato, duplicazione non c'è stata, quindi chiedo un'attenzione particolare anche al Consiglio, perché qui si è verificato l'evento e non si è mai verificato in alcun altro tipo di applicazione di queste leggi in questi anni, che una persona si sia vista assegnare il tipo di provvidenza e poi se la sia vista ritirare senza poterne utilizzare un'altra.

Le dicevo prima assessore, lo hanno sostenuto anche altre minoranze all'interno della commissione, abbiamo perso come commissione legislativa, spero si possa recuperare nella discussione in aula, l'occasione per una rivisitazione organica di questo, almeno su certi versanti ed una delle altre proposte era il portare l'assegno di cura da 2 a 3 anni, per evidenti ragioni, era nato originariamente, ancora nel primo disegno di legge del 1989 come avente la durata di tre anni, poi era stato, da parte della maggioranza, ridotto ad un anno perché si riteneva che non c'erano le coperture finanziarie. L'anno scorso con un emendamento siamo riusciti a portarlo a due anni, ma siccome si è visto

in questi anni di applicazione, anche sulla verifica finanziaria, che i fondi ci sono e siccome la richiesta di portarlo a tre anni è una richiesta che viene da genitori, molti dei quali lavorano e chiedono di essere messi in grado di avere un'opportunità in più per poter fare le loro scelte educative, quindi di avere un servizio in più per la primissima infanzia per i loro figli, evidentemente questo è un tipo di richiesta che noi ci sentiamo di fare, sulla quale è stato presentato il relativo emendamento.

Un'altra cosa, assessore Theiner, ed anche questa potrebbe considerarsi come la prima che le avevo ricordato relativa all'emendamento che abbiamo poco fa illustrato, è quella che sostanzia una forte ingiustizia, allorquando richiede che le persone, per beneficiare degli interventi, mi riferisco all'assegno di natalità e di cura in particolare, debbano far valere almeno un anno di anzianità assicurativa. Lei sa che fino alla modifica introdotta lo scorso anno da parte di un emendamento della maggioranza, la legge originaria consentiva alle persone che si trovavano di fronte ad una gravidanza imprevista o indesiderata, la possibilità di utilizzare queste provvidenze, naturalmente versando successivamente. Siccome con l'emendamento approvato lo scorso anno questa possibilità è stata tolta e molte persone si trovano in queste condizioni e di fatto, nonostante ci sia pure l'evento nascita, non possono beneficiare di queste provvidenze, nemmeno versando in più successivamente, anche questo emendamento sostanzialmente va nel senso di sanare questa ingiustizia.

C'è poi un'ultima annotazione, assessore Theiner. Lei sa che per statuto e per le norme di attuazione in materia previdenziale, approvate ancora nel 1978 con D.P.R. n. 58, la regione - ed è su questo filone che sono state imposte dalla prima stesura le leggi del pacchetto famiglia - può integrare le leggi dello Stato, solamente a favore dei lavoratori e non per altre categorie. Questo lo pongo come problema, perché è stato per questa ragione che la originaria legge regionale n. 4 del 1992 ha riconosciuto lavoro ai fini previdenziali, anche lavoro casalingo, per cui dentro questo l'albo provinciale delle persone casalinghe non aveva soltanto il significato e la funzione di riconoscere giustamente uno status, quello di persona casalinga, ma anche quello di collegare, correttamente dal punto di vista legislativo, sia con il DPR 58 del 1978, sia con la previsione statutaria, mi pare l'art. 6, anche dal punto di vista giuridico legislativo questo tipo di filone, anche quindi per garantirne la legittimità.

Lei sa che questo tipo di collegamento con l'albo è stato tolto l'anno scorso dalla maggioranza per utilizzare certi tipi di provvidenze, le chiedo di ripensare questo, perché secondo è importante invece ricollocare dentro il giusto albo previdenziale l'iscrizione all'albo, perché diversamente l'albo, oltre che restare una mera ricognizione dei soggetti che si iscrivono, avrebbe perso qualsiasi funzione e questo non si collegherebbe più con le norme di attuazione su questa materia e con lo statuto, che invece prevedono chiaramente che la regione possa integrare la normativa dello Stato in materia previdenziale, solamente a favore dei lavoratori.

Quindi la proposta che ci sentiamo di fare di ripristinare questa iscrizione all'albo per le prestazioni per le quali in sostanza era in essere. Lei sa che sono una serie di prestazioni previste, indennità di infortunio domestico, sostegno per la contribuzione volontaria, eccetera.

Un'ultima nota ed è una domanda che volevo farle, era relativamente al quantum finanziario. Con un emendamento approvato dalla maggioranza in commissione si è apportata la previsione originaria di 1 miliardo, per finanziare questo disegno di legge, da 1 miliardo a 10 miliardi. Allora le chiedo per cortesia come si è arrivati a calcolare questa cifra dei 10 miliardi, sulla base di quali criteri e quali parametri e rappresento a lei ed agli uffici un dato su cui a molti di noi sono venute lamentazioni da parte dei fruitori di una delle provvidenze di questo tipo di leggi, cioè il fatto che, se non andiamo errati, per un anno ininterrotto il finanziamento per la pensione alle casalinghe è stato bloccato, pare perché le province avevano accantonato una certa cifra che però è stata lasciata lì nel congelatore.

Allora quello che chiedo è se la giunta intende da subito, speriamo, rifinanziare il fondo pensioni per le casalinghe, perché evidentemente questa è una delle opportunità offerte dalla legge pacchetto famiglia, perché è giusto che i cittadini che a suo tempo si sono iscritti sulla scorta di norme legislative pienamente in vigore ed hanno quindi maturato delle aspettative e continuano a versare, possano essere messi in grado di continuare i loro versamenti e vedano chiarezza di prospettiva, come deve esserci nelle leggi previdenziali, che devono avere chiaramente una prospettiva per la loro stessa natura, in quanto il versamento dura periodicamente negli anni e quindi non abbiano a temere chissà quali scompaginamenti dal punto di vista finanziario, peggio ancora del loro assetto pensionistico.

Per intanto mi fermo ed aspetto le sue risposte al momento della replica. Grazie.

### **Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** Qualcun altro intende intervenire? La parola al cons. Boso.

**BOSO:** Intervengo per chiedere un aiuto, sia al consigliere Morandini, eventualmente all'assessore competente per materia, perché in questi giorni mi è accaduto di seguire un fatto che richiamava l'assegno di maternità e cura ad una ragazza della Valsugana, che gli è stato detto: è impossibile concederlo perché dovevi fare domanda nel 1992. Questa ragazza nel 1992 aveva 9 anni e mezzo. Allora chiedo, cons. Morandini, se si può mettere una passaggio dove queste ragazze madri, qualora dovessero arrivare alla maternità, avessero il diritto ad accedere a questo sussidio.

Collega Morandini, questa ragazza, quando aveva 9 anni e mezzo doveva inoltrare il pagamento delle 150 mila lire all'anno per poter avere il beneficio pensando che un domani... Veramente, come è stata scritta la legge ha dei buchi molto grandi, perché non vogliamo aiutare queste ragazze che

dovessero diventare madri, cioè richiamare l'obbligo della domanda nel 1992! Per cui visto che lei è uno dei presentatori di questa legge, le chiedo di poter dare alcuni passaggi di ricaduta verso la possibilità di usufruire di questo servizio. Grazie.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Leitner. Prego.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident. Dieser Gesetzentwurf ist sicherlich notwendig geworden und ich möchte von vornherein anregen, weil es sich hier ja um mehrere Gesetze handelt, die die Vorsorge regeln, dass man.....

**PRESIDENTE:** Prego.

**LEITNER:** ...dass man hier einen Einheitstext aus all diesen Gesetzen zusammenstellt, damit sich die Bürger draußen auch noch orientieren können. Das ist eine Materie geworden, bei der sich nur mehr sehr sehr wenige auskennen, weil hier mit mehreren Gesetzen die Vorsorge geregelt wird und derzeit ein Chaos vorherrscht. Man sieht das ja auch an Terminüberschneidungen und man muss jetzt bestimmte Termine neu eröffnen, weil zwischen Inkrafttreten und Veröffentlichung des Gesetzes Leute ausgeschlossen worden sind. Das ist alles verständlich. Ich möchte aber wirklich ersuchen, dass man hier zum sogenannten Familienpaket, das ja mehrere Maßnahmen umfasst, einen Einheitstext schafft, der auch leserlich und der dann auch anwendbar ist. Ich glaube das ist notwendig sonst kennt sich hier bald wirklich niemand mehr aus. Zwischen Geburtengeld, Begleitgeld und Zusatzrente und was sonst noch alles drinnen ist zu unterscheiden, ist sehr sehr schwer. Wir sagen aber grundsätzlich Ja und ich möchte ausdrücklich auch den Vorschlag des Kollegen Morandini unterstützen, der einen Abänderungsantrag eingebracht hat zur Ausdehnung des Kindergeldes auf das dritte Lebensjahr. Wir haben uns ja schon das letzte Mal stark dafür ausgesprochen und ich glaube auch, dass die Mittel da sind das zu tun. Die Region soll eben auch Akzente setzen, denn es ist immer noch besser hier zu investieren als beispielsweise mit Milliarden herumzuschmeißen, wenn es darum geht, irgendwelche Gesellschaften zu finanzieren, die meiner Meinung nach kein Anrecht darauf haben. Wir haben dann aber auch ein eigenes Gesetz auf der Tagesordnung. Das möchte ich dazu sagen. Diese beiden Wünsche möchte ich äußern, erstens einen Einheitstext zu schaffen und zweitens die Bezahlung des Kindergeldes auf das dritte Lebensjahr auszudehnen.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Theiner per la replica. Prego.

**THEINER:** Danke, Herr Präsident. Ich habe mir da die verschiedenen Wortmeldungen notiert und werde jetzt versuchen darauf synthetisch einzugehen. Und zwar auf die Fragestellung der Frau Kollegin Klotz, wie weit die staatliche Regelung gediehen ist, möchte ich noch einmal darauf hinweisen, dass das staatliche Mutterschaftsgeld - das ist auf keinen Fall Vorsorge,

sondern fällt in den Bereich Fürsorge - nicht zum Zuständigkeitsbereich der Region gehört, sondern unter den Zuständigkeitsbereich der beiden Länder Trentino und Südtirol fällt. Was ihre zweite Frage anbelangt, wie viel Personen zum Bezug die Hausfrauenrente eingetragen sind, möchte ich folgendes aufzeigen: Da sind es jetzt was die Provinz Trient anbelangt 1500 und 2300 für die Provinz Bozen. Ich habe nicht genaue Daten. Vor Inkrafttreten des Gesetzes Nr. 6 aus dem Jahre 1998 waren es in Trient ca. 200 und in Bozen ca. 400. Auf noch etwas möchte ich in diesem Zusammenhang hinweisen: Die Wiedereröffnung der Termine ist vor allem deshalb notwendig, weil die Termine, die im Regionalgesetz Nr. 6 angegeben wurden, falsch waren und nicht eingehalten werden konnten. Deshalb ist eine Wiedereröffnung notwendig und deshalb drängen wir auch darauf, dass dies der Fall ist. In dem Zusammenhang könnte ich auch schon darauf eingehen, was auch der Kollege Leitner vorgebracht hat, nämlich einen sogenannten Einheitstext zu erstellen. Das liegt auch uns sehr am Herzen, dass man das organisch überarbeitet und nicht dass man versucht, einzelne Normen zu erlassen und praktisch sagt: Hier rühren wir noch was an und dort rühren wir was an! Ich glaube das wäre nicht seriös. Was wir jetzt brauchen ist eine Gesamtüberarbeitung und man muss auch hier den sogenannten roten Faden wiederfinden. Die organische Gesamtüberarbeitung ist auch vom Kollegen Morandini angesprochen worden. Ich glaube da sind wir sicher einer Meinung. Nur glauben wir, dass das kurzfristig nicht zu machen ist, das muss gründlich überlegt werden. Auch alle gesellschaftlichen Gruppen sollten hier die Möglichkeit haben mitzuarbeiten und wenn es um eine solche Arbeit geht, dann sollte man das gründlich machen und nicht innerhalb von ein paar Wochen etwas hinwerfen. Ich glaube jetzt ist wirklich nur die Gelegenheit, die Termine noch einmal zu verlängern und jede substanzielle Änderung eben auf einen zweiten Moment zu vertagen, so dass dann alle gefordert sind.

Eine wichtige Frage, die der Herr Kollege Morandini aufgeworfen hat auch in Bezug auf die Finanzierung. Hier heißt es, die Schätzungen gehen davon aus, dass von dieser Wiedereröffnung der Termine ungefähr 1000 Personen Gebrauch machen werden, d.h. die Finanzierungen belaufen sich bei 1000 Personen auf 4.370.000.000.-Lire für das Geburtengeld und bei 1000 Personen auf 4.200.000.000.-Lire für das Erziehungsgeld. Dann ist noch in dem Gesetzesentwurf vorgesehen, dass für diejenigen Personen, die letztes Jahr da eingezahlt haben - und wir werden bei der Sachdebatte genauer darauf zu sprechen kommen - so ungefähr eine Milliarde zurückerstattet werden muss. Wir kommen laut unserer Berechnungen auf einem Betrag von 9.570.000.000.-Lire. Deshalb kommen wir auch zu dieser Summe. Die Regionalregierung ist in ständigem Kontakt mit den zwei Landesverwaltungen und unser Bestreben ist es natürlich, dass diese Auszahlungen so unbürokratisch und so effizient wie möglich vonstatten gehen. Auch deshalb ist es richtig, dass wir nur die Termine verändern und nicht wiederum andere kleinere Änderungen einführen. Die Landesverwaltungen haben große Mühe aufgewandt, neue EDV-Programme anzuschaffen und das alles müsste wiederum neu überarbeitet werden, abgesehen davon, dass die Gesamtlogik fehlen würde. Dann ist da noch eine

Frage vom Herrn Boso aufgeworfen worden. Mir persönlich ist dieser Fall, den er da vorgebracht hat, sehr dubios vorgekommen.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Il passaggio alla discussione articolata è approvato all'unanimità.

Visto l'orario sospendo i lavori e vi auguro buon pranzo. La seduta riprende alle ore 15.00.

(ore 12.56)

(ore 15.01)

### **Presidenza del Presidente Leveghi**

**PRESIDENTE:** Prego procedere all'appello nominale.

MINNITI: *(segretario):(fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär):(ruft die Namen auf)*

**PRESIDENTE:** Signori consiglieri la seduta è aperta.

Devo fare una comunicazione di servizio. Domani mattina, alle ore 9.15, si potrebbe far quella riunione, di cui si era parlato nella conferenza dei capigruppo, seppure informale in questa fase ma preparatoria, una riunione per la modifica dello statuto. Quindi domani mattina ci troviamo per vedere se ci sono elementi che possono concorrere a formalizzare un'ipotesi di lavoro, che poi andremo a definire in sede ufficiale di commissione per il regolamento.

Procediamo con l'articolato.

Sono stati presentati degli emendanti all'art. 01, che precede l'art. 1.

Il primo emendamento, prot. n. 2277/1, a firma dei cons. Morandini e Valduga, recita:

1. All'articolo 1 il punto 7 è sostituito dal seguente:

"7. Al comma 1 dell'articolo 10 le parole "purché richiedenti, alla data dell'evento, possano far valere almeno un anno di anzianità assicurativa e contributiva" sono soppresse".

Prego procedere alla lettura dell'emendamento in lingua tedesca.

MESSNER: Änderungsantrag zu Art. 1 Prot. Nr. 2277/1

1. Punkt 7 des Artikels 1 wird wie folgt ersetzt:

„7. In Absatz 1 des Artikels 10 werden die Worte „, falls die Antragstellerinnen am Tag der Geburt zumindest ein Versicherungs- und Beitragsjahr nachweisen können“ gestrichen.“

**PRESIDENTE:** La parola alla collega Conci-Vicini.

**CONCI-VICINI:** Grazie Presidente. Intervengo brevemente, anche se già stamattina è stato anticipato dal cons. Morandini del perché di questa richiesta, che può apparire magari a molti non necessaria, anche perché il disegno di legge è stato di recente rivisitato, non molti mesi or sono, tra l'altro allora ero l'assessore competente per la provincia, insieme a Saurer e con il contributo del collega Morandini avevamo apportato tutta una serie di modifiche rilevanti a questa normativa, attualizzandola secondo le esigenze del momento.

E' vero quanto si è detto stamattina che alla prova dei fatti poi, anche per lo slittare dei tempi, non possiamo dimenticare che la legge è stata varata prima dell'estate e che durante l'estate è abbastanza difficile far conoscere ai cittadini che sono in vacanza le nuove normative e quindi tutta una serie di disguidi che l'assessore stamattina ha sottolineato, in effetti si sono verificati, oltre ad una serie di questioni che hanno lasciato fuori alcune persone, non avendo calcolato i tempi necessari per poter recuperare alcune questioni, sia rispetto all'assegno di natalità, che rispetto all'assegno di cura.

Questo articolo si rende necessario, perché spesso la nascita non è programmata e quindi viene incontro a tutta una serie di persone, che di fatto si trovano ad avere una gravidanza, senza averla prima prevista e che spesso sono quelle che si trovano più in difficoltà, penso a ragazze giovani che si trovano nell'occasione di aver deciso di tenersi il figlio, ma si trovano poi anche a dover avere i mezzi per poterlo fare. Questo articolo vuol venire incontro in modo particolare a questi stati di necessità e richiede di ripristinare una situazione precedente, che non prevedeva l'iscrizione che invece poi è stata prevista, come viene richiamato, veniva previsto almeno un anno di anzianità assicurativa e contributiva, però in questi casi questa cosa è abbastanza impossibile.

Questo, poiché la nascita di fatto avviene, quindi è un fatto toccabile con mano, metterebbe in grado queste persone di usufruire ed avendone bisogno forse più che alti di queste provvidenze.

Per questi motivi questo emendamento è stato apportato all'art. 1. Se questo, visto lo stato di necessità, può essere immesso in questo primo momento, anche se l'assessore ha detto che è semplicemente un momento di riapertura dei termini, anch'io condivido che la materia debba essere rivisitata complessivamente per andare incontro a tutta una serie di altre questioni che si sono dimostrate carenti. Questa potrebbe essere una questione urgente, come quella della riapertura dei termini, non so se l'assessore vuole accogliere questo emendamento.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Santini.

**SANTINI:** Sono anche l'autore di un messaggio, abbastanza concitato del collega Morandini, il quale ha un problema di automobile, fra meno di dieci minuti ha detto che potrà essere qui per completare l'illustrazione dei propri emendamenti, cosa che ha fatto anche la collega Conci-Vicini, chiede quindi una parentesi di pazienza e che io potrò riempire rileggendo gli emendamenti, tanto per non lasciare uno spazio di silenzio totale. Nulla di grave, ma è un

inconveniente e ci terrebbe lui stesso a rientrare in discussione per completare il suo commento, il suo parere dopo aver ascoltato gli altri interlocutori e credo sia opportuno prima dell'intervento dell'assessore.

Quindi, sperando di veder sbucare da un minuto all'altro il collega Morandini dalle porte, voglio ricordare che anche il gruppo di Forza Italia voterà a favore di questi emendamenti, in quanto li ritiene notevolmente migliorativi del testo originario e soprattutto in linea con una concezione che Forza Italia ha di questo problema.

Vorrei essere più preciso, noi voteremo a favore dell'emendamento all'art. 1, punto 7, che sarà sostituito, come propone il cons. Morandini, al comma 1 dell'art. 10 le parole "purché richiedenti alla data dell'evento, possano far valere almeno un anno di anzianità assicurativa e contributiva", queste parole nell'emendamento vengono soppresse e noi siamo d'accordo su questa richiesta di soppressione.

Secondo emendamento, all'art. 1 dopo il punto 7 e aggiunto il seguente punto 7 bis:

7 bis. All'articolo 10, dopo il comma 3 bis è aggiunto il seguente comma 3 ter: "nel caso in cui il requisito di cui all'articolo 1 non sussista alla data della nascita del figlio, l'assegno di natalità spetta in misura ridotta. Esso sarà decurtato di tanti dodicesimi quanti sono i mesi mancanti alla maturazione della annualità contributiva".

Anche su questo emendamento annuncio il voto favorevole del gruppo di Forza Italia- Lista Civica CCD.

Ulteriore emendamento, sempre presentato dal collega Morandini, perché non voglio paternità immeritate, all'art. 1 il punto 8 è sostituito dal seguente:

8. Al comma 1 dell'art. 18 le parole "purché le persone richiedenti all'atto della nascita del figlio possano far valere almeno un anno di anzianità assicurativa e contributiva" queste parole sono soppresse.

Un ulteriore emendamento all'art. 1, dopo il punto 8 è aggiunto il seguente punto 8 bis:

8 bis. Al comma 1, 2, 4 e 7 dell'art. 18 le parole "secondo" sono sostituite con le parole "terzo" e al comma 5 dell'art. 18 dopo le parole "nel secondo anno" sono aggiunte le parole "e nel terzo anno".

Ulteriore emendamento...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** Mi scusi, collega Santini, per rispetto dei colleghi devo richiamarla al regolamento, gli emendamenti che lei sta leggendo non sono ancora in discussione. Capisco la premura che lei ha nei confronti del collega Morandini, che abbiamo tutti noi, siamo preoccupati per la macchina del collega Morandini e spero faccia più regolarmente il tagliando, così forse non succedono questi inconvenienti, però siamo in discussione di un emendamento e la richiamo ad attenersi alla discussione sull'emendamento in questione.

**SANTINI:** La ringrazio per aver contribuito ad allungare il tempo e quindi l'attesa del collega Morandini. Lei capirà che io non posso immaginare di improvvisare un discorso su tre righe, ma posso contribuire ad illustrare anche la filosofia degli altri emendamenti, che adesso a mano a mano che li rileggo capisco che siano tutti collegati, quindi anche discutendo del primo può servire conoscere qual è lo sviluppo globale degli emendamenti del collega Morandini.

Sono arrivato al penultimo, poi lei deciderà la mia sorte, che cosa vogliamo fare in attesa del collega Morandini, se non è una violazione sanguinosa del regolamento le chiederei di poter completare la lettura. Mi sembra ci sia un silenzio assenso e quindi procedo, leggo ancora questi ultimi due emendamenti, sempre per contribuire alla filosofia del collega Morandini, il quale ha presentato questi emendamenti e mai immaginava di dover incorrere in un incidente automobilistico o un inconveniente che lo sta ritardando e mi ha detto al telefono che non vorrebbe si concludesse il dibattito generale su questo emendamento, senza avere la possibilità di illustrarlo, in quanto come presentatore e come conoscitore della materia credo che nessuno potrebbe sostituirsi a lui in questo compito.

E' scaduto proprio il tempo globale?

**PRESIDENTE:** Sì e le ho concesso un minuto in più proprio perché la avevo interrotta. Il tempo è scaduto. Non si preoccupi, guardi che il collega Morandini è stato degnamente sostituito anche dalla collega Conci.

**SANTINI:** Su un tema così nessuno può degnamente sostituire il collega Morandini, ma magari può esserci la speranza che qualche altro collega voglia fare la staffetta, visto che il mio tempo è inesorabilmente scaduto. Grazie Presidente.

**PRESIDENTE:** La parola al collega Urzi.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Ritengo sia molto significativo garantire a quest'aula un esame appropriato dei vari passaggi che sono stati sottoposti all'attenzione dei consiglieri, garantendo un'informazione adeguata sullo spirito che ha indotto il collega Morandini a presentare degli emendamenti che sono stati già distribuiti all'aula e sui quali si articolerà nel corso del pomeriggio un articolato dibattito. Sono emendamenti che introducono elementi sostanziali di novità, che devono necessariamente essere compresi nella loro sostanza per permettere una valutazione serena ed ampia del testo di legge, che è all'attenzione del Consiglio.

Quindi esercitiamo anche noi un nostro preciso diritto, riconosciuto dal regolamento per sollecitare - questo è soprattutto il nostro interesse - l'aula a valutare poi nel proseguo quelli che sono i suggerimenti proposti con cognizione di causa e questo potrà avvenire solo e laddove il proponente i diversi emendamenti avrà l'opportunità di illustrarli in modo compiuto e facendo riferimento a dei propri studi compiuti sulla materia, che garantiscono un importante contributo sostanziale ai lavori dell'aula.

Non voglio rileggere gli emendamenti che sono già stati letti, anche perché il Presidente ha avuto già occasione di richiamarsi al regolamento per quanto attiene la necessità di sviluppare un ragionamento, un dibattito sui singoli emendamenti, quindi non voglio rileggere i testi proposti, che man mano nel corso dei lavori andremo ad affrontare, ma voglio richiamare l'attenzione dei singoli consiglieri sulla necessità di avere un pizzico di comprensione, che riteniamo doverosa in questa circostanza, per garantire, stante un increscioso incidente accaduto, la partecipazione concreta di tutti ai lavori di questa assemblea e soprattutto la partecipazione del proponente gli emendamenti e quindi intendo il collega Morandini.

Il testo proposto va forse riletto, perché possa essere compreso ed afferrato da tutti ed è l'emendamento...

*(interruzione)*

**PRESIDENTE:** E' scaduto il suo tempo consigliere:

**URZÍ:** Bene, allora la ringrazio, sperando che in questa staffetta possa seguirmi qualche altro collega, per garantire una rispettosa attenzione nei confronti del diritto, che non vorremo venisse limitato da parte del collega Morandini a sviluppare le proprie argomentazioni in quest'aula. Grazie signor Presidente.

**PRESIDENTE:** C'è anche il diritto dell'aula di proseguire i lavori e di rispettare i tempi dei lavori dell'aula.

La parola all'assessore Theiner.

**THEINER:** Nachdem es sich beim Änderungsantrag von Herrn Morandini nicht um eine Terminverlängerung handelt, schlagen wir vor diesen Abänderungsantrag abzulehnen. Ich glaube die Gründe haben wir heute vormittag ausführlich erklärt und es ist nicht notwendig noch einmal darauf einzugehen. Deshalb schlagen wir vor diesen Abänderungsantrag abzulehnen.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 3 voti di astensione, 8 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Passiamo all'emendamento prot. n. 2277/2, a firma del cons. Morandini, che recita: all'art. 1 dopo il punto 7 e aggiunto il seguente punto 7 bis:

„7 bis. All' articolo 10, dopo il comma 3 bis è aggiunto il seguente comma 3 ter: "nel caso in cui il requisito di cui all'articolo 1 non sussista alla data della nascita del figlio, l'assegno di natalità spetta in misura ridotta. Esso sarà decurtato di tanti dodicesimi quanti sono i mesi mancanti alla maturazione della annualità contributiva".

**MESSNER:** Änderungsantrag zu Artikel 1 - Prot. Nr. 2277/2

1. Im Artikel 1 wird nach Punkt 7 folgender Punkt 7 bis hinzugefügt:

„7 bis. Im Artikel 10 wird nach Abs. 3 bis folgender Absatz 3 ter hinzugefügt:  
„Falls die Voraussetzung gemäß Artikel 1 am Tag der Geburt nicht gegeben ist,  
steht das Geburtengeld in beschränktem Ausmaß zu. Das Geburtengeld wird  
um so viele Zwölftel gekürzt, wie die Monate, die zur Erreichung des  
Beitragsjahres fehlen.“

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Ringrazio i colleghi Conci, Santini ed Urzì che sono intervenuti sugli emendamenti di cui è stata data lettura poco fa. Assessore Theiner, se quella che l'aula ha appena bocciato poteva essere considerata la proposta massimale, questa potrebbe definirsi la proposta minimale e cioè non essendo assolutamente giusto, lo ribadiamo con riferimento a questo emendamento, che in parte riprende quello precedente ed in parte trova una proposta mediana, che di fronte all'evento nascita e prima ancora di fronte ad una gravidanza non prevista non ci sia la possibilità, per chi la vive, di poter utilizzare le provvidenze previste in queste leggi, sia almeno previsto che per il restante periodo, da quando si viene a conoscenza dell'evento gravidanza e fino al momento della nascita, chi vive questo previsto evento possa utilizzare decurtato di tanti dodicesimi quanti sono i mesi per i quali uno ha versato.

Le faccio presente, assessore Theiner, che fino alla modifica introdotta lo scorso anno, come lei saprà, su questo versante dall'aula del Consiglio regionale, fino a quel momento per gran parte degli anni in cui ha trovato applicazione il pacchetto famiglia, di fronte a gravidanze impreviste o indesiderate era impossibile, per le persone che lì vivevano, collegarsi con le provvidenze del pacchetto famiglia. Diversamente andiamo ad avallare una ingiustizia che è sotto gli occhi di tutti.

Allora siccome su questo versante ci eravamo intrattenuti sia in commissione legislativa, sia anche in colloqui personali con lei per approfondire la cosa, mi pare che questa proposta mediana, cosiddetta minimale, rispetto a quella precedente che l'aula ha bocciato, possa essere una proposta ragionevole, cioè si rimette in termini e quindi alla riapertura dei termini le persone che si sono trovate imprevedutamente in queste condizioni. Grazie.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz**  
**Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine, dann gebe ich das Wort dem zuständigen Assessor.

**THEINER:** Vom Inhalt her ist der zweite Abänderungsantrag sicher sehr viel interessanter. Auch hier handelt es sich aber nicht um eine Terminverlängerung, sondern um eine substanzielle Veränderung, und wir haben deutlich gemacht, dass wir nur die Termine verlängern möchten. Deshalb plädiere ich für eine Ablehnung dieses Antrages.

**PRÄSIDENT:** Wir stimmen jetzt ab über diesen Änderungsantrag. Wer stimmt dafür? Bitte die Hand erheben? Gegenstimmen? Enthaltungen?

Bei einer Enthaltung, 27 Gegenstimmen und 15 Ja-Stimmen ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

Wir gehen weiter zum nächsten Abänderungsantrag.

Abänderungsantrag zu Artikel 1 - Prot. Nr. 2277/3

1. Punkt 8 des Artikel 1 wird wie folgt ersetzt:

„8. In Absatz 1 des Artikels 18 werden die Worte „falls die antragstellenden Personen am Tag der Geburt zumindest ein Versicherungs- und Beitragsjahr nachweisen können“ gestrichen.“

Kollege Minniti, bitte.

**MINNITI:** All'art. 1 il punto 8 è sostituito dal seguente:

„8. Al comma 1 dell'art. 18 le parole "purché le persone richiedenti all'atto della nascita del figlio possano far valere almeno un anno di anzianità assicurativa e contributiva" sono soppresse.

**PRÄSIDENT:** Sind Wortmeldungen? Kollege Morandini, bitte.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Mi amareggia un po' l'atteggiamento di caparbieta della Giunta su alcuni emendamenti che sono stati fatti con scopo costruttivo e ripeto che sostanzialmente si concretizza in una riapertura dei termini.

Con questo emendamento, assessore Theiner, non si vuole dire che i soggetti interessati a questi eventi non debbano versare i loro contributi, si intende dire che di fronte all'evento, manifestatosi in maniera imprevista, li possano versare anche successivamente, come era previsto dalla legislazione precedente.

E' presto detto in sostanza, tecnicamente si va a sostituire il punto 7 dell'articolo che diventa 1 nel testo licenziato dalla commissione, perché la fattispecie che qui si vuole disciplinare, cioè anche la nascita prematura, rientra tranquillamente nella legge anche dopo l'eventuale modifica. Da questo punto di vista quindi rappresento la necessità di valutare ancora una volta questo tipo di situazione, siamo di fronte ad eventi che hanno generato e stanno generando forti ingiustizie ed anche grossi problemi, perché lei sa che molte volte i soggetti che vivono questo tipo di esperienze sono soggetti soli e comunque in situazioni non facili da vari punti di vista.

**PRÄSIDENT:** Danke. Gibt es weitere Wortmeldungen? Keine, dann erteile ich das Wort dem zuständigen Regionalassessor.

**THEINER:** Es gilt jetzt dasselbe zu wiederholen. Auch hierbei handelt es sich um eine substanzielle Änderung und wir plädieren nur für eine Neueröffnung der Termine. Deshalb schlagen wir vor diesen Abänderungsantrag abzulehnen.

**PRÄSIDENT:** Dann stimmen wir jetzt über diesen Abänderungsantrag ab. Wer stimmt dafür? Gegenstimmen? Enthaltungen? Bei keiner Enthaltung und 15 Neinstimmen ist der Abänderungsantrag abgelehnt.

### **Assume la Presidenza il Presidente Leveghi Präsident Leveghi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** C'è un ulteriore emendamento, sempre a firma del cons. Morandini, prot. n. 2277/4, che recita: all'art. 1, dopo il punto 8 è aggiunto il seguente punto 8 bis:

„8 bis. Al comma 1, 2, 4 e 7 dell'art. 18 le parole "secondo" sono sostituite con le parole "terzo" e al comma 5 dell'art. 18 dopo le parole "nel secondo anno" sono aggiunte le parole "e nel terzo anno".

**MESSNER:** Änderungsantrag zu Artikel 1 - Prot. Nr. 2277/4

1. In Artikel 1 wird nach Punkt 8 der nachstehende Punkt 8 bis eingefügt:

„8 bis. In den Absätzen 1, 2, 4 und 7 des Artikels 18 wird das Wort „zweiter“ durch das Wort „dritter“ ersetzt und in Absatz 5 des Artikels 18 werden die Worte „im ersten und zweiten Lebensjahr“ durch die Worte „im ersten, zweiten und dritten Lebensjahr“ ersetzt.“

**PRESIDENTE:** L'emendamento è chiarissimo. Vuole illustrarlo? La parola a cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie Presidente, perché ha definito l'emendamento chiarissimo. L'emendamento risale ad una serie di tentativi fatti in questi anni per portare nella sua giusta dimensione, come era previsto nel testo originario l'assegno di cura a 3 anni, perché questo? Molti colleghi già lo sanno, semplicemente per una ragione che si sostanzia nella opportunità, in qualche caso necessità, di offrire alla famiglia una opzione in più dal punto di vista educativo.

Mi spiego. Nel periodo della primissima infanzia, che va da 0 a 3 anni, oggi molte volte la coppia vive fortissime difficoltà o perché uno dei servizi che gli si offre è particolarmente intasato, vedasi asili nido, o perché in ogni caso è difficilmente in grado di organizzare la propria vita, i ritmi di vita del marito, della moglie, eccetera, per accudire a questa delicatissima fase dell'infanzia, dove tra l'altro si formano anche determinate componenti del temperamento del bambino, per cui è importante che la coppia, per le difficoltà che vive oggi per una serie di ragioni, possa avere una pluralità di servizi, all'interno dei quali scegliere.

Allora abbiamo già presentato, con alcuni colleghi, in provincia di Trento un disegno di legge per istituire finalmente, anche all'interno della nostra provincia, il cosiddetto servizio di "Tagesmutter", che è un'altra opzione che si dà. però noi riteniamo che anche questo tipo di possibilità sia estremamente significativa. Per cui, qualora dovesse andare in porto la proposta dell'assegno di cura a 3 anni, la famiglia avrebbe di fronte una serie di servizi dentro i quali

poter scegliere, l'asilo nido, il servizio di Tagesmutter e l'assegno di cura, cioè la possibilità per il padre o per la madre di poter scegliere la permanenza in casa per il periodo di tre anni durante questa età 0-3 anni del bimbo.

Diciamo questo perché riteniamo che alla luce delle situazioni che oggi molte volte vengono richieste dalle coppie, sia estremamente importante garantire questa possibilità di scelta in più. Lo dico perché questa non è una questione ideologica, come qualche volta qualcuno ha teso a sottolineare, ma è una domanda profondamente umana che viene molte volte fatta dalle coppie stesse, le quali chiedono di essere messe in grado di poter scegliere fra una varietà di servizi, tra loro diversi, il tipo di servizio che più si confà ai problemi lavorativi, familiari, eccetera.

Allora questo è un pezzo di libertà educativa in più che si vuole dare. Quando nel disegno di legge originario, il primo testo ancora dieci anni fa, che già conteneva questa proposta, la proposta stessa dei tre anni fu cassata per ragioni di non compatibilità finanziaria, in quanto si temeva che la regione non sarebbe stata in grado, nel corso degli anni, di coprire questo tipo di servizio. L'esperienza, l'attuazione delle leggi del pacchetto famiglia di questi anni, ha ampiamente dimostrato che la copertura finanziaria c'è. Allora, di fronte a questo tipo di domanda, che è la proposta di un servizio in più, è una domanda fortemente umana, che attiene ad una libertà educativa delle famiglie, penso che vista la compatibilità finanziaria sia ora e tempo che il Consiglio adegui questo assegno di cura, che già l'anno scorso abbiamo portato da 1 a 2 anni, è stato già un passo significativo, ma non completo, fino a 3 anni e quindi propongo all'aula l'accoglimento di questo emendamento. Grazie.

**PRESIDENTE:** Altri intendono intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

C'è un altro emendamento, prot. 2277/5, che recita: all'art. 1 dopo il punto 8 è aggiunto il seguente 8 bis:

8 bis. All'articolo 18 dopo il comma 3 è aggiunto il seguente comma 3 bis. "Nel caso in cui il requisito previsto dal comma 1 non sussista alla data della nascita del figlio, ma venga perfezionato successivamente, l'assegno sarà corrisposto a decorrere dal quarto mese successivo alla maturazione dell'annualità contributiva".

**MESSNER:** Änderungsantrag zu Artikel 1 - Prot. Nr. 2277/5

1. In Artikel 1 wird nach Punkt 8 folgender Punkt 8 bis eingefügt:

„8 bis. Im Artikel 18 wird nach Absatz 3 folgender Absatz 3 bis hinzugefügt:  
„Falls die Voraussetzung gemäß Absatz 1 am Tag der Geburt nicht gegeben ist, aber nachträglich erfüllt wird, wird die Betreuungszulage ab dem 4. Monat nach Erreichung des Beitragsjahres ausbezahlt.“

**PRESIDENTE:** Qualcuno intende intervenire? Nessuno.

Pongo in votazione l'emendamento.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 15 voti favorevoli e tutti gli altri contrari, l'emendamento è respinto.

Dò lettura dell'art. 1.

#### **Art. 1**

(Proroga dei termini)

1. I termini di centottanta giorni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 2 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, sono prorogati fino a dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il termine del 30 giugno 1999 di cui al comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, è prorogato fino a diciotto mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**MESSNER:**

#### **Art. 1**

(Verlängerung der Fristen)

1. Die in Artikel 2 Absatz 3 und 4 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 vorgesehene Frist von 180 Tagen wird auf zwölf Monate nach Inkrafttreten dieses Gesetzes verlängert.

2. Der in Artikel 2 Absatz 4 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 vorgesehene Termin des 30. Juni 1999 wird auf 18 Monate nach Inkrafttreten dieses Gesetzes verlängert.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'art. 1.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 1 è approvato.

#### **Art. 2**

(Disposizioni transitorie)

1. Per le nascite, le adozioni e gli affidamenti preadottivi verificatisi successivamente al centottantesimo giorno dall'entrata in vigore della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6 e fino a novanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, alle persone in possesso dei requisiti previsti dall'articolo 3 bis della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4, introdotto dall'articolo 1 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, spettano le provvidenze di cui agli articoli 10 e 18 della medesima legge regionale, purché sia presentata domanda entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e sia versata la contribuzione prevista dal 1998 in poi.

2. Le domande presentate ai sensi delle disposizioni della legge regionale 24 maggio 1992, n. 4, già respinte alla data di entrata in vigore della presente legge per mancanza dei requisiti relativi all'anzianità assicurativa e contributiva di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 2 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, sono riesaminate entro sessanta giorni dal ricevimento della

domanda da presentarsi, a cura dell'interessato, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Per le nascite, le adozioni e gli affidamenti preadottivi verificatisi successivamente al centottantesimo giorno dall'entrata in vigore della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6, le contribuzioni arretrate, versate in applicazione dell'articolo 2, commi 3 e 4, nonché dell'articolo 5, della medesima legge regionale, nel testo previgente all'entrata in vigore della presente legge, sono restituite agli interessati entro sessanta giorni dal ricevimento della domanda da presentarsi, a cura dell'interessato, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**MESSNER:**

Art. 2  
(Übergangsbestimmungen)

1. Bei Geburten, Adoptionen und Anvertraungen zur Betreuung vor der Adoption, die nach dem 180. Tag nach Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 und innerhalb 90 Tagen nach Inkrafttreten dieses Gesetzes erfolgten bzw. erfolgen, stehen den Personen, welche die Voraussetzungen gemäß Artikel 3-bis des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 erfüllen, die in Artikel 10 und in Artikel 18 desselben Regionalgesetzes vorgesehenen Vorsorgeleistungen zu, sofern sie den diesbezüglichen Antrag innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes eingereicht und die festgelegten Beiträge ab dem Jahre 1998 eingezahlt haben.

2. Die aufgrund der Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 eingereichten Anträge, die vor dem Tag des Inkrafttretens dieses Gesetzes zurückgewiesen worden waren, weil die in Artikel 2 Absatz 3 und 4 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 vorgesehenen Voraussetzungen im Hinblick auf die Dauer der Versicherungs- und Beitragszeit nicht erfüllt waren, werden innerhalb 60 Tagen nach dem Eingang eines diesbezüglichen Antrags der betreffenden Person erneut bearbeitet. Der Antrag ist innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes einzureichen.

3. Bei Geburten, Adoptionen und Anvertraungen zur Betreuung vor der Adoption, die nach dem 180. Tag nach Inkrafttreten des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 erfolgten, werden die Beiträge, die in Anwendung des Artikels 2 Absatz 3 und 4 und des Artikels 5 desselben Regionalgesetzes in der vor Inkrafttreten des vorliegenden Regionalgesetzes geltenden Fassung bereits eingezahlt worden waren, innerhalb 60 Tagen nach dem Eingang eines diesbezüglichen Antrags der betreffenden Person zurückgezahlt. Der Antrag ist innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes einzureichen.

**PRESIDENTE:** All'art. 2 c'è un emendamento, prot. n. 2277/6, a firma del cons. Morandini, che recita: all'art. 2 dopo il punto 3 è aggiunto il seguente punto 4: "4. Non si procede a revoca dell'assegno di natalità nei confronti di coloro che, pur avendo titolo per poter beneficiare dei trattamenti di maternità previsti da leggi nazionali, non hanno presentato domanda entro i termini, ed hanno invece

beneficiario, prima dell'entrata in vigore della legge regionale 19/7/98 n. 6 dell'assegno di natalità erogato ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 24.5.92, n. 4. Le somme eventualmente già restituite dalle persone interessate a seguito delle predette revoche, saranno riliquidate d'ufficio entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge".

**MESSNER:** Abänderungsantrag - Prot. Nr. 2277/6

1. Im Artikel 2 wird nach Punkt 3 folgender Punkt 4 hinzugefügt:

„4. Der Widerruf des Geburtengeldes wird nicht gegenüber jenen angewandt, die Anrecht auf die von Staatsgesetzen vorgesehene Entschädigung für Mutterschaft haben, aber das Gesuch nicht innerhalb der vorgesehenen Fristen eingereicht haben und hingegen vor dem Inkrafttreten des RG vom 19. Juli 1998, Nr. 6 das gemäß Artikel 10 des Regionalgesetzes vom 24. Mai 1992, Nr. 4 ausbezahlte Geburtengeld bezogen haben. Die von der Betroffenen infolge des genannten Widerrufs eventuell schon rückerstatteten Beträge werden vom Amt wegen innerhalb von 90 Tagen ab Inkrafttreten dieses Gesetzes wieder ausbezahlt.“

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Non mi stanco di ribadire all'aula, in particolare all'assessore Theiner, che questo emendamento non è un emendamento sostanziale, è di apertura dei termini sostanzialmente. Se vi dicessi che l'ho scritto con una delle penne che la collega Berasi ha distribuito all'aula, forse avrebbe condiscendenza più forte, allora dico anche questo, collega Berasi.

Assessore Theiner, colleghi, qui si tratta di persone che per l'evento nascita hanno visto corrispondere loro il quantum dell'assegno di natalità ed a distanza di 4-5 anni se lo sono viste revocare, pur avendone diritto, nel senso che si è verificato l'evento.

Faccio una breve cronistoria e la inquadro dal punto di vista legislativo. La legge regionale 4 del 1992, cioè la prima delle leggi del pacchetto famiglia, prima delle modifiche che l'anno scorso abbiamo apportato con la legge 6/98, prevedeva la concessione dell'assegno di natalità alle donne che "non possono usufruire di analoghi trattamenti previsti da leggi dello Stato". Ora questa terminologia è stata usata sostanzialmente nell'interpretazione data dagli uffici per escludere tutte quelle donne che anche solo potenzialmente potevano aver diritto di ottenere l'assegno di maternità dallo Stato, anche se poi non l'avessero, come di fatto in questi casi è capitato, richiesto.

Allora cosa è successo? Che vi sono state delle persone e sono persone che in gran parte, prima di recepire questo assegno avevano fatto brevissimi periodo di lavoro a tempo determinato, che per mancanza di informazione da parte degli uffici, pur avendo diritto di ricevere l'assegno di natalità dall'INPS, non lo hanno richiesto, proprio perché non sono state messe in grado di conoscere questa opportunità ed hanno invece richiesto l'assegno di natalità sulle leggi del pacchetto famiglia. Lo hanno percepito, perché l'evento si era verificato ed erano in regola, dopo qualche anno gli uffici hanno effettuato

alcuni controlli, in qualche caso a distanza di 4-5 anni sono giunti a revocare i benefici che avevano già accordato, con l'evidente disagio, come voi potete ben capire, per le donne che avevano ricevuto questo assegno per questa famiglia in perfetta buona fede.

Allora l'emendamento è sostanzialmente una riapertura dei termini, perché intende sanare queste situazioni nella considerazione: primo, che comunque non vi è stata duplicazione di benefici, perché non è che per questo stesso evento le donne in questione hanno ricevuto sia la provvidenza regionale che statale, hanno ricevuto solo una, quella regionale; secondo, ormai sono scaduti i termini perché possano chiedere all'INPS e quindi allo Stato questo beneficio e quindi le persone interessate dovrebbero restituire alla provincia quanto è stato dalla provincia richiesto, ma non possono più chiedere all'INPS; terzo, penso che sarebbe stata cosa naturale che prima di concedere le provvidenze, gli uffici provinciali avrebbero dovuto svolgere gli eventuali accertamenti, non concedere la provvidenza e poi revocarla, fra l'altro a distanza di 4-5 anni.

Allora questo è un indebito oggettivo, qui siamo di fronte ad una situazione che mai si è verificata nell'applicazione di queste leggi, le persone hanno ricevuto in buona fede, per il verificarsi giusto dell'evento questo tipo di provvidenze e se lo vedono revocare, senza che le stesse persone interessate possano rivolgersi almeno ad altra fonte, in questo caso all'INPS.

Allora, Presidente, questa è una situazione di grandissima ingiustizia ed è una riapertura di termini, si tratta di restituire quanto è stato indebitamente tolto.

Presidente, chiediamo la votazione per appello nominale su questo emendamento.

**PRESIDENTE:** La parola all'assessore Theiner.

**THEINER:** Sehr geehrter Präsident, Herr Morandini hat diesen Abänderungsvorschlag bereits im Vorfeld schon mit mir besprochen und wir hatten auch Gelegenheit in der Gesetzgebungskommission darüber zu diskutieren. Ich muss auch Herrn Morandini zugute halten, dass er nicht versucht hat im letzten Moment etwas vorzubringen, sondern er hat sich seriös mit der Sache auseinandergesetzt und hat frühzeitig die Abänderungsanträge eingebracht. Wir hatten so Gelegenheit uns intensiv speziell mit diesem Abänderungsantrag auseinanderzusetzen und ich kann Ihnen sagen, dass unsere Untersuchungen ergeben haben, dass die von Herrn Morandini erwähnten Personen Ersatzerklärungen des Notorietätsaktes unterschrieben haben, in denen sie erklärten „di non poter usufruire di analoghe previdenze a carico di istituti assicurativi o previdenziali“. Sie haben diese Ersatzerklärungen unterzeichnet. Hingegen ging bei den Kontrollen der Landesverwaltung - speziell hier der Landesverwaltung des Trentino hervor -, dass die erwähnten Personen Anträge an das INPS hätten stellen können. Zu erwähnen ist hierbei, dass die Landesverwaltung die Kontrolle innerhalb von 10 Jahren nach Einreichung des Antrages durchführen kann. Es handelt sich also bei diesem

Änderungsantrag nicht um eine Terminverlängerung, denn den angeführten Personen fehlten von vornherein die Voraussetzungen um Anspruch auf das Geburtengeld zu erheben. Man kann es auch so ausdrücken, es handelt sich hierbei um eine Form von „condono“. Ich schlage deshalb vor diesen Abänderungsantrag abzulehnen.

**PRESIDENTE:** Procediamo alla votazione per appello nominale.

MINNITI: Andreolli (*no*), Andreotti (*si*), Atz (*non presente*), Baumgartner (*nein*), Benedetti (*non presente*), Berasi (*no*), Berger (*nein*), Bertolini (*si*), Boso (*si*), Casagranda (*non presente*), Chiodi-Winkler (*no*), Cigolla (*no*), Cogo (*no*), Cominotti (*non presente*), Conci-Vicini (*si*), Cristofolini (*no*), Dalmaso (*non presente*), Delladio (*non presente*), Dellai (*non presente*), Denicolò (*no*), Di Puppò (*non presente*), Divina (*si*), Durnwalder (*non presente*), Feichter (*nein*), Fontana (*no*), Frick (*non presente*), Giovanazzi (*si*), Gneccchi (*no*), Grandi (*non presente*), Grisenti (*non presente*), Holzmann (*si*), Hosp (*nein*), Kasslatter verh. Mur (*nein*), Klotz (*astenuta*), Kofler (*non presente*), Kury (*nein*), Laimer (*nein*), Lamprecht (*nein*), Leitner (*non presente*), Leveghi (*no*), Lo Sciuto (*si*), Magnani (*no*), Messner (*nein*), Minniti (*si*), Molinari (*non presente*), Morandini (*si*), Munter (*nein*), Muraro (*non presente*), Pahl (*nein*), Pallaoro (*non presente*), Panizza (*non presente*), Passerini (*no*), Perego (*non presente*), Pinter (*non presente*), Plotegher (*si*), Pöder (*astenuto*), Pürgstaller (*nein*), Santini (*non presente*), Saurer (*non presente*), Seppi (*si*), Stocker (*nein*), Taverna (*non presente*), Thaler Hermann (*nein*), Thaler geb. Zelger (*nein*), Theiner (*nein*), Tretter (*non presente*), Urzì (*si*), Valduga (*si*), Willeit (*si*), Zendron (*no*).

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione per appello nominale:

|                 |    |
|-----------------|----|
| votanti         | 46 |
| voti favorevoli | 15 |
| voti contrari   | 29 |
| astensioni      | 2  |

Il Consiglio non approva l'emendamento.

Pongo in votazione l'art. 2.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astenuti, 1 voto contrario e tutti gli altri favorevoli, l'art. 2 è approvato.

### **Art. 3**

(Proroga dei termini  
e disposizioni transitorie)

1. I termini di centottanta giorni di cui ai commi 2 e 3 dell'articolo 7 della legge regionale 19 luglio 1998, n. 6 sono prorogati fino a dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

2. Le domande presentate ai sensi delle disposizioni della legge regionale 28 febbraio 1993, n. 3, già respinte alla data di entrata in vigore della presente legge per scadenza dei termini, sono riesaminate entro sessanta giorni dal ricevimento della domanda da presentarsi, a cura dell'interessato, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge.

**MESSNER:**

### **Art. 3**

(Verlängerung der Fristen und Übergangsbestimmungen)

1. Die in Artikel 7 Absatz 2 und 3 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6 vorgesehene Frist von 180 Tagen wird auf zwölf Monate nach Inkrafttreten dieses Gesetzes verlängert.

2. Die aufgrund der Bestimmungen des Regionalgesetzes vom 28. Februar 1993, Nr. 3 eingereichten Anträge, die vor dem Tag des Inkrafttretens dieses Gesetzes wegen Ablauf der Fristen zurückgewiesen worden waren, werden innerhalb 60 Tagen nach dem Eingang eines diesbezüglichen Antrags der betreffenden Person erneut bearbeitet. Der Antrag ist innerhalb eines Jahres nach Inkrafttreten dieses Gesetzes einzureichen.

**PRESIDENTE:** Ha chiesto la parola il cons. Divina.

**DIVINA:** Devo onorare l'impegno che sta profondendo il collega Morandini nel tentare di rendere questa legge un pochino più completa e rispondente alle attuali esigenze.

Abbiamo fatto battaglie parallele in commissione e purtroppo me ne dolgo un po', in quanto la maggioranza che voi stata rappresentando ha annunciato in commissione che non accetterà nessun tipo di emendamento, infatti tutti quelli che ho presentato io e che ha presentato il collega Morandini sono stati respinti, con la motivazione in quanto questa legge doveva affrontare soltanto la tematica della riapertura dei termini.

Credo di aver sbagliato a rinunciare alla ripresentazione degli emendamenti, perché non scaturendo sicuramente esito diverso, perché sarebbero stati respinti, come sistematicamente vengono respinti quelli del collega, però il collega Morandini a differenza avrà la soddisfazione di vedere, a futura memoria, testificato il proprio impegno sulle questioni che il collega si era prefissato di raggiungere.

A questo punto parliamo all'aula, per quanto può essere interessante l'argomento, poteva essere una ottima occasione, perché chissà mai se in questa legislatura potremo ancora parlare di previdenza integrativa e di pacchetto famiglia, per tamponare tutte quelle falle che nel corso dell'applicazione abbiamo visto esserci in questa legge.

Mi soffermo su un unico aspetto, che è quello della minor tutela o meglio della fascia di casalinghe o di donne che hanno la minor tutela e che sfuggono anche alle maglie di questa normativa, che nel tempo ha avuto delle integrazioni, ha avuto delle registrazioni.

La legge originaria del '93 era una legge estremamente semplice, introduceva un concetto che anche il lavoro della casalinga era da riconoscere, abbia una valenza sociale, nonché le donne che non avrebbero potuto maturare redditi o pensioni in altre maniere, avrebbero potuto in modo volontario, attraverso il fondo, pagare per almeno 15 anni, dopo di che a 65 anni avrebbero maturato una pensione. La legge chiaramente limitava quel tipo di fattispecie. Successivamente ci si è accorti che andava un attimino registrata e questo si è fatto con la legge n. 6 del 19 luglio 1998, dove si è un po' allargata la maglia.

La legislazione di modifica del '98 introduceva questo concetto: anche le donne che avessero passato la soglia dei 50 anni potevano pagare, chiaramente per un periodo necessariamente ridotto fino a 5 anni, pagando in formula proporzionata, tripla rispetto a quello che si sarebbe pagato sulla diluizione dei 15 anni ed avrebbero potuto avere un piccolo vantaggio che la pensione avrebbero potuto maturarla al compimento del 62° anno. Introduceva i doppi concetti, quanto meno 5 anni di contribuzione e al massimo 62 anni per andare in pensione, cioè voleva dire che avevamo elevato una soglia di copertura dai 50 anni, che prevedeva la legge del 1993, ai 57 anni.

Ho sollevato il problema che è di una banalità, ma le donne che all'entrata in vigore al 19 luglio del 1998 avessero superato i 57 anni che ne sarà di loro? Ho trovato anche all'interno della commissione, lo stesso assessore Theiner, la sensibilità del dire che bisogna pensare anche a queste donne. Gli stessi uffici mi hanno anche coadiuvato nello stendere un ipotetico provvedimento integrativo, che però la commissione ha respinto.

Allora formulo all'aula questo tipo di domanda: dovremmo necessariamente prenderla in mano ancora questa legge, ma dovremo prenderla in esame in questa ottica. Se questa legge deve andare a provvedere a riconoscere un titolo, un merito a quelle donne che non hanno fatto la scelta lavorativa extra domestica e che per disgrazia loro nel momento in cui il legislatore regionale ha creato questa legge, avevano già compiuto gli anni limite, cosa ne facciamo di queste donne? Decidiamo che sono delle disgraziate e che dovranno rimanere disgraziate per tutto il resto della loro vita? Noi pensiamo di no.

Credo che l'aula il provvedimento lo dovrà reinventare, la giunta regionale dovrà provvedere in questi termini, che sia concesso, indubbiamente qua parliamo di previdenza e non di assistenza, però sappiamo che non c'è una linea di demarcazione netta, qua si dice sì che è un fondo previdenza, dove le casalinghe o le donne possono volontariamente versare, però sappiamo che è anche un fondo che non funziona sicuramente a ripartizione, ha una veste di ammortizzatore sociale, ma comunque va nella direzione della assistenza a queste fasce di donne fra le più sfortunate che noi potremmo prendere in esame.

A questo punto il problema è considerare l'ultima fascia di donne tra i 57 e 62 anni, consentire a queste, rimanendo nell'ottica previdenziale, di effettuare versamenti in uniche soluzioni o comunque in soluzioni ravvicinate, affinché anche queste al compimento del 62° anno, potremmo dire che fino a 61 anni con 1 solo anno di contribuzione concentrata si matura il diritto alla

pensione, perché altrimenti continueremmo a non sapere dare risposte convincenti a quelle donne che dicono di non rientrare nelle fattispecie che voi avete ritenuto giusto considerare, beneficiare in questa maniera. Cosa devo fare io? Obiettivamente nessuno di noi oggi può avere una risposta soddisfacente, non sapremo cosa dire.

Mi rammarico di aver accettato l'impostazione che ha dato la maggioranza e di non aver ripresentato in aula quegli emendamenti, che viceversa il cons. Morandini caparbiamente ha deciso di portarli fino alla fine, senza purtroppo avere grosse soddisfazioni, quanto meno avrà la soddisfazione di dire che agli atti rimane l'impegno che il tal consigliere su quell'argomento ha profuso.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'art. 3.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 3 è approvato.

#### **Art. 4**

(Norma finanziaria)

1. Per le finalità di cui alla presente legge è previsto un onere complessivo di lire 10 miliardi.

2. Alla copertura della spesa gravante sull'esercizio 1999 si provvede con lo stanziamento iscritto al capitolo 1942 del bilancio di previsione che presenta sufficiente disponibilità.

3. Per gli esercizi successivi si provvederà con legge di bilancio ai sensi dell'articolo 7 e nei limiti previsti dall'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10, recante "Norme in materia di bilancio e sulla contabilità della Regione".

**MESSNER:**

#### **Art. 4**

(Finanzbestimmung)

1. Der Ausgabenvoranschlag für die Zielsetzungen dieses Gesetzes beläuft sich auf insgesamt 10 Milliarden Lire.

2. Die Ausgabe zu Lasten des Haushaltsjahres 1999 wird durch den im Kapitel 1942 des Haushaltsvoranschlags eingetragenen Fonds gedeckt, der mit ausreichenden Mitteln ausgestattet ist.

3. Die Ausgabe für die darauffolgenden Haushaltsjahre wird mit Haushaltsgesetz gedeckt, und zwar im Sinne des Artikels 7 und in den Grenzen laut Artikel 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 betreffend „Bestimmungen über den Haushalt und das allgemeine Rechnungswesen der Region“.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Willeit.

**WILLEIT:** Ammetto di essere un po' disorientato dal modo di presentare i documenti. Se un disegno di legge viene stralciato già in commissione per tre quarti o di più, mi aspetterei che sul tavolo dei consiglieri arrivasse solo ciò che la commissione ha approvato. Quello che mi stupisce veramente è che dopo lo stralcio si aumenta l'onere finanziario di 10 volte.

Chiedo in proposito spiegazioni veramente chiare.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Presidente, non mi stupisco tanto del fatto che siano previsti 10 miliardi sul capitolo relativo per coprire le maggiori spese cui andrò incontro la regione per la riapertura dei termini, anzi ringrazio l'assessore che mi ha fornito quanto stamattina diceva nella replica alla discussione generale circa le previsioni di spesa. Mi stupisco invece, questo lo dico ai proponenti disegni di legge della maggioranza, in particolare della Giunta, che nel testo originario sia stata prevista, a titolo simbolico, la cifra di 1 miliardo. Questo lo dico perché capisco che poi lungo la strada si aggiusta il tiro, ma in un certo senso non è infondata l'osservazione del collega Willeit, allorquando dice: se con una previsione, come era quella iniziale, quindi molto più corposa, si è previsto 1 miliardo, come mai si arriva a 10 una volta ridotto il disegno di legge di una serie di articoli anche di una certa sostanza.

Allora, una giunta deve sapere già fin dall'inizio quali sono gli impegni di spesa cui va incontro, questo non potrà saperlo il singolo consigliere o i consiglieri di minoranza, questo non è dato loro saperlo, perché non hanno la strumentazione gli uffici per poterlo quantificare, ma una giunta sa fin dall'inizio e quindi mi sono stupito anch'io nel vedere, non tanto i 10 miliardi, quanto il miliardo iniziale.

Allora è un auspicio che si fa a questa giunta, perché almeno all'inizio dia indicativamente grossomodo dove si arriva con la spesa, perché da 1 a 10 c'è una bella differenza. Grazie.

**PRESIDENTE:** Prego, cons. Willeit.

**WILLEIT:** Devo integrare la mia domanda. Mi stupisce anche il fatto che si prevede una spesa di 10 miliardi, quasi come spesa una tantum, come spesa che copre una volta per tutte ciò che si va prevedendo in questa legge. Se non è però una spesa una tantum, se è una spesa che si protrae negli anni, il che si può dedurre dal testo originale, dai commi 2 e 3, allora la spesa indicata in questa legge deve limitarsi all'anno 1999 e non può dire: cosa così tanto e basta! Penso che ciò corrisponda ad una delle regole più semplici della contabilità.

**PRESIDENTE:** Prego, assessore Theiner.

**THEINER:** In der Tat ist im ursprünglichen Entwurf ein Fehler unterlaufen, und zwar hat man irrtümlich anstelle von 10 Milliarden 1 Milliarde geschrieben und

dieser Fehler ist ja korrigiert worden. Diejenigen, die sich interessiert haben, haben auch die schriftlichen Unterlagen bekommen. Ich will noch einmal hinweisen auf das was Kollege Willeit gesagt hat. Es ist natürlich unmöglich zu sagen wie viele Personen jetzt von diesen Termineröffnungen Gebrauch machen werden. Ich muss mich da mehr oder weniger auf Schätzungen berufen - auch Kollege Morandini hat etwas gesagt und das könnte zutreffend sein -, es könnten 1000 Personen sein, aber es könnten genauso 900 Personen sein. Eine genaue Schätzung vorzunehmen ist hier sehr schwierig. Noch etwas: Was die Belastung der Haushalte anbelangt ist natürlich darauf hinzuweisen, dass wir die Eröffnung für die Termine der Hausfrauenrente - und das wird dann ja die Haushalte ab dem Jahre 2004 belasten - jetzt nicht konkret vorhersehen können, wie viel das konkret ausmacht, weil wir nicht wissen wie viele Leute beitreten.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'art. 4.

Favorevoli? Contrari? Astenuti? Con 5 astenuti e tutti gli altri favorevoli, l'art. 4 è approvato.

Ci sono dichiarazioni di voto? La parola al cons. Morandini.

**MORANDINI:** Grazie Presidente. Abbiamo già espresso la nostra grande libertà sui temi, indipendentemente sugli argomenti da coloro che li hanno presentati e quindi il nostro voto è favorevole, signor Presidente, anche se con un certo rammarico, perché si è persa una preziosa occasione per integrare questo disegno di legge con alcune disposizioni che andavano a sanare delle ingiustizie.

Il voto favorevole sta nel fatto che era doverosa questa riapertura dei termini e il rammarico sta nel fatto che si è persa questa occasione, che spero, assessore Theiner, si ripresenterà all'aula, ma temo che se si ripresentasse, anche se ho seri dubbi su questo e non metto in dubbio la sua buona fede, probabilmente cadrà in periodi che magari inquineranno, invece la serenità di un clima, come poteva essere questo, lontano dagli appuntamenti elettorali, tanto per dirla chiara, in cui ci si poteva confrontare bene ed approfonditamente su queste questioni.

Il voto è favorevole anche perché la riapertura dei termini esprime ancora una volta la vitalità di queste leggi e quindi dell'intero pacchetto famiglia, ci spiace che nella sostanza non siano stati approvati alcuni emendamenti che sostanzialmente, assessore Theiner, riguardavano la riapertura dei termini. Può darsi, lei nella replica mi ha detto che con riferimento all'emendamento relativo a quelle donne che hanno avuto corrisposto l'assegno di natalità e dopo 4-5 anni se lo sono visto revocare per dei controlli effettuati piuttosto tardivamente dall'amministrazione, può darsi che in qualche caso si sia trattato sostanzialmente di una fattispecie, per la quale l'emendamento poteva rappresentare un condono.

Le posso dire, con altrettanta franchezza, che in gran parte dei casi non si sarebbe trattato di un condono, ma di reali situazioni di ingiustizia, perché queste persone non sono a suo tempo state informate che potevano

utilizzare le provvidenze INPS per la natalità e quindi hanno fatto domanda sulle provvidenze del pacchetto famiglia, si sono visto erogare questo tipo di provvidenze e poi se le sono viste revocare, con la beffa che l'evento c'è stato e non hanno potuto utilizzare né l'uno né l'altro. Allora almeno questo poteva essere accolto, perché sarebbe stata sicuramente una situazione di giustizia sostanziale realizzata e sostanzialmente una riapertura dei termini.

L'altro emendamento, che è quello del problema a cui faceva riferimento nel suo intervento il collega Boso, che mi ha chiamato in causa nella discussione generale e cioè delle donne che si sono trovate in questi mesi in situazioni di gravidanze non previste, non programmate, non desiderate e che si trovano spiazzate e quindi nell'impossibilità di poter utilizzare queste provvidenze, di fronte ad un evento che comunque c'è. Si sarebbe potuto, accogliendo questo emendamento, anche qui realizzare una situazione di giustizia sostanziale, facendo loro versare la contribuzione per tutto il periodo necessario, ma ex-post, cioè successivamente all'evento. Nemmeno questo è stato accolto, ciò non di meno per la libertà che si contraddistingue, perché comunque, indipendente da chi vengono proposte, noi valutiamo i disegni di legge, le mozioni per quello che ha attinenza al loro contenuto, noi daremo voto positivo.

Colgo anche l'occasione per ringraziare, assessore Theiner, i suoi dirigenti e funzionari per la collaborazione che hanno dato sia in commissione legislativa, sia in altre sedi, anche alle minoranze per approfondimenti e chiarimenti. La ringrazio.

**PRESIDENTE:** La parola alla cons. Klotz.

**KLOTZ:** Mit Bedauern muss man feststellen, dass das stimmt was wir vor etwa einem Jahr befürchtet haben nämlich, dass das damals ein schlampiges Gesetz war. Es hat sich gezeigt, dass einige Überarbeitungen notwendig sind, aber auch diesmal ist es nicht gründlich genug. Die Anträge oder der größte Teil der Anträge des Abgeordneten Pino Morandini sind mehr als gerechtfertigt gerade was beispielsweise die Möglichkeit für jene Frauen anbelangt, die eben nicht Familienplanung betreiben können. Denken wir an viele junge Mütter, minderjährige Mütter, junge unverheiratete Frauen, die meistens eben nicht Familienplanung betreiben oder betreiben können. Gerade aber solche Frauen hätten es am notwendigsten, aber auch die meisten anderen Frauen, besonders aber diese Frauen. Das nicht zu berücksichtigen scheint mir einfach unverständlich zu sein, dass man dem hier nicht Rechnung trägt.

Das andere ist das dritte Jahr für das man Erziehungsgeld zahlen sollte. Bereits vor einem Jahr war auch dieser Antrag einer der zentralen Streitpunkte, und ich habe auch damals vehement diese Möglichkeit verteidigt und auch heute tue ich es wieder, weil nämlich die Frauen die wirkliche Wahlmöglichkeit haben sollen. Pino Morandini hat heute eine ganze Reihe von neuen Argumenten gebracht in diesem Zusammenhang. Deswegen verstehe ich die SVP-Frauen nicht, dass sie nicht zugestimmt haben, weil sie ja auch etwas dazu beitragen sollten, dass die Frauen eine echte Wahlmöglichkeit

haben. Die Frau soll frei entscheiden können. Ganz frei natürlich nicht, denn so viel macht das Erziehungsgeld auch nicht aus, aber es macht doch eine gewisse Sicherheit aus, dass eine Frau sich auch entscheiden kann ein drittes Jahr zu Hause zu bleiben bei den Kindern, wenn sie das will. Wenn sie die normale Mutterschaftszeit in Anspruch nimmt, ist das eine Wahlmöglichkeit, aber wenn sie jedoch entscheiden möchte, dass sie eben drei Jahre zu Hause bleiben will, dann soll sie die Möglichkeit haben. Ich finde das eine vertane Chance und das tut mir sehr leid. Es ist eine notwendige Maßnahme und deswegen wird es bis zum Schluss denke ich wohl eine Zustimmung auch unsererseits sein, aber dass man sich hier nicht die Mühe nimmt doch auf tiefgreifende Argumente, wie sie auch vorgebracht worden sind, näher einzugehen, verstehe ich nicht. Da wird es mit Sicherheit in absehbarer Zeit eine neue Anpassung geben und dann wundern wir uns, dass das betreffende Amt in Südtirol mit der Arbeit nicht nachkommt, weil ständig neue Bestimmungen zu berücksichtigen sind, weil ständig neue Berechnungen notwendig sind. Man sollte auch das einmal bedenken und wenn schon ein etwas gründlicheres Gesetz machen.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Denicolò.

**DENICOLÒ:** Man mag es bedauern oder auch nicht, fest steht, dass wir dabei sind, einen Gesetzesentwurf zu verabschieden, der bis zum Schluss ausschließlich Termineröffnungen beinhaltet. Es ist bereits dargestellt worden, warum es soweit gekommen ist und aus welchen Gründen man sich ausschließlich auf diese Termineröffnungen und Erweiterungen beschränkt hat. Es waren substantielle Vorschläge im Regierungsentwurf enthalten. Im Laufe der Kommissionsarbeit sind wir aber zu anderen Schlüssen gekommen und Herr Morandini hat auch darauf hingewiesen. Mir liegt aber daran deutlich zu machen, dass es sich hier nicht um eine vertane Chance handelt, das Vorsorgepaket der Region umfassend zu verbessern, sondern dass genau diese Aufgabe, dieser Auftrag darin besteht, es umfassend anzuschauen und auf neue Erfordernisse hin zu überprüfen und entsprechende Entwicklungen, die seit 1992 gelaufen sind miteinzuplanen. Genau diese Zusicherung es systematisch zu tun, ist den quer durch die hier im Regionalrat vertretenen Gruppen von der Regierung zugesichert worden. Heute verabschieden wir ausschließlich von der Bevölkerung her seit Monaten gewünschte Termineröffnungen und dem kommen wir jetzt schnell und direkt nach und diese Aufgabe haben wir erfüllt auch mit dem Beitrag derjenigen, die mehr daraus machen wollten. Die Zusicherung aber ist gegeben. Heute verabschieden wir die Terminerweiterungen und gleichzeitig wird die Arbeit an einer umfassenden Bearbeitung der Ergänzungsvorsorgekompetenz und ihrer Gesetzgebung begonnen. Die SVP stimmt deswegen eindeutig für diesen Entwurf.

**PRESIDENTE:** Prego distribuire le schede per la votazione.

(segue votazione a scrutinio segreto)

**PRESIDENTE:** Comunico l'esito della votazione:

|                   |    |
|-------------------|----|
| votanti           | 54 |
| schede favorevoli | 44 |
| schede contrarie  | 5  |
| schede bianche    | 5  |

Il Consiglio approva il disegno di legge n. 19.

Passiamo alla trattazione del punto n. 4 dell'ordine del giorno:

**Disegno di legge n. 9: Conferimenti e aumenti di quote di partecipazione della Regione al patrimonio e al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale).**

Concedo la parola alla Presidente della giunta regionale per la lettura della relazione accompagnatoria.

**COGO:**

#### R e l a z i o n e

L'intervento previsto dal presente disegno di legge concerne le partecipazioni azionarie della Regione e si colloca nel quadro della politica della Regione di presenza e partecipazione in alcuni enti e società di interesse regionale, unitamente alla presenza negli stessi delle provincie autonome di Bolzano e di Trento e di altri enti di interesse regionale, nel quadro complessivo dell'impegno degli enti pubblici a sostegno e per lo sviluppo della economia regionale e quale supporto alle più significative iniziative socio-culturali.

Le prime quattro partecipazioni si realizzano, rispettivamente, mediante ulteriori aumenti di capitale e nuove partecipazioni ad enti e società di rilevante importanza per lo sviluppo dell'economia regionale.

Il quinto intervento si concretizza nella partecipazione al fondo di dotazione di una fondazione che rappresenta un patrimonio culturale e sociale.

L'articolo 2 concerne la norma finanziaria, che vincola i mezzi finanziari nel corrispondente capitolo di bilancio.

La Giunta regionale confida che il Consiglio regionale vorrà accordare la propria approvazione al presente disegno di legge.

**Vizepräsident Messner übernimmt den Vorsitz  
Assume la Presidenza il Vicepresidente Messner**

**PRÄSIDENT:** Jetzt kommt der Kommissionstext und ich ersuche den Präsidenten der 2.. Gesetzgebungskommission, Herrn Urzì, um die Verlesung des Kommissionsberichtes.

**URZÍ:**

#### R e l a z i o n e

La II<sup>a</sup> commissione legislativa ha esaminato, nella seduta del 15 giugno e nelle sedute del 13 e 15 settembre 1999, il disegno di legge n. 9 dal titolo: "Conferimenti e aumenti di quote di partecipazione della Regione al patrimonio e al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale", presentato dalla Giunta regionale.

Tale disegno di legge, nella sua stesura originale, prevede che la Regione partecipi al conferimento del patrimonio dell'Ente autonomo Fiera di Bolzano, alla sottoscrizione di azioni di nuova emissione nella società "Interbrennero S.p.a", nelle "Centrali Ortofrutticole Trentine S.p.a.", nella società "Airport Bolzano-Bozen S.p.a." e nella partecipazione al fondo di dotazione della Fondazione Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e di Trento.

Con emendamento presentato dalla Giunta regionale ed accolto in sede di Commissione, è stata abrogata la disposizione che prevedeva la sottoscrizione di azioni nell'ambito della società "Airport Bolzano-Bozen S.p.a".

Previa una richiesta alla Giunta regionale di fornire ulteriori e più dettagliate informazioni inerenti gli aumenti di capitale sociale, le quote di partecipazione e i fini degli Enti beneficiari dei contributi, da parte di alcuni commissari è stata evidenziata la non opportunità a che la Regione intervenga in veste di operatore finanziario in un momento in cui il ruolo dell'ente è in via di essere ridefinito.

Ulteriori riserve sono state avanzate in merito alla opportunità di partecipare finanziariamente in attività che hanno un oggetto sociale che per lo più attiene a competenze di carattere provinciale.

Premessa da parte di un consigliere la presentazione di una relazione di minoranza, posto in votazione il disegno di legge come emendato, questo è stato approvato con 7 voti favorevoli, 4 voti contrari ed 1 astenuto.

Si rimette pertanto il provvedimento per l'ulteriore esame al Consiglio regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke. Zu diesem Gesetzentwurf wurde auch ein Minderheitenbericht vom Abgeordneten Pius Leitner vorgelegt. Ich gebe ihm zur Verlesung des Minderheitenberichtes das Wort.

**LEITNER:**

#### **Minderheitenbericht**

„Einlagen und Aufstockungen der Anteile der Region am Vermögen und am Gesellschaftskapital von Körperschaften und Aktiengesellschaften von regionalem Belang“

Im Bericht des Regionalausschusses zum gegenständlichen Gesetzentwurf heißt es, dass die vorgesehenen Maßnahmen in den Rahmen

einer Politik der Mitwirkung der Region bei verschiedenen Körperschaften und Gesellschaften von regionalem Interesse fallen. Oberstes Ziel dieser Beteiligung sei die Förderung und die Entwicklung der Wirtschaft auf regionaler Ebene sowie eine Unterstützung der wichtigsten gesellschaftlichen und kulturellen Initiativen. Die Beteiligungen sollen entweder durch Kapitalaufstockung oder durch neue Beteiligungen erfolgen. Bei den Gesellschaften handelt es sich um die „Autonome Körperschaft Bozner Messe“ in Bozen, um die Gesellschaft „Interbrennero Spa“ in Trient, um die Gesellschaft „Centrali Ortofrutticole Trentine Spa“ in Trient und um die Stiftung „Haydn Orchester“ Bozen und Trient.

Der Ankauf weiterer Aktien der Gesellschaft Airport Bolzano-Bozen AG wurde vom Regionalausschuss wieder zurückgezogen, nachdem es im Vorfeld eine Reihe von Protesten gab. Es sei aber darauf hingewiesen, dass die Eröffnung des neuen Flughafens in Bozen vor Einreichung des vorliegenden Gesetzentwurfes stattfand.

Die Bereitstellung von insgesamt 13 Milliarden Lire für Einlagen und Aufstockungen der Anteile der Region für die genannten Gesellschaften ist äußerst fragwürdig. So ist der „regionale Belang“ bei der Gesellschaft „Centrali Ortofrutticole Trentine“ nur schwer auszumachen. Viel eher müsste wohl die Provinz Trient gefordert werden. Die Region sollte sich grundsätzlich aus Gesellschaften und Körperschaften zurückziehen und Privatisierungen freien Lauf lassen.

Eine zusätzlich Beteiligung an der Autonomen Körperschaft Bozner Messe ist nicht zu rechtfertigen. Anlässlich der Eröffnung der diesjährigen Bozner Herbstmesse trat nämlich Messepräsident Gernot Rössler für eine baldige Privatisierung der Messekörperschaft ein. Es ist deshalb vollkommen unverständlich, dass der Regionalausschuss die Einlage der Region am Vermögen dieser Körperschaft um weitere zwei Milliarden Lire aufstocken will.

Ganz falsch ist es, wenn die Region unternehmerisch tätig wird. Wenn diese Politik zur Methode wird, ist zu befürchten, dass in Zukunft alle in Schwierigkeiten geratenen Gesellschaften bei der Region die Hand aufhalten. Weil dieses Gesetz in dieser Hinsicht zu einem gefährlichen Präzedenzfall werden könnte, ist es mit aller Entschiedenheit abzulehnen.

**PRÄSIDENT:** Danke. Wir kommen jetzt zur Generaldebatte und ich glaube die Frau Präsidentin möchte zuerst den Gesetzentwurf erläutern. Sie hat das Wort.

**COGO:** L'articolo 4 punto 2) del D.P.R. 31 agosto 1972, n. 670, individua tra le potestà legislative primarie dell'ente Regione quella relativa all'ordinamento degli enti para-regionali.

Dato che la Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alla Province, ai Comuni o ad altri enti locali o avvalendosi dei loro uffici (art. 118 Cost. e art. 18 Statuto) la creazione di enti pararegionali si presenta come del tutto eccezionale, a meno che non si voglia avere un eccessivo allargamento dell'apparato burocratico.

In tal senso ci sembra si sia mossa la Regione T.A.A., evitando cioè l'istituzione di enti pararegionali ed orientandosi viceversa negli anni verso la creazione di aziende pubbliche, sfornite di personalità giuridica, ma dotate di una certa autonomia amministrativa<sup>1</sup> oppure verso la costituzione di società per azioni a partecipazione regionale.<sup>2</sup>

Oggi la Regione Trentino Alto Adige possiede quote di partecipazione al capitale delle seguenti Società:

- Autostrada del Brennero S.p.a. con una quota di lire 32.530.470.000 corrispondente a 464.721 azioni e pari al 30,29% del capitale sociale;
- Mediocredito Trentino-Alto Adige S.p.a. con una quota di Lire 19.669.500.000 corrispondente a 19.669.500 azioni e pari al 21,01 % del capitale sociale;
- Centro Pensioni Complementari regionali Spa con una partecipazione di Lire 50.000.000.000 a fronte di un capitale sociale pari a 59.450.000.000;
- Società Idrovia Ticino- Milano Nord – Mincio Spa (in sede di liquidazione) con una quota di Lire 8.240.000;
- Ente Autonomo Fiera di Bolzano con una quota che ammonta a lire 3.995.217.437 pari al 16,627 % del patrimonio dell'Ente.

Il presente disegno di legge si inserisce quindi in un alveo di già realizzate partecipazioni azionarie regionali e nel quadro complessivo di intervento degli enti pubblici locali (Province e Comuni), a sostegno e per lo sviluppo della economia regionale e quale supporto alle più significative iniziative socio-culturali.

Le prime tre partecipazioni oggetto del presente d.d.l., si realizzano, rispettivamente, mediante ulteriori aumenti di capitale e nuove partecipazioni ad enti e società di rilevante importanza per lo sviluppo dell'economia regionale.

Il quarto intervento si concretizza nella partecipazione al fondo di dotazione di una fondazione che rappresenta un patrimonio culturale e sociale.

L'articolo 2 concerne le norma finanziaria, che vincola i mezzi finanziari nel corrispondente capitolo di bilancio.

## ENTE FIERA DI BOLZANO

Il D.D.L. 9/XII<sup>^</sup> prevede al comma 1:

“Il conferimento della Regione al patrimonio dell'Ente Autonomia Fiera di Bolzano, con sede in Bolzano, è ulteriormente aumentato di Lire 2.000.000.000.”.

L'Ente Fiera di Bolzano rappresenta una realtà consolidata di catalizzatore per l'economia regionale nonché di esempio di sfruttamento economico di alcune caratteristiche di nicchia della nostra regione.

---

<sup>1</sup> Si veda, ad esempio, l'Azienda speciale di gestione delle Terme demaniali regionali di Levico, Vetriolo e Roncegno istituita con L.R. 19.2.1964 n. 9 (ora passata nella sfera della competenza della Provincia Autonoma di Trento).

<sup>2</sup> Così, ad esempio, la Società per azioni Autostrada del Brennero, prevista dalla L.R. 20.11.1958, n. 25.

Nell'anno 1991 la Fiera di Bolzano organizzava in proprio n. 6 manifestazioni fieristiche con un fatturato di ca. 3 miliardi di Lire ,circa 1000 espositori e circa 154.000 visitatori.

Nell'anno 1999 sono previste in totale otto manifestazioni con un fatturato totale di circa 11 miliardi. Il numero degli espositori è salito a 2.200 mentre sono circa 200.000 i visitatori che frequentano le manifestazioni organizzate direttamente dalla Fiera di Bolzano.

A questa principale attività si aggiunge l'organizzazione di cinque esposizioni di moda nelle show rooms, la gestione del centro convegni con oltre 15.000 presenze in un anno, l'affitto di vari spazi espositivi che hanno ospitato decine di manifestazioni diverse frequentate da circa 25.000 persone. Oltre a ciò la Fiera di Bolzano gestisce la struttura polifunzionale Palaonda. L'ampliamento delle attività sia in campo fieristico come anche per gestione di infrastrutture di pubblica utilità (Palaonda, centro Congressi) è stato notevole.

Il successo economico e di immagine della Fiera di Bolzano in questi ultimi anni, oltre al fatto di aver realizzato a tempo di record (1992-93) la struttura polifunzionale Palaonda nonché la nuova sede della Fiera di Bolzano e l'annesso centro servizi, si basa su una doppia strategia : fungere da catalizzatore per l'economia regionale sfruttando le opportunità della posizione geografica e culturale con fiere che rispecchino la locale situazione economica e di mercato (Hotel, Agrialp- Fiera agricola dell'arco alpino, Tempo Libero, Internazionale d'Autunno, Arredo) e sfruttare le caratteristiche tipiche della ns. regione con fiere di nicchia (Agrialp- Fiera agricola dell'arco alpino, Interpoma-Fiera europea su coltivazione, conservazione e commercializzazione della mela).

Sulla base di queste strategie Fiera di Bolzano proseguirà anche in futuro in questa direzione puntando su nicchie dove l'economia regionale abbia dimostrato competenza e forza sia nell'ambito nazionale che internazionale.

I dati sull'attuale capacità dell'Ente Fiera di Bolzano possono essere così sintetizzati:

25.000 metri quadrati di superficie espositiva coperta;  
15.000 metri quadrati di superficie espositiva scoperta;  
struttura polifunzionale attigua :  
5.000 metri quadrati di superficie espositiva coperta – capienza 7.200/8.000 persone;  
parcheggi per 1.300 posti auto;  
Centro Congressi da 400 posti e 7 Sale Convegni;  
Centro Servizi e Commerciale;  
60 show rooms.

La quota di partecipazione attuale della Regione all'Ente Fiera di Bolzano, ai sensi delle leggi regionali 15 aprile 1952, n. 5 e 25 novembre 1982, n.13, ammonta a lire 3.995.217.437.

Con la presente previsione legislativa la quota del patrimonio dell'Ente Autonomo Fiera di Bolzano in capo alla Regione passa dal 16,627% al 23,032% raggiungendo l'importo di Lire 5.995.217.437 (a fronte di un patrimonio netto della Fiera di Bolzano di circa 64 miliardi).

Degli aderenti fondatori la provincia di Bolzano ha provveduto a sua volta ad un aumento della partecipazione, oggi di lire 18.244.600.000, mantenendola percentualmente al 75,937 %.

L'utile di esercizio dell'Ente Fiera per l'anno 1998 ammonta a Lire 5.449.633.916.

Lo statuto dell'Ente Fiera di Bolzano regola la composizione e la nomina degli Organi sociali.

Ai sensi dello statuto alla Regione spettano sei rappresentanti nel consiglio generale ed un rappresentante nel collegio dei revisori dei conti.

Si allega un elenco dettagliato dei soci fondatori dell'Ente Fiera di Bolzano, con le rispettive quote sociali attualmente versate.

| ADERENTI FONDATORI                   | CAPITALE         | PERCENT. |
|--------------------------------------|------------------|----------|
| PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO        | 18.247,0 milioni | 75,937   |
| REGIONE TRENINO ALTO ADIGE           | 3.995,2 milioni  | 16,627   |
| COOPERATIVA AMICI FIERA              | 146,0 milioni    | 0,608    |
| COMUNE DI BOLZANO                    | 928,4 milioni    | 3,864    |
| CAMERA DI COMMERCIO I.A.A.           | 331,5 milioni    | 1,380    |
| CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO        | 265,2 milioni    | 1,104    |
| BANCA DI TRENTO E BOLZANO            | 53,0 milioni     | 0,221    |
| BANCA POPOLARE DI BOLZANO            | 53,0 milioni     | 0,221    |
| UNISPETRA                            | 7,3 milioni      | 0,030    |
| ASSOCIAZ. FEDER. ALLEVATORI BESTIAME | 2,0 milioni      | 0,008    |
| Capitale sociale totale              | 24.028.983.310   |          |

## INTERBRENNERO SPA

Il D.D.L. 9/XII<sup>^</sup> prevede al comma 2:

“La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere azioni di nuova emissione della Società Interbrennero SPA con sede in Trento fino alla concorrenza dell'importo di Lire 8.000.000.000”.

Da una recente indagine compiuta da parte del Presidente della Commissione Internazionale per la Ferrovia del Brennero i volumi di traffico sull'asse del Brennero risultano come segue :

1988 volume delle merci transitato 20 milioni di tonnellate anno

1995 volume delle merci transitato 27 milioni di tonnellate anno di cui:

21 milioni di tonnellate transitati sull'A22 (dati ricavati direttamente dall'Autostrada del Brennero)

6 milioni di tonnellate transitati su ferrovia.

Il volume delle merci si prevede in aumento sulla base di una stima prudenziale fino ad almeno 35-45 milioni di tonnellate entro i prossimi 20 anni.

Essendo il massimo transito stimabile pari a circa 30 milioni di tonnellate per l'A22 e circa 16 milioni di tonnellate per la ferrovia, risulterebbe

che le attuali vie di transito sono perfettamente attrezzate e dimensionate ad accogliere ogni probabile aumento di traffico sino all'anno 2015.

Sulla base di questi dati risulta utile compiere alcune considerazioni:

- trasportare su ferrovia ha un costo energetico complessivo di ben quattro volte inferiore a quello su gomma; in pratica inquinata quattro volte di meno;
- consapevole di ciò, l'Austria intende fermamente ridurre a non più di 20 milioni di tonnellate le merci in transito, attraverso l'autostrada, sul proprio territorio;
- lasciando le cose così come stanno, nei prossimi anni avremo la A22 e la ferrovia costantemente a pieno regime di traffico, con gravi problemi per i flussi turistici stagionali, per rumori, polveri, gas a cui saranno sottoposti tutti gli abitanti della Valle dell'Adige e dell'Isarco;
- in Italia il trasporto merci su gomma supera di 6,5 volte quello su ferrovia, contro le 2,5 della Francia e le 2,2 della Germania: è evidente uno squilibrio che occorre assolutamente colmare in fretta.

La ferrovia risulta essere la modalità che nei prossimi 20 anni dovrà farsi carico del crescente aumento dei traffici merci passando dalle attuali 6 milioni di tonnellate in transito a quantità prossime a 25 tonnellate di merci.

Il progetto complessivo è volto alla costruzione di un sistema interportuale integrato, con sede in Trento, capace di soddisfare i bisogni logistici di tutte le aziende esistenti tramite:

- La costituzione di nuove aree magazzini e merci con il potenziamento delle aree interportuali operativa, area servizi e centro servizi;
- la creazione di servizi di collegamento ferroviari attivi presso il terminal intermodale trentino (contestuale alla costruzione nell'area di Roncafort del nuovo scalo ferroviario) ;
- l'attivazione del servizio di autostrada viaggiante (traffico intermodale accompagnato e non<sup>3</sup>).

Gli aumenti di capitale sono volti all'attivazione di detto progetto con particolare riferimento al progressivo spostamento del crescente traffico merci sulla tratta del Brennero da gomma a rotaia.

Per statuto, la società ha per oggetto la gestione di un centro interportuale, con i relativi servizi, nel territorio del Comune di Trento e la realizzazione delle necessarie infrastrutture e servizi.

Può eseguire tutte le operazioni immobiliari, mobiliari e finanziarie finalizzate al raggiungimento dello scopo sociale.

Non appartiene ad alcun gruppo in qualità di controllata.

---

<sup>3</sup> Per traffico intermodale accompagnato si intendono convogli ferroviari composti da 20 carri di cui uno per l'accoglienza dei conduttori Tir e gli altri carri con funzione di trasporto dei TIR completi di trattore e di rimorchio.

Per traffico intermodale non accompagnato si intendono convogli ferroviari adibiti al trasporto di container, casse mobili trasbordate da Tir a treno e viceversa il cui viaggio avviene senza motrice e senza trattore TIR

Può assumere partecipazioni in altre società che operano nel settore per completare l'attività societaria.

Il conferimento di 8.000.000.000 di Lire è suddiviso in Lire 2.000.000.000 a titolo di aumento del capitale sociale (pari al 18,18% del capitale sociale complessivo) e di Lire 6.000.000.000 a titolo di sovrapprezzo azionario calcolato in difetto rispetto al patrimonio netto a fine 1998 della Società Interbrennero SPA.

La somma di Lire 2.000.000.000 corrisponde al valore nominale delle azioni (5.328 azioni x n. 375.375 azioni = Lire 1.999.998.000) mentre lire 6 miliardi corrispondono al valore del sovrapprezzo della azioni (Lire 15.984 x n. 375.375 azioni = Lire 5.999.994.000).

Medesima iniziativa è stata assunta dalla di Provincia Autonoma di Bolzano ed approvata con deliberazione n. 3928 dd. 13.09.99 in conformità a quanto previsto da art. 5 comma 2 della legge della Provincia Autonoma di Bolzano 3 maggio 1999 n. 1.

Si fa constatare che la Provincia Autonoma di Trento ha già investito nel progetto circa 40.000.000.000 di Lire e che abbia stanziato per i prossimi tre esercizi economici 12 miliardi complessivi per il completamento della rete viaria, idrica elettrica e telefonica interportuale.

Con l'intervento della Regione, peraltro coordinato con quello delle Province Autonome di Bolzano e Trento, si realizza un aumento dell'intervento pubblico che arriva a detenere il 67,80 del capitale azionario, rimanendo immutata la partecipazione dei privati che hanno in ogni caso sottoscritto a loro volta la quota di sovrapprezzo azionario.

La nuova partecipazione azionaria della Regione porterà all'inserimento nel CdA della Interbrennero Spa, attualmente costituito da 9 componenti, di un membro di nomina regionale.

Segue l'elenco dettagliato dei soci della "Interbrennero spa", con le rispettive quote sociali e relative quote di partecipazione, attuali e dopo il conferimento.

| AZIONISTA                            | CAPITALE ATTUALE (in milioni) | % ATTUALE | NUOVO CAPITALE (in milioni) | % DOPO IL CONFERIMENTO |
|--------------------------------------|-------------------------------|-----------|-----------------------------|------------------------|
| PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO         | 2.852,4                       | 47,75     | 2.852,4                     | 25,93                  |
| COMUNE DI TRENTO                     | 366,5                         | 6,14      | 366,5                       | 3,33                   |
| CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. DI TRENTO | 239,2                         | 4,01      | 239,2                       | 2,17                   |
| CARITRO SPA                          | 420,0                         | 7,03      | 420,0                       | 3,82                   |
| CASSA CENTRALE DELLA CASSE RURALI    | 289,0                         | 4,84      | 289,0                       | 2,63                   |
| BANCA DI TRENTO E BOLZANO SPA        | 91,2                          | 1,53      | 91,2                        | 0,83                   |
| BANCA SAN PAOLO DI BRESCIA           | 42,6                          | 0,71      | 42,6                        | 0,39                   |
| BANCA POPOLARE DEL TRENTO            | 25,7                          | 0,43      | 25,7                        | 0,23                   |
| BANCA COMMERCIALE ITALIANA           | 22,9                          | 0,38      | 22,9                        | 0,21                   |
| BANCA BOVIO CALDERARI                | 15,1                          | 0,25      | 15,1                        | 0,14                   |
| BANCA POPOLARE DI VERONA             | 5,3                           | 0,10      | 5,3                         | 0,05                   |

|  |         |       |          |       |
|--|---------|-------|----------|-------|
| S:GEMINIANO E S. PROSPERO                          |         |       |          |       |
| UNIONE COMMERCIO E TURISMO E ATTIVITA' DI SERVIZI  | 43,6    | 0,73  | 43,6     | 0,4   |
| FEDERAZIONE CONSORZI COOPERATIVI                   | 53,1    | 0,89  | 53,1     | 0,48  |
| ASSOCIAZIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI TRENTO | 30,7    | 0,51  | 30,7     | 0,28  |
| ASSOCIAZIONI ARTIGIANI DELLA PROVINCIA DI TRENTO   | 10,4    | 0,17  | 10,4     | 0,09  |
| AUTOSTRADA DEL BRENNERO SPA                        | 515,0   | 8,62  | 515,0    | 4,68  |
| INTERPORTO DI PADOVA SPA                           | 79,5    | 1,33  | 79,5     | 0,72  |
| SAIT   | 62,7    | 1,05  | 62,7     | 0,57  |
| FERROVIE DELLO STATO                               | 53,2    | 0,89  | 53,2     | 0,48  |
| CAMERE DI COMMERCIO DI VICENZA                     | 21,3    | 0,36  | 21,3     | 0,19  |
| PRIVATI DIVERSI                                    | 733,4   | 12,28 | 733,4    | 6,67  |
| REGIONE AUTONOMA TRENTO A.A.                       | 0,0     | 0,0   | 2.000,0  | 18,18 |
| PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO                         | 0,0     | 0,0   | 2.000,0  | 18,18 |
| ALTRI OPERATORI PRIVATI                            | 0,0     | 0,0   | 1.026,1  | 9,33  |
| Capitale sociale totale                            | 5.973,8 |       | 11.000,0 |       |

### CENTRALI ORTOFRUTTICOLE TARENTINE SPA

Il D.D.L. 9/XII<sup>A</sup> prevede al comma 3:

“La Giunta regionale è autorizzata a sottoscrivere, nell'esercizio finanziario 2000, azioni di nuova emissione della Società Centrali Ortofrutticole Trentine SPA, con sede in Trento, fino alla concorrenza dell'importo di lire 2.000.000.000”.

L'attuale operatività delle Centrali Ortofrutticole Trentine Spa nel campo della refrigerazione di alimenti si è notevolmente ridotta rispetto a quanto segnato dalle stesse in campo provinciale negli anni Cinquanta e Sessanta.

La creazione di Consorzi Cooperativi nelle valli ha di fatto ridotto sempre più l'utilizzo delle strutture frigo delle Centrali Ortofrutticole Trentine Spa che attualmente sono ridotte ad una capienza di non più di 30.000 q.li (meno dello 0,70/0,80% della produzione frutticola provinciale) e che, oltretutto, non sempre vengono completamente utilizzate.

Da qui la necessità per le Centrali Ortofrutticole Trentine Spa di rivedere il proprio ruolo e la propria funzione nonché di recuperare gli spazi dismessi.

Coerentemente con ciò la Società, a seguito di modifica statutaria di data 22 luglio 1997, ha per oggetto:

- l'affitto di spazi frigoriferi e magazzini a terzi con particolare attenzione al settore agricolo;
- la promozione, anche mediante l'utilizzo di soggetti specializzati, di manifestazioni, di fiere ed esposizioni volte alla diffusione delle produzioni dell'economia con particolare riferimento a quelle locali;

- A tale scopo provvede a :
- a) gestire al meglio gli immobili e le relative attrezzature adatte alla refrigerazione, conservazione, manipolazione e distribuzione di prodotti dell'economia trentina e non ed inoltre a gestire, su delega del Comune di Trento ed alle condizioni elencate nell'apposita convenzione, le strutture per il Mercato Ortofrutticolo all'ingrosso della città di Trento;
- b) gestire direttamente gli impianti, attrezzature, servizi e spazi delle Centrali stipulando contratti di nolo, locazione, affitto ed ogni altro negozio, opportuno o necessario per il loro miglior utilizzo.

La disponibilità di circa 20.000 metri quadrati di terreno e superfici immobiliari, la posizione strategica ove sono ubicati questi ultimi, la totale mancanza in Trento di un posto coperto per manifestazioni, esposizioni e fiere, un proprio parcheggio di circa 300 posti macchina sono la base per il rilancio della attuale Centrali Ortofrutticole Trentine Spa con la ristrutturazione e razionalizzazione degli spazi operativi.

I lavori già realizzati dalla Centrali Ortofrutticole Trentine Spa (un salone espositivo al piano interrato di 2700 metri quadrati, il rifacimento e l'isolazione del tetto, la sistemazione del piazzale d'entrata e la revisione parziale delle pertinenze del mercato) costituiscono un primo passo significativo verso il cambiamento.

Gli attuali soci, tra i quali la Provincia di Trento ed il Comune di Trento, intendono riqualificare completamente la struttura per la creazione del palazzo espositivo trentino, completa di tutte le infrastrutture ed i servizi necessari.

Si predisporranno in tal modo per l'immediato, con il già progettato secondo lotto, circa 8.000 metri quadrati di spazi espositivi con una volumetria di circa 40.000 metri cubi.

Gli spazi della Centrali Ortofrutticole Spa andranno in tal modo a costituire la struttura anche per le attività del Centro Trentino Esposizioni che finora scontava e pagava pesantemente la mancanza di una struttura fissa per le proprie attività.

Il Centro Trentino Esposizioni, uno degli interlocutori privilegiati della Centrali Ortofrutticole Spa, potrà quindi avvalersi di tale struttura per una attività che è e resterà il supporto alla promozione dell'economia del Trentino, con una prevalenza di attività di salvaguardia, con particolare attenzione alla cultura, alle tradizioni ed ai costumi trentini.

In tal senso emerge la complementarità dell'attività del Centro Trentino Esposizioni rispetto ad altri espositori provinciali, quali la Società

Palacongressi di Riva, complementarietà peraltro suggellata da un recente accordo tra le parti interessate (maggio 1999).

La percentuale di partecipazione, a decorrere dall'anno 2000, della Regione ammonterà, considerando gli aumenti di capitale sociale deliberati dagli altri soci privati e pubblici, a circa il 23% del capitale complessivo della nuova società in linea con quanto raggiunto con il presente d.d.l. nella partecipazione regionale al patrimonio dell'Ente Fiera di Bolzano.

A seguito dell'intervento regionale lo Statuto della COT Spa verrà modificato con l'inserimento di un rappresentante di nomina regionale.

## ORCHESTRA SINFONICA HAYDN DI TRENTO E DI BOLZANO

Il D.D.L. 9/XII<sup>^</sup> prevede al comma 5:

“La Giunta regionale è autorizzata a partecipare, fino all'importo di Lire 1.000.000.000 alla Fondazione Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e di Trento.

Lo schema di statuto della fondazione è preventivamente approvato dalla Giunta regionale.

Gli eventuali rappresentanti della Regione negli organi di amministrazione e di controllo sono nominati dalla Giunta regionale.

Il Presidente della Regione è autorizzato a rappresentare la Regione nell'atto costitutivo della Fondazione ed in tutti gli atti necessari al conseguimento delle finalità di cui al comma 5”.

Il D. Lgs. 367/96 ha imposto la trasformazione degli enti che operano nel settore musicale in fondazioni di diritto privato.

L'Orchestra Haydn perdendo il contributo nazionale (basato sul numero di concerti realizzato) ha richiesto l'adesione agli enti pubblici locali alla nuova fondazione che si sta creando.

I soci fondatori già definiti e le relative partecipazioni sono le seguenti:

Provincia di Trento – 2 miliardi;

Provincia di Bolzano – 2 miliardi;

Comune di Trento – 300 milioni;

Comune di Bolzano – 400 milioni;

La volontà di rivalorizzare l'Orchestra Haydn quale orchestra di tutta la regione (opera ordinariamente con concerti a Bolzano, Trento, Rovereto, Riva e Tione di Trento) permettono, considerando anche le prospettive che si aprono con l'apertura del teatro sociale di Trento, di aderire alla Fondazione dell'Orchestra Haydn.

Tale obiettivo si congiunge con quello di ciascuno degli enti pubblici partecipanti, di inserire, nell'ambito degli indirizzi di programmazione culturale, lo sviluppo dell'attività dell'orchestra nei territori di loro competenza.

L'orchestra Haydn potrebbe in tal senso anche divenire punto di riferimento per l'associazionismo in campo musicale e per le altre realtà che, a vario titolo, operano nel settore.

La Fondazione ha come scopo sociale (nello schema di statuto ovviamente) la diffusione e l'elevazione della cultura musicale nelle province di Trento e di Bolzano.

In particolare:

- costituisce e gestisce un'orchestra stabile professionale, per realizzare con continuità programmi di produzione e di distribuzione musicale nelle due province;
- partecipa ad altre iniziative come allestimenti di stagioni liriche, di festival e rassegne musicali, concorsi, scambi artistici e manifestazioni musicali in genere;
- collabora con le istituzioni pubbliche locali e con altri enti che perseguono finalità analoghe, in particolare con iniziative volte a sviluppare l'educazione musicale nei giovani;
- al fine di valorizzare la propria orchestra, promuove produzioni audiovisive ed organizza iniziative concertistiche fuori delle due province ed in paesi esteri, anche realizzando scambi con analoghe istituzioni italiane e straniere.

Si osserva che ai sensi del presente d.d.l. lo schema di statuto della fondazione ed i rappresentanti della Regione negli organi di amministrazione e di controllo saranno nominati dalla Giunta regionale.

**PRÄSIDENT:** Danke. Wir sind in der Generaldebatte. Wer möchte sich zu Wort melden? Der Abgeordnete Urzi hat das Wort.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Non vorrò entrare nel merito di tutti i singoli passaggi che questo provvedimento di legge, portato all'attenzione del Consiglio da parte della Giunta regionale, contiene, ma vorrei soffermarmi su alcuni di questi passaggi, in particolare uno, sul quale nel corso dei lavori della commissione legislativa sono state sollevate diverse e significative obiezioni.

Il punto sul quale accennerò alcune delle nostre perplessità e sul quale riterremo di dover intervenire più tardi, è quello relativo al finanziamento per quanto attiene l'attività della fondazione, Orchestra sinfonica Haydn di Bolzano e Trento. Ciò non perché si intenda con queste perplessità, che adesso esporremo, esprimere una opposizione sostanziale ad una forma di aiuto concreto, che la regione riteniamo sia chiamata a dare, soprattutto alle attività meritorie in campo della cultura e quindi anche nel campo della musica e mi riferisco quindi all'attività meritoria svolta fino a qui dall'orchestra Haydn, attività meritoria che ci auguriamo possa proseguire anche nel futuro.

La nostra obiezione, che poi si trasforma man mano in opposizione, anche se vorremo poter cambiare atteggiamento e speriamo di poterlo far grazie a dei chiarimenti e delle assicurazioni che richiediamo ufficialmente alla giunta regionale in questa sede, le nostre obiezioni sono riguardo al modo con

cui ci si sta attivando per sostenere l'orchestra Haydn o per meglio dire la fondazione dell'orchestra Haydn e le cose sono profondamente diverse.

Allora dalla documentazione che ci è stata consegnata dalla Presidente Cogo nel recente passato, leggo come sia in atto una profonda forma di ridefinizione del ruolo dell'orchestra Haydn e la forma giuridica dell'orchestra Haydn, che dovrebbe trasformarsi da associazione non riconosciuta a fondazione. Ebbene, se deve essere così chiediamo le ragioni, ma possiamo anche essere d'accordo, ci mancherebbe altro.

Il concetto sul quale noi appuntiamo il nostro interesse è quello relativo al ruolo che la regione Trentino-Alto Adige incomincia a delineare per se stessa nell'ambito di questa fondazione dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, un ruolo che ci appare mortificante per certi versi, perché è il ruolo di colui che apre il portafoglio e paga per ciò che di fatto nella sostanza non appartiene più a se stesso.

Quindi noi abbiamo già usato questa forma simbolicamente forte, forse anche esasperata se vogliamo, ma torniamo a farlo, la regione oggi, ed è paradossale che ciò avvenga su spinta di chi le sorti della regione oggi regge, la regione si sta trasformando in un bancomat, dal quale è possibile attingere consistenti fondi, che sarebbero destinati ad interventi di diverso spessore, riteniamo noi, ma chi si rivolge al bancomat? Chi ha la tesserina magica con il numero di codice? Le province autonome di Bolzano e Trento, ossia la regione paga ciò che le province autonome di Bolzano e Trento poi godono.

Allora credo che questo sia un modo di procedere singolare e paradossale per certi versi, che toglie dignità alla regione, perché fa della regione una cassa continua e non attribuisce al contempo alla regione un potere reale, forte di controllo sugli enti che finanzia. Questo discorso lo facciamo per la fondazione orchestra Haydn di Bolzano e Trento, lo potremo fare anche per altre istituzioni, ma probabilmente altri colleghi parleranno di questo e quindi non mi voglio soffermare su questo.

Allora bisogna avere ben presente di che cosa si parla, per potere poi valutare con serenità anche un intervento come quello previsto da questo disegno di legge, in relazione alla sovvenzione alla fondazione orchestra Haydn di Bolzano e Trento, perché bisogna comprendere esattamente dove porta il progetto che la Presidente Cogo, peraltro in maniera estremamente precisa, ha riassunto nelle note che ci sono state consegnate a suo tempo e riassunto anche in quest'aula poc'anzi, anche se molti e tremendi dubbi rimangono.

Se è vero che incominciamo a capire che l'assetto futuro dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento sarà un assetto diverso rispetto a quello attuale, è vero anche che abbiamo il timore di riuscire benissimo ad intravedere, dietro questo progetto, una volontà di carattere politico comandata dall'esterno, controllata da parte di alcune frange dell'amministrazione regionale, mi riferisco in modo particolare alla SVP, che della Haydn hanno incominciato a parlare molto prima che ne incominciasse a parlare la Presidente Cogo e ne hanno incominciato a parlare in termini che forse la Presidente Cogo non conosce o forse conosce e chiediamo su questo dei chiarimenti.

Allora a me preme rileggere alcuni brevi passaggi, che possono essere significativi, interessanti, educativi, che sono tratti da un intervento dell'assessore provinciale di Bolzano alla cultura in lingua tedesca ed ai beni culturali, Dr. Bruno Hosp, sulla rivista culturale "Cristallo", tema: 'Differenziazione e integrazioni, prospettive della politica culturale'.

Allora se vogliamo capire che cosa sta accadendo all'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, dobbiamo partire da lontano, non possiamo limitarci alle poche note didascaliche che ci vengono fornite, che servono a comprendere solo alcuni aspetti, ma non ci aiutano a comprendere il progetto globale complessivo.

Allora leggiamo che cosa si diceva, molto tempo prima che questa giunta si accingesse con la sua Presidente ad affrontare il tema delle sovvenzioni, dei finanziamenti, degli interventi a sostegno degli enti fra i quali la fondazione orchestra Haydn. Allora cosa diceva l'assessore Hosp e lo cito anche se è parte non in causa in questo caso, mi rendo conto, ma è la persona a cui fa riferimento la politica culturale della SVP, che è un partner significativo importante, spesso condizionante della politica della regione Trentino-Alto Adige, è per questo che lo cito, altrimenti citerei a sproposito.

Cosa diceva allora l'assessore Hosp sulla rivista "Cristallo"? "In questa Europa, che diventerà un'Europa delle regioni, la cultura e l'istruzione dovranno contribuire a far riconoscere la nostra identità regionale", cara Presidente, qui si parla di un'altra regione, forse a lei questo sfugge, l'identità tirolese, l'identità della regione europea del Tirolo.

Mancano pochi anni, signora Presidente, al nuovo millennio, allora mancavano pochi anni al nuovo millennio, molto prima che lei incominciasse ad occuparsi di questi temi, quando era chiaro che cosa doveva essere l'orchestra di Bolzano e Trento, l'orchestra Haydn, ed era chiaro il progetto che oggi si sta concretizzando nelle mani della giunta regionale, non so sino a che punto con consapevolezza da parte di tutti nella giunta regionale ed è per questo che mi richiamo ad una maggiore attenzione su questo punto.

Allora cosa si diceva quando mancavano pochi anni al nuovo millennio, quando però era chiaro che cosa si voleva dall'orchestra Haydn di Bolzano e Trento? Diventa sempre più realistico un progetto con delle connotazioni che probabilmente anni fa erano inimmaginabili, la regione europea del Tirolo, la sua realizzazione è sia un compito politico che culturale e chiedo scusa se mi intrattengo ancora su questa pagina, perché sono poche righe, ma significative. Concludo in fretta, così il quadro è completo e poi tutti potranno valutare serenamente, facendo le decisioni che ritengono più opportune, ma assumendosene anche le responsabilità politiche ed in questo caso anche culturali.

Quindi la regione europea è oggi principalmente un progetto di politica culturale. Ci riconosciamo nella regione europea del Tirolo su entrambi i lati del Brennero, a nord ed a sud di Salorno continueranno ad essere necessarie istituzioni culturali distinte, ecco che andiamo a definire il ruolo di Bolzano e Trento della orchestra Haydn come istituzione culturale distinta da altre istituzioni culturali operanti altrove, esattamente come era già previsto che

dovesse essere, ad esempio si diceva, a proposito di istituzioni culturali distinte, musei, oppure istituti pedagogici o di formazione o determinati corsi universitari, sarà sempre più necessario che tali strutture operino non soltanto per la rispettiva popolazione locale, ma anche che collaborino sempre più tra di loro, il concetto della collaborazione è sicuramente positivo.

Sempre più spesso abbiamo anche la possibilità di puntare con le nostre forze congiunte su un'unica istituzione nella regione europea e dovremmo impegnarci ancora di più in tal senso, in direzione Europa, per dare dei segnali. Innsbruck è senza dubbio la nostra Landes Universität, a Innsbruck si laureano i nostri medici, a Bruxelles esiste un ufficio comune della regione europea, nel 2000 organizzeremo anche una grande mostra provinciale, in tedesco si chiama Landes, mostra della regione.

Che cosa ci impedisce, ad esempio, di impegnarci in una più intensa collaborazione con il Tiroler Landes Theater, possiamo basarci su precedenti iniziative, che cosa ci impedisce di istituire un premio museale unico per il Tirolo, ma per Tirolo si intende anche la regione Trentino-Alto Adige, signora Presidente. Il prossimo anno lo faremo per la prima volta, poi non è accaduto, ma a questo di arriveremo.

Poi si concludeva questo percorso: che cosa ci ostacola a costituire un'unica orchestra sinfonica, lo proporrò in occasione della discussione in merito al futuro della orchestra Haydn.

Allora sono preoccupato, signora Presidente, perché se è vero ed è vero che questo ridisegno dell'assetto della forma giuridica dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento non porta ad un'orchestra che abbia un rapporto organico con istituzioni diverse anche extranazionali e nell'ottica di una politica culturale che è delineata, anche troppo chiara e che qualcuno continua a far finta di ignorare, è anche vero che questo passo appare determinante, significativo per rompere, al contrario di quello che lei ha detto, l'unità, la forma culturale dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, da orchestra della regione, quale è oggi, a orchestra delle province quale sarà domani.

Allora se tutto questo deve accadere che accada, se c'è la volontà politica, ma che non sia la regione a finanziare questo tipo di operazione, che non sia la regione ad aprire il portafoglio per pagare la politica culturale ad altri, per pagare questa politica culturale, per pagare questo rischioso progetto che ci porta molto lontano, Presidente, dall'Europa e ci rinchiude in confini nuovi che qualcuno vuole ricreare. Questo non va bene allora, non va bene che la regione sia considerata la cassa continua, che i soldi dei cittadini debbano uscire per finanziare istituzioni che altri possono governare, no, se questa è la dignità della regione, Presidente, no, allora non possiamo essere d'accordo.

Noi ci aspettiamo sicuramente dei chiarimenti da parte sua, ma le chiedo, quando lei si riferisce al ruolo che la regione potrà avere nell'ambito della organizzazione futura dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento, le chiedo quale ruolo potrà avere, Presidente, lei mi dia delle garanzie, mi fornisca delle risposte se lo vorrà, sarà sua cortesia farlo e saprò esserle grato della sua cortesia se vorrà dimostrarcelo. Questo non può cancellare una nostra perplessità di fondo, questa non può essere affermata come una certezza, ma è

un dubbio che si insinua, perché l'approdo di questo progetto, che è di politica culturale, come abbiamo sentito, porta esattamente a questo tipo di conclusione, così come si è delineata nella proposta di legge, formulata dalla Giunta regionale e sottoposta ora all'attenzione di questo Consiglio.

Non voglio, non vorrei, non mi piacerebbe pensare ad un'orchestra di Bolzano e Trento, un'orchestra come è oggi realmente regionale, di respiro regionale, di forte impatto sulla coscienza di coloro che sono i cultori delle arti musicali, l'impatto di carattere regionale, non vorrei che questa orchestra si trasformasse in un'orchestrina di paese, Presidente Cogo, che si spacca in due e viene tirata come un burattino dai fili di chi si contende il diritto di avere più spazio, più possibilità di gestirsela, tra Bolzano e Trento c'è una lotta continua, chi se la prende, chi se la tira di più, no, questo è quello che non si vorrebbe.

Non si vorrebbe nemmeno che nell'ambito del ridisegno della figura e della forma giuridica dell'orchestra Haydn di Bolzano e Trento si arrivasse a delineare in luce a quello che è il progetto che abbiamo già compreso, non ne parliamo ancora, che noi continueremo ad ostacolare, di ridisegno della regione Trentino-Alto Adige. Se questo, come è successo, è stato tema anche del dibattito in commissione legislativa, se qualcuno ha opposto obiezioni rispetto ai finanziamenti che la regione ha ritenuto di dover ristabilire e stanziare, in relazione al dibattito che è in corso sul ridisegno del ruolo della regione Trentino-Alto Adige.

Allora non ci va bene che questo ruolo minimizzato che si vuole dare alla regione Trentino-Alto Adige sia anticipato da questo tipo di operazione, che di fatto fa della regione semplicemente la banca, la cassa continua e lei Presidente di questa banca.

Riteniamo che questo tipo di denuncia che solleviamo in questa sede debba portare ad una considerazione attenta di quello che sta accadendo, perché non possiamo permetterci di perdere per strada non solo pezzi della regione, ma pezzi anche della coscienza storica di questa regione, che si esprime anche attraverso le istituzioni culturali che in questa regione hanno operato e continuano ad operare, fra queste non ultima anche l'orchestra 'regionale' di Bolzano e Trento, l'orchestra Haydn, che non vorremmo, signora Presidente, che venisse finanziata dalla regione, ma per divenire l'orchestra delle province autonome di Bolzano e Trento, una piccola orchestrina di paese, finanziata dalla regione Trentino-Alto Adige. Grazie signora Presidente.

### **Assume la Presidenza il Presidente Leveggi Präsident Leveggi übernimmt den Vorsitz**

**PRESIDENTE:** La parola al collega Leitner.

**LEITNER:** Danke, Herr Präsident. Ich werde nur wenige Worte anführen zu meinem Minderheitenbericht, mit dem ich versucht habe die Gründe meiner Neinstimme kundzutun. Wir haben ja in der 2. Gesetzgebungskommission einige Male darüber geredet und nachdem wir auch die nötigen Unterlagen zu den einzelnen Gesellschaften bekommen haben - wenn auch nur in Italienisch -

so ist mir immer noch nicht klar, warum die Region hier finanziell intervenieren soll, d.h. es ist mir sehr wohl klar, und in einem Punkt gebe ich meinem Vorredner natürlich Recht und das haben wir in der vergangenen Legislaturperiode immer wieder gesagt: Mangels konkreter Aufgaben wird die Region immer mehr zu einem reinen Geldinstitut, zu einer reinen Wohlfahrtseinrichtung, in der man einfach Gelder verteilt. Ich finde es anachronistisch, dass an der Jahrhundertsschwelle, an der immer mehr der Privatisierung das Wort gegeben wird, bei uns genau der umgekehrte Weg eingeschlagen wird und es ist vor allen Dingen schon bedenklich, dass sich die öffentliche Verwaltung auch bei kulturellen Einrichtungen einmischt.

Ich sehe es zwar ganz anders als Kollege Urzi, denn das Haydn Orchester wird sicher nicht die Musik machen was die Europaregion Tirol betrifft. Diese Bedenken sehe ich nicht. Umgekehrt bin ich aber auch nicht dafür, dass die Präsidentin des Regionalausschusses die erste Geige im Haydn Orchester spielen muss. Das sollen schon noch die Musiker tun und nicht die Politiker. Die Gründungsurkunde dieser Stiftung möchte ja der Regionalausschuss unterzeichnen und das Statut muss ja vorher von den Politikern abgesegnet werden. Hier verstehe ich die Welt nicht. Ich habe ein anderes Verständnis von Kultur, von Politik u.s.w., aber natürlich wo man zahlt will man ja auch gerne mitmischen. „Wer zahlt, der schafft an“. Diesen Spruch kennen wir ja ganz besonders bei unserem Landeshauptmann, denn in der Politik ist es grundsätzlich so.

Ich darf noch einmal vor allem auf die Bozner Messe hinweisen, wo eigentlich der Widerspruch am deutlichsten ist. Er könnte deutlicher nicht sein, weil der Präsident der Bozner Messe selber anlässlich der heurigen Eröffnung von Privatisierung geredet hat, und ich darf das vielleicht vorlesen, wie es die Presse wiedergegeben hat: „Bei der offiziellen Eröffnung der Herbstmesse betonte Rössler dann, dass der Messestandort Bozen gesichert werden müsse. Das könne nur durch Beibehaltung von Bewährtem wie z.B. der großen internationalen Herbstmesse und dem Aufspüren und Ausrichten neuer Nischenthemen gelingen. Ein Vorhaben, das aber nur gelingen könne wenn die Messekörperschaften entbürokratisiert würden. Viele Aussteller beklagen sich über zu viel Politik bei den italienischen Messen. Hier müsse mit dem Privatisierungsgesetz, das schon seit 10 Jahren in den Schubladen der Regierung liege, endlich Abhilfe geschaffen werden“. Abschließend appelliert der Präsident an den Minister Treu, der ja anwesend war, er sollte das Thema im Ministerrat zur Sprache bringen, denn die Messen seien ein Gradmesser der Wirtschaft eines Landes. Ich frage mich, ob man jetzt vor der Privatisierung noch schnell versucht, ein paar Milliarden aus dem öffentlichen Steuertopf zu bekommen, um dann zu privatisieren. Entweder ist einem mit der Privatisierung ernst und ich stehe dazu und es ist nicht eine Scheinprivatisierung, wie wir es ja anderswo erlebt haben, beispielsweise in der Provinz Bozen mit der Tourismuswerbung. Grundsätzlich finde ich es bedenklich, denn wo die Politik drinnen steckt, mischt sie auch mit und wenn man von freier Marktwirtschaft redet, dann machen wir hier - glaube ich - den größten Fehler den wir nur machen können.

Man sollte mir bitte erklären wo der regionale Belang beispielsweise bei „Centrali Ortofrutticole Trentine Spa“ liegt. Wenn man das Statut durchliest, dann ist von all dem überhaupt nicht die Rede. Das ist eine reine Angelegenheit der Provinz Trient. Wenn morgen beispielsweise die Mila hergeht oder irgendeine Genossenschaft und bei der Region um Geld ansucht, weil sie vielleicht gerade in Schwierigkeiten ist, was würden uns dann die Trentiner sagen? Das ist eine Angelegenheit der Provinz Bozen! Hier ist es genauso, aber weil man nicht imstande ist das Geld auszugeben, muss man sich solche Dinge einfallen lassen. Wir sind als Region nicht mehr in der Lage das Geld auszugeben und das ist die Wahrheit. Wir sind ein Bankinstitut geworden. Wenn man jetzt die Kompetenzen überträgt, dann frage ich mich was man mit diesem Geld macht. 600 Milliarden Lire der Haushalt der Region, dann können wir vielleicht 200 oder 300 Milliarden Lire irgendwann einmal aufmerenden und die verteilen wir dann was weiß ich wie. Ich meine das wirklich ernst. Bei einer solchen Diskussion entsteht automatisch wieder die Sinnfrage dieser Region - grundsätzlich. Man will einerseits die Kompetenzen delegieren und was bleibt dann schlußendlich noch? Ich muss, weil es eine Sinn- und Zukunftsfrage ist, immer wieder die Frage an die SVP stellen, die zwar auch von Abschaffung gesprochen hat und nun von Aushöhlung redet, aber wenn ich mich als Region an diesen Gesellschaften beteiligt, dann stärke ich ja die Region und das ist ja ein Widerspruch in sich. Eines ist was man sagt und eines ist was man tut. Man soll nicht so scheinheilig sein und den Leuten Rauch in die Augen blasen und dann meinen sie bekommen es nicht mit. Diese Augen werden irgendwann einmal brennen. Das ist eine politische Vorgangsweise, die ich nicht teilen kann und die auch nicht konsequent ist von jenen, die immer etwas vorgeben und dann das Gegenteil tun. Die SVP hat eine Haltung zu dieser Region, die man sehr sehr schwer nach außen glaubhaft darstellen kann. Offenbar ist die Region vom Bewusstsein der Südtiroler zumindest so weit entfernt, dass man damit alles tun kann. Das ist so weit weg, dass man sich auch nicht interessiert, und solange es Geld gibt, ist es eine Sache und jeder kann nur hoffen, dass er sich irgendwann auch hinten anstellen kann, die Hand aufhalten kann und auch in den Genuss irgendeines Geldes der Region kommt. Andere Aufgaben sehe ich keine und die unternehmerische Tätigkeit von öffentlichen Institutionen, die muss ich ganz stark kritisieren. Die Politik soll sich aus solchen Dingen heraushalten und sich nicht immer mehr einmischen, aber mit dem ganzen Geld, das wir haben, wissen wir nichts anderes anzufangen als uns einzukaufen bei Gesellschaften um ja dort auch noch mitzumischen. Es lebe die Privatinitiative. Wir machen das Gegenteil und deswegen sollte man solche Dinge unterlassen. Es widerspricht grundsätzlich meiner Auffassung von Verwaltung und Politik und ich kann nur ein weiteres Mal meine ablehnende Haltung zu diesem Gesetzentwurf zum Ausdruck bringen.

**PRESIDENTE:** Altri interventi? La parola al cons. Giovanazzi.

**GIOVANAZZI:** Grazie Presidente. Mi sento così in dovere di intervenire, soprattutto per quanto è successo, in occasione della discussione di questo disegno di legge, in commissione.

Credo che in commissione la mia posizione sia stata espressa in modo molto chiaro e anche la contrarietà a questa operazione che la regione propone di fare attraverso il suo Presidente, attraverso la giunta regionale.

Abbiamo già avuto modo di dire che ci sembra inopportuno intervenire, attraverso la sottoscrizione di capitali, in questi enti, in un momento dove la regione praticamente è quasi allo stadio finale, cioè da una parte c'è questa forte contraddizione, da una parte la proposta di ridurre il ruolo della regione ad un ente sovraprovinciale, ma con pochissime funzioni, dall'altra questo interesse ad essere presenti nei vari enti con la sottoscrizione di questi capitali.

Mi sembra quasi che si sia dovuti arrivare a questa scelta solo perché ci sono questi miliardi a disposizione e bisognava pur distribuirli e sia stata fatta una distribuzione tenendo conto della realtà di Trento e di quella di Bolzano. Non a caso la dimostrazione che questo disegno di legge è stato fatto in fretta risulta evidente, nel momento in cui una delle proposte contenuta nell'art. 1 è stata ritirata e faccio riferimento alla sottoscrizione del capitale sociale, la società aeroporto di Bolzano. Fra l'altro è già stato fatto notare da chi mi ha preceduto negli interventi che questo disegno di legge, se non erro, porta la data del 19 maggio e propone appunto la sottoscrizione anche di capitali nella società aeroporto di Bolzano e lo stesso aeroporto era già stato inaugurato nel mese di marzo e nel contempo vi era anche la forte discussione per aeroporto sì, aeroporto no, di Mattarello.

Praticamente nel momento in cui si andava a discutere sulla realizzazione di un secondo aeroporto nell'ambito regionale, la regione andava a proporre la sottoscrizione ed il potenziamento di quello di Bolzano, poi è stato corretto con un emendamento soppressivo di quel passaggio, di quella proposta.

Devo dire che su alcuni passaggi potrei anche condividere la presenza della regione per quanto riguarda, ad esempio, il traforo del Brennero, la sottoscrizione di capitale in quella società, ma ad esempio non condivido nel modo più assoluto la sottoscrizione di capitali per quanto riguarda le centrali ortofrutticole, perché se andiamo a vedere il disegno di legge che viene avanti anche a livello nazionale, la filosofia di quel disegno di legge è praticamente quella di rendere un po' alla volta autonomi gli enti che seguono le manifestazioni fieristiche, rendere autonomo l'ente pubblico dovrebbe provvedere a mettere a disposizione sì gli spazi, ma non intervenire nel modo più assoluto nella sottoscrizione di capitale, ma lasciando la gestione autonoma agli enti, che hanno il compito di gestire questa fase della organizzazione delle fiere e dei mercati.

Ho fatto parte anche del consiglio di amministrazione delle centrali ortofrutticole, non vedo perché debbano continuare a rimanere in piedi due consigli di amministrazione, il consiglio di amministrazione centrali ortofrutticole e il consiglio di amministrazione centro trentino esposizioni. Abbiamo visto

recentemente la polemica che è sorta, ad esempio, fra centrali ortofrutticole e produttori agricoli, che non hanno trovato la possibilità di collocare il proprio prodotto per quanto riguarda la conservazione, perché sarà in fase di ristrutturazione questa società, però sta di fatto che praticamente non è stata in grado di assicurare quanto contenuto nell'atto costitutivo o nello statuto di questa società.

Pertanto ritengo che sia più opportuno intervenire direttamente, eventualmente sul centro trentino esposizioni e non su centrali ortofrutticole, ma proponendo addirittura la soppressione di uno di questi enti, perché mantenere in piedi questi enti vuol dire costi, per quanto riguarda anche lo stesso consiglio di amministrazione, ma costi che non si giustificano, mentre sarebbe molto più interessante ed efficace il trasferimento di queste funzioni al CTE, in modo che potesse veramente diventare un ente in grado di competere a livello nazionale.

Mi preoccupano anche le dichiarazioni che ha fatto il cons. Urzì per quanto riguarda l'orchestra Haydn, perché pensavo che questa orchestra potesse diventare espressione di tutta la regione Trentino-Alto Adige, mi sembra invece che ci sia una fuga verso nord e che si cerchi praticamente di escludere quella che è la presenza italiana all'interno di questa regione.

Questo mi preoccupa fortemente e se da una prima analisi avevo espresso assenso su questa proposta, questo mi fa sicuramente riflettere.

Nel corso della discussione sul disegno di legge non avevo avuto tutte le informazioni necessarie per poter esaminare fino in fondo, per poter esprimermi su quel disegno di legge, lei poi ha provveduto a farcele avere, però queste informazioni che mi sono giunte non hanno fatto altro che consolidare o rafforzare i miei dubbi circa questa operazione che la regione intende fare. Pertanto la nostra posizione non sarà a favore, quanto meno per questo disegno di legge o sarà parzialmente a favore di questa proposta contenuta nel disegno di legge n. 9.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Pöder.

**PÖDER:** Danke, Herr Präsident. Ich teile selbstverständlich nicht die Sorgen des Kollegen Urzì, der durch das Haydn Orchester oder die Neudefinition des Haydn Orchester die Einheit des Staates gefährdet sieht.

Ich werde auf andere wesentlichere Inhalte dieses Gesetzentwurfes eingehen. Den Ruf der Privatisierung hat man in der Regionalregierung offensichtlich überhört. Hier in der Region zeichnet sich die selbe bedenkliche Entwicklung ab wie bei uns in Südtirol. Wer als private Körperschaft in Schwierigkeiten ist, läuft zur öffentlichen Hand, um sich dort nicht nur strukturelle, sondern vor allem finanzielle Unterstützung zu holen. Die öffentliche Hand verfährt nach einem Grundsatz - erlauben sie mir das so krass zu formulieren - der alten sozialistischen Planwirtschaft: Gewinne zu privatisieren, auf wenige verteilen und Verluste zu sozialisieren oder zu erwartende Verluste sozialisieren und somit auf alle zu verteilen. Ich habe vor allem davor Angst, dass mit all diesen Maßnahmen Beteiligungen, Kapitalaufstockungen, Verluste oder zu erwartende Verluste sozialisiert werden

sollen. Wohl der positivste Aspekt an diesem Gesetzentwurf ist die Tatsache, dass in der Kommission die Beteiligung oder Aufstockung der Beteiligung an der Bozner Flughafen AG gestrichen wurde. Im Bericht wird die Beteiligung der Region an eigentlich privatwirtschaftliche Körperschaften als Förderung und Entwicklung der Wirtschaft bezeichnet. Es ist in manchen Fällen wohl in Wirklichkeit eine Umklammerung einiger Wirtschaftsbereiche, nicht Förderung, sondern Umklammerung. Umklammerung in diesem Falle natürlich negativ gemeint. Abhängigkeitsverhältnisse sollen geschaffen oder verstärkt werden.

Es zeichnet sich auch zusätzlich noch die gefährliche Tendenz ab, dass die öffentliche Hand Region in diesem Falle Feuerwehr spielt und zu leichtfertig Feuerwehr spielt. Bei den ersten drei verbliebenen Beteiligungen im Gesetzentwurf geht es um drei Wirtschaftskörperschaften wenn auch von regionalem Interesse, das mag schon sein. Nur die Beteiligung an der Stiftung Haydn Orchester Bozen und Trient ist eine Unterstützung von sogenannter gesellschaftlicher und kultureller Initiative. Ob das gerechtfertigt ist oder nicht, ich mag das bezweifeln. Diese Zweifel wurden ja heute unter anderem vom Kollegen Leitner erheblich geäußert. „Interbrennero AG“ ist meiner Meinung nach ohnehin eine suspekta Angelegenheit; die Messekörperschaft soll nicht am Gängelband der öffentlichen Hand hängen. Messe ist ohnehin - erlauben Sie mir das zu sagen - z.B. die Herbstmesse, ein Tummelplatz für öffentliche Ämter. Wer heute die Herbstmesse betrachtet hat, wie viele Landesämter da ausgestellt haben und wie viele Landesämter Platz besetzt haben, der eigentlich Privatunternehmen zustünde, dann muss man sagen, dass hier die öffentliche Hand ihre Hand schon weit genug drinnen hat und wir wissen ja, dass die Provinz Bozen erheblich an dieser Messekörperschaft beteiligt ist. Die Beteiligung der Region an der Bozner Messekörperschaft liegt derzeit bereits bei 16,6% mit 3,9 Milliarden, Provinz Bozen derzeit 75%. Wenn 2 Milliarden Anteile zusätzliche erworben werden, dann steigt die Beteiligung der Region insgesamt fast ein Viertel etwas über 23%, knapp 24% und das ist schon fast eine Verregionalisierung und Verprovinzialisierung der Messekörperschaft. Damit soll natürlich der politische Einfluss auf diese Messekörperschaft gesteigert werden damit man die Finger drinnen hat. Vielleicht ist es auch eine Frage von Postenbesetzungen zum geringeren Teil, aber das spielt sicher auch mit bei diesen Überlegungen und dann natürlich hat man mit der Messe ein Selbstdarstellungsforum. Man kann Ämter dort präsentieren auf Flächen, die eigentlich Privatunternehmen zur Verfügung stünden und natürlich kann man auch die Betriebe etwas in Abhängigkeit halten, die dort hinein wollen, d.h. die dort ausstellen wollen. Das alles spielt sicher in diese Überlegungen mit hinein. Es wäre an der Zeit die Messekörperschaft in die totale Selbständigkeit zu entlassen. Man hat sie strukturell ja richtigerweise bisher schon genügend unterstützt, man hat Strukturen geschaffen und jetzt sollte man die Messe in die Selbständigkeit entlassen. Trotz Beteuerungen und Jubelschreie muss man ganz klar sagen, dass die heurige Herbstmesse nicht unbedingt rekordverdächtig war was Besucherzahlen angeht und auch nicht so zufriedenstellend war für die Aussteller, wie die Leitung der Messekörperschaft angegeben hat. Einzig rekordverdächtig - und ich sage es noch einmal - war die

Präsenz der Landesämter, das war rekordverdächtig. Neue Wege sollte die Messekörperschaft gehen und das verlangt auch die Messeleitung. Diese hat ja angekündigt, dass man zunehmend Events veranstalten möchte, dass man zunehmend die Attraktivität der Messen steigern möchte, und diese neuen Wege sollte sie unserer Meinung nach möglichst ohne Umklammerung durch die öffentliche Hand gehen, und deshalb wie gesagt nicht noch mehr öffentliche Beteiligung an der Messekörperschaft, sondern wenn schon weniger.

Zu der „Centrali Ortofrutticole Trentine Spa“ ist Folgendes zu sagen. Ich habe mir die Dokumentation durchgelesen und es ist für mich eine eigenartige Angelegenheit, eine eigenartige Gesellschaft, ich möchte sagen eine Gemüse- und Früchtegesellschaft, die jetzt Bananen von der Region erhalten soll. Sie wurde 1997 gegründet und jetzt nach zwei Jahren - ich verstehe das nicht ganz - soll die öffentliche Hand hier zu Hilfe eilen. Oder war das von vornherein geplant, dass sich die Region hier in diesem hohem Umfang an dieser Aktiengesellschaft beteiligt oder ist es wirklich ein „Feuerwehrspielen“. Es ist ja im Prinzip eine Vermarktungsgesellschaft. Keine schlechte Idee bis zum Schluss. Es scheint aber nicht gut verwaltet zu werden oder scheint nicht gut zu funktionieren, denn wenn die Region jetzt wirklich zu Hilfe eilen muss mit ihrer Beteiligung, dann müssen offensichtlich irgendwelche Löcher gestopft werden oder es sollen Strukturen unterstützt werden, die diese Gesellschaft alleine nicht imstande ist zu errichten. Oder hat man sich in der Gesellschaft selbst überhoben, hat man sich überfordert bei der Schaffung von Strukturen. Das ist hier nicht klar herausgekommen, Frau Präsidentin, auch in Ihren Ausführungen nicht, warum die Beteiligung an dieser Gesellschaft hier überhaupt erfolgen soll. Mit fast einem Viertel will sich die Region hier beteiligen. Wo soll das enden? Kann diese Gesellschaft in ein oder zwei Jahren wieder kommen und sagen wir hätten wiederum gerne eine Kapitalaufstockung, so dass man nicht mehr auf einem Viertel liegt, sondern auf 40% oder 50% hinaufgeht. Auch das ist äußerst suspekt.

Zur „Interbrennero AG“ habe ich schon gesagt, dass sie ohnehin ebenfalls eine eher suspekten Einrichtung ist. Zu 18% soll künftig die Region beteiligt sein, zu 25% die Provinz Trient, zu 18% die Provinz Bozen und dann sind dort noch andere Körperschaften beteiligt, an denen dann wiederum Provinzen oder Region beteiligt sind. Es wird hier sicherlich eine völlig verregionalisierte und verprovinzialisierte Einrichtung werden, wenn sie es nicht schon ist. Dieser „Interbrennero AG“ hätte eine Reihe wichtiger Aufgaben im Verkehrsbereich. Zumindest setzt sie sich in den eigenen Satzungen und in den eigenen Aussagen und Programmen hohe Ziele, aber man sagte bisher - verzeihen Sie mir das - nur eine eingeschränkte Tätigkeit der „Interbrennero AG“ zu. Bevor diese Struktur hergeht und noch mehr Geld erhält, sollte endlich einmal ein umfassendes Konzept vorgelegt werden. Es gibt ja auch im politischen Sinne kein umfassendes Verkehrskonzept und diese Struktur halte ich deshalb derzeit nur für eine Spielwiese für „Möchtegerne“ oder für verhinderte Verkehrspolitiker. Die Verkehrspolitik soll damit wahrscheinlich in manchen Teilen an den öffentlichen Institutionen vorbei praktiziert werden, an den öffentlichen Kontrollen vorbei praktiziert werden, denn die Finger haben

natürlich die Regierungen da drinnen, aber Landtag und Regionalrat haben kaum Kontrollmöglichkeiten mehr. Das glaube ich ist eine der wesentlichen Absichten auch dieser ganzen Beteiligungen, dass man da politische Bereiche regeln kann von Regierungsseite her ohne dass da die Institutionen, wie eben die Landtage oder der Regionalrat wesentlich noch etwas mitzureden haben. Die sollen nur gegebenenfalls beschließen, dass man da öffentliche Gelder hineinpumpt und mehr nicht. Besser wäre niemand hätte in diesen Organisationen die Finger im Spiel. Besser wäre aber auch, dass vorher die politischen Institutionen wenn schon ganz klare Konzepte in diesem Bereich auch in der Verkehrspolitik, wenn wir von der „Interbrennero AG“ sprechen, aufzeigen und dann erst solche Organisationen strukturell unterstützen.

Ein Fazit: Wir sind der Meinung, dass die öffentliche Hand privatwirtschaftliche Körperschaften nicht durch Beteiligungen kontrollieren soll, auch wenn diese Körperschaften von regionalem Interesse sind, dass nicht durch eine Verregionalisierung privatwirtschaftlichen Kapitals alte planwirtschaftliche Fehler wiederholt werden, dass zu erwartende Verluste oder Verluste nicht sozialisiert werden, dass nicht durch Regierungen über private Körperschaften Politik an den Institutionen vorbei betrieben wird und dass die öffentliche Hand wirtschaftspolitische Strukturen wenn schon strukturell und mittels Infrastrukturen unterstützt, aber die Finger weg von den privatwirtschaftlichen Körperschaften. Macht wenn schon - und das an die Regierungspolitiker gewandt - eure wirtschaftspolitische Hausaufgaben, aber Finger weg von der Privatwirtschaft.

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Willeit.

**WILLEIT:** Direi di rinviare a domani il mio intervento.

**PRESIDENTE:** Va bene. Chiudiamo i lavori e riprendiamo domani mattina alle ore 10.00. Alle ore 9.15 ci sarà questo incontro informale tra i capigruppo della maggioranza e dell'opposizione sul problema relativo al regolamento per il funzionamento della commissione di modifica dello statuto.

La seduta è tolta.

(ore 17.54)

## INDICE

### **Disegno di legge n. 21:**

Revisione della disciplina inerente gli assegni vitalizi e di reversibilità dei consiglieri della Regione autonoma Trentino-Alto Adige (presentato dai consiglieri regionali Leveghi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gniecchi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovanazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppo, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci-Vicini e Cristofolini)

pag. 1

### **Disegno di legge n. 19:**

Ulteriori modifiche alle leggi regionali in materia di previdenza integrativa (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 18

### **Disegno di legge n. 9:**

Conferimenti e aumenti di quote di partecipazione della Regione al patrimonio e al capitale sociale di enti e società per azioni di interesse regionale (presentato dalla Giunta regionale)

pag. 58

## INHALTSANGABE

### **Gesetzentwurf Nr. 21:**

Änderung der Ordnung über die Leibrenten und die übertragbaren Leibrenten der Regionalratsabgeordneten der autonomen Region Trentino-Südtirol (eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Leveghi, Chiodi, Dalmaso, Andreotti, Fontana, Panizza, Kury, Berasi, Gniecchi, Grandi, Thaler-Zelger, Stocker, Grisenti, Giovanazzi, Valduga, Zendron, Cigolla, Muraro, Bertolini, Pallaoro, Cogo, Benedetti, Pinter, Denicolò, Theiner, Di Puppo, Molinari, Dellai, Klotz, Pöder, Andreolli, Passerini, Morandini, Magnani, Conci-Vicini und Cristofolini)

Seite 1

### **Gesetzentwurf Nr. 19:**

Weitere Änderungen zu den Regionalgesetzen auf dem Sachgebiet der Ergänzungsvorsorge (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 18

### **Gesetzentwurf Nr. 9:**

Einlagen und Aufstockung der Anteile der Region am Vermögen und am Gesellschaftskapital von Körperschaften und Aktiengesellschaften von regionalem Belang (eingebracht vom Regionalausschuss)

Seite 58

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

|  |      |                         |
|--|------|-------------------------|
| <b>DIVINA Sergio</b><br>(LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA<br>DELLA PADANIA)                                | pag. | 1-51                    |
| <b>MINNITI Mauro</b><br>(ALLEANZA NAZIONALE)   | "    | 4                       |
| <b>TRETTTER Franco</b><br>(LISTA P.A.T.T.)   | "    | 7                       |
| <b>KLOTZ Eva</b><br>(UNION FÜR SÜDTIROL)   | "    | 9-29-56                 |
| <b>ANDREOTTI Carlo</b><br>(PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)                                    | "    | 10                      |
| <b>LO SCIUTO Antonino</b><br>(FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)   | "    | 14                      |
| <b>CHIODI-WINKLER Wanda</b><br>(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER<br>L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA) | "    | 16                      |
| <b>TAVERNA Claudio</b><br>(ALLEANZA NAZIONALE)   | "    | 17                      |
| <b>ZENDRON Alessandra</b><br>(VERDI - GRÜNE - VÈRC)  | "    | 18                      |
| <b>THEINER Richard</b><br>(SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)  | "    | 18-28-35-41-42-43-49-54 |
| <b>DENICOLO' Herbert Georg</b><br>(SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)  | "    | 26-57                   |
| <b>URZÍ Alessandro</b><br>(ALLEANZA NAZIONALE)   | "    | 28-40-58-69             |
| <b>MORANDINI Pino</b><br>(IL CENTRO)   | "    | 30-42-43-44-48-54-55    |
| <b>BOSO Erminio Enzo</b><br>(LEGA NORD TRENINO PER L'INDIPENDENZA<br>DELLA PADANIA)                            | "    | 34                      |

|   |   |          |
|---|---|----------|
| <b>LEITNER Pius</b><br>(LISTA DINI - RINNOVAMENTO ITALIANO/DIE<br>FREIHEITLICHEN)                         | " | 35-59-73 |
| <b>CONCI-VICINI Paola</b><br>(IL CENTRO)  | " | 38       |
| <b>SANTINI Giacomo</b><br>(FORZA ITALIA - LISTA CIVICA - CCD)   | " | 38-40    |
| <b>WILLEIT Carlo</b><br>(LADINS - AUTONOMIA INTEGRALE F.A.R.)   | " | 54-80    |
| <b>COGO Margherita</b><br>(DEMOCRATICI DI SINISTRA DEL TRENINO PER<br>L'ULIVO - PROGETTO CENTRO SINISTRA) | " | 58-60    |
| <b>GIOVANAZZI Nerio</b><br>(IL CENTRO)  | " | 76       |
| <b>PÖDER Andreas</b><br>(UNION FÜR SÜDTIROL)  | " | 77       |